ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 Numero 193

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Mercoledì 18 - Giovedì 19 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 868-477 Genova, via 12 ottobre 185/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Situazione ancora confusa e folla inquieta

ATENE: ansiosa incertezza per le decisioni di Costantino

Per la formazione del governo

Forse in giornata un nuovo incarico

Il Sovrano designerà Tsirimokos o Stefanopulos, ma finora nessuno dei due è riuscito ad assicurarsi una maggioranza L'Unione del Centro, nel complesso, appare compatta a sostegno di Papandreu

(Nostro servizio particolare)

ATENE, mercoledì sera.

Re Costantino, secondo la opinione prevalente negli ambienti bene informati di Atene, si appresta oggi a conferire l'incarico di formare un nuovo governo a uno dei due «leaders» scissionisti dell'Unione di centro, Stefanopulos e Tsirimokos, che hanno dissociato la loro politica da quella intransigente e fieramente avversa al sovrano del destituito primo ministro Papandreu.

Ieri sera, a loro richiesta, Tsirimokos e Stefanopulos hanno conferito a lungo con il sovrano a palazzo reale. Resta a vedere chi dei due avrà il difficile incarico di presiedere il governo il quale dovrebbe fare uscire la Grecia dalla gravissima crisi politica che si trascina da ormai 34 giorni.

Dopo essere stati due ore in udienza presso il re, i due leaders all'uscita dal palazzo hanno dichiarato congiuntamente per iscritto:

«*Abbiamo spiegato la situazione politica come si è delineata dopo che ci siamo dichiarati indipendenti. Il re prenderà una decisione dopo avere studiato la nostra relazione*».

Il tono sibillino della dichiarazione alimenta le voci secondo cui i due indipendenti non sono riusciti ad ottenere sufficienti appoggi per la costituzione di una maggioranza parlamentare.

Essi speravano di potersi tirare dietro 26 deputati del partito di Papandreu, che insieme ai 107 della destra e ai 21 del governo interinale di George Athanassiadis Novas avrebbero potuto costituire una maggioranza. Ma finora non hanno raggiunto questo traguardo. Rammentiamo che la Camera greca ha 300 membri.

Una imponente manifestazione a favore di Papandreu ha avuto luogo ieri sera ad Atene, su iniziativa dei sindacati, benché fosse «proibita» dalla polizia e dal governo.

Ottantamila persone, si sono ammassate allo stadio e altre ventimila hanno trovato posto nelle strade di [illegible]. Gli oratori della serata, riferendosi agli uomini politici che hanno abbandonato la causa di Papandreu, hanno urlato nei microfoni: «*Elezioni, elezioni, così la faremo una volta per tutte con i traditori*», «*Abbasso gli schiavi e i traditori di Palazzo*», «*Basta con l'interferenza americana*», «*Basta con la dittatura della Nato*».

Alla fine della manifestazione, ventimila persone hanno cominciato una marcia verso piazza «Onomia» (della Concordia) nel centro della città, recando cartelli con le parole «*Fuori la tedesca*». Com'è noto i seguaci di Papandreu sostengono da tempo che è la regina madre Frederika ad ispirare la politica del re.

Dinanzi ad un imponente schieramento di 2000 agenti di polizia con maschere antigas, di autopompe dei vigili del fuoco pronte a riversare sulla folla violenti getti d'acqua, la folla si è successivamente sciolta senza incidenti, dopo un'ora di sosta, carica di tensione.

Intanto a Palazzo reale, il sovrano, dopo aver licenziato Stefanopulos e Tsirimokos, dava udienza per 45 minuti al capo del governo in carica Athanassiadis Novas, che venne battuto due settimane fa in parlamento da Papandreu.

a. p.

Stefanopulos (a sinistra) e Tsirimokos, i due dissidenti dell'Unione di centro, ex collaboratori di Papandreu, arrivano al palazzo reale di Atene per essere ricevuti da re Costantino (Telefoto «A.P.» a «Stampa Sera»)

Imbroglio a Stoccolma con uno scambio di cassette

Smascherata una cassiera di banca che trafugò con l'amico 100 milioni

La giovane aveva lungamente studiato il colpo con il complice (un «play-boy» tedesco) ispirandosi alla vicenda d'un libro giallo - Questo stesso romanzo illuminò un poliziotto, quando già la pratica stava per essere archiviata

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, mercoledì sera.

Un poliziotto appassionato di libri gialli ha mandato a monte il colpo perfetto che aveva fruttato ai protagonisti la bella somma di quasi cento milioni di lire in biglietti di banca: quando il caso stava per essere archiviato, è affiorato alla mente dell'agente che catalogava la pratica il ricordo di un fatto analogo descritto in un romanzo poliziesco e la riapertura dell'inchiesta ha portato allo smascheramento dei colpevoli.

Essi sono due: una stupenda ragazza bionda di ventun anni, svedese, che fungeva da cassiera-extra in una banca durante le ferie del personale, e un tedesco venticinquenne di buona famiglia, ricco e ben prestante, specializzatosi nel conquistare la bella ragazza, tant'è vero che era quasi fidanzato contemporaneamente con tre hostess e la cassiera.

L'incontro fra i due era avvenuto in un ristorante alla moda di Stoccolma: fra una portata e l'altra era stata fatta amicizia e la giovane ragazza non aveva esitato ad accompagnarsi con lo straniero dalla parlantina facile, provvisto di mezzi e che viaggiava su una veloce vettura-sport. La cassiera sognava una vita brillante ed era disposta a qualunque azione per di procurarsi quei quattrini che ogni giorno le passavano fra le mani. E' stata lei a suggerire l'idea di un colpo che fosse fatto alla perfezione, in modo da poter resistere ad ogni indagine e, dopo parecchi piani, tutti scartati, fu scelto quello che pareva a prova di bomba.

Il tedesco si recò a casa in Germania e realizzò un pacchetto di azioni della «Volkswagen» in modo da disporre di contanti: rientrato a Stoccolma, cominciò a spendere a tutto spiano per procurarsi un alibi. La polizia non avrebbe così potuto notare un aumento del suo tenore di vita nei tre o quattro mesi in cui sarebbe rimasto ancora in Svezia. Passato questo periodo, i due si sarebbero trasferiti a Berlino e qui avrebbero potuto godere in tranquillità i quattrini rubati.

Il 15 luglio scorso il tedesco, che si era tinto i capelli e procurato un paio di baffi e una barba finta, si recò alla filiale della Banca dove lavorava la sua amica cassiera e prese in affitto una cassetta di sicurezza. La «fidanzata» fece in modo che gli venisse consegnato il loculo immediatamente attiguo a quello, nel quale ogni sera erano rinchiusi i valori in contanti della banca stessa.

Nel pomeriggio del 26 luglio la ragazza aveva in cassa una somma in corone pari a circa cento milioni di lire e al momento della chiusura, anziché depositarla nella cassetta di sicurezza della Banca, li mise nel loculo attiguo, usando la chiave che la banca aveva assegnato al suo amico. I due passarono la serata in un ristorante, si fecero notare il più possibile e non lesinarono nello spendere perché, se fossero nati sospetti sul loro conto, avrebbero potuto dimostrare di aver sempre disposto di quattrini in quantità.

Il mattino dopo alle nove il tedesco, nuovamente travestito, tornò alla banca, chiese di poter aprire la cassetta di sicurezza e lui [illegible], rimasto solo, sistemò in una borsa i cento milioni, dopodiché uscì dal loculo e corse a nascondere i denari in un luogo sicuro, incontrando poi una delle tre hostess che portò a pranzo. Sembra che la cassiera [illegible] di questa relazione, che consentiva di far vedere che il tedesco se la spassava con parecchie ragazze e pertanto non aveva troppo interesse per lei in particolare.

Alle 9,30 la cassiera si recò ad aprire la cassetta di sicurezza della banca, gettò un urlo e [illegible] alla perfezione. Gli altri impiegati accorsi poterono constatare che i cento milioni depositati la sera prima erano spariti. La polizia [illegible] indagini in grande stile, ma non approdò a nulla. Furono anche aperte le cassette sistemate tutt'intorno a quella della banca, che risultarono in ordine; in quella che era servita al colpo erano depositati alcuni oggetti d'oro, qualche azione svedese ed obbligazioni pubbliche.

Naturalmente la cassiera fu ripetutamente interrogata. La ragazza, che è di bellezza non comune e di una intelligenza superiore, ripeté decine di volte con la massima naturalezza quello che aveva fatto la sera del 26 e la mattina del 27. Gl'investigatori finirono di convincersi che non aveva alcuna colpa e non s'interessarono più di lei. La Banca, che si era trovata in difficoltà perché il 27 doveva eseguire numerosi versamenti ad aziende per pagare gli stipendi, si rassegnò alla perdita, che in ogni modo era stata giudicata inspiegabile.

La pratica relativa al furto giunse così ad un modesto poliziotto addetto all'archivio, con il compito di sistemarla in uno dei numerosi scaffali ove si sarebbe presto coperta di polvere.

Scorrendo per pura curiosità la denuncia e il resoconto delle indagini, il poliziotto si ricordò di aver letto un caso consimile in un romanzo giallo ove, alla fine, un famoso investigatore privato scopriva che vi era stato uno scambio di chiavi e di cassette.

L'agente riaprì le indagini senza dir nulla a nessuno e solo quando ritenne di aver trovato un filo conduttore informò i superiori. La bella cassiera fu fermata una sera quando si credeva ormai al sicuro e sottoposta a un ulteriore interrogatorio che la colse di sorpresa, la fece tentennare, ma non la indusse a confessare. Contemporaneamente altri agenti si ponevano alla ricerca del «fidanzato», che alla fine fu trovato mentre dormiva in casa di una delle hostess. Quando la cassiera lo seppe, finì per farsi prendere dallo scoramento e cedette di colpo, confessando tutto.

La polizia è riuscita a recuperare l'intera somma rubata meno 150.000 lire. Evidentemente i due complici avevano concertato bene i loro piani e il solo fatto di non essersi dati alla pazza gioia era bastato a non far concentrare le indagini sulle loro persone.

L'avvenente ragazza svedese e il «play-boy» tedesco sono ora in attesa del processo.

Walter Rosbech

Il lancio potrebbe essere rinviato

Rilevato un inconveniente sulla capsula «Gemini»

A Capo Kennedy, gli astronauti Charles Conrad (a sinistra) e Gordon Cooper osservano un modello del satellite «Rendez-vous» che cercheranno di avvicinare nello spazio durante il volo con il «Gemini V» (Tel.)

Essa riguarda un generatore d'energia - I tecnici stanno febbrilmente lavorando

CAPO KENNEDY, mercoledì sera.

Mancano circa trenta ore al momento del «via» per il lancio della «Gemini V», fissato per le ore 15 italiane di domani e i bollettini meteorologici dicono che le condizioni sono nel complesso favorevoli.

All'ultimo momento però si è scoperto un inconveniente tecnico che minaccia di far rinviare il lancio. L'inconveniente è venuto alla luce non a Capo Kennedy, bensì a Saint Louis, nel Missouri, dove in un laboratorio si tengono prove parallele su un generatore d'energia elettrica della capsula.

Occorre tener presente che sulla «Gemini V» l'energia elettrica occorrente per far funzionare gli strumenti di bordo non è fornita da batterie, perché queste, per durare otto giorni, sarebbero state troppo pesanti. Si è installato invece un apparecchio, mai usato fino ad ora nei voli spaziali americani, il quale genera energia combinando idrogeno ed ossigeno liquidi.

I tecnici della casa costruttrice dell'apparecchio, che ha sede a Saint Louis, hanno constatato ieri che l'impianto, sottoposto a funzionamento prolungato, può portare ad un surriscaldamento che a sua volta determina una troppo rapida evaporazione dell'idrogeno.

Gli esperti sono già all'opera nell'interno della cabina spaziale e naturalmente tutti si augurano che non sia necessario sostituire il generatore dell'energia.

Sfortunate le ferie di mezzo agosto

Temporali notturni il termometro scende

Sulla Riviera Ligure il sole si alterna alle nuvole, qua e là è piovuto Furiosi acquazzoni sulle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli Stamane in montagna (Sestriere, Bardonecchia, Valli d'Aosta) il cielo era sereno; instabile sul Verbano - Brutto a Milano, Venezia, Roma

ROMA, mercoledì sera.

Il tempo continua a essere perturbato in tutta Italia, e da quasi tutte le località è segnalata una notevole discesa della temperatura, che tende tuttavia a risalire nel corso della giornata. Le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 dal servizio meteorologico del ministero della Difesa, e valide per 24 ore, sono queste:

«Permane sulle regioni settentrionali e centrali l'afflusso di aria umida instabile di origine atlantica. Sulle regioni settentrionali, molto nuvoloso con isolate manifestazioni temporalesche. Nel corso della giornata si avrà una attenuazione dei fenomeni, a cominciare dalle regioni settentrionali.

«Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, localmente nuvoloso con accentuazione della nuvolosità, accompagnata da isolate manifestazioni temporalesche nelle zone interne. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari intermittenti. Temperatura: in temporaneo aumento. Venti: a carattere di brezza. Mari: leggermente mossi».

Genova, mercoledì sera.

In Liguria perdura il tempo variabile con cielo nuvoloso e ampie schiarite, il mare è leggermente mosso e la visibilità ridotta da due a quattro chilometri per precipitazioni. Le previsioni dell'Ufficio meteorologico dell'aeronautica danno tempo stazionario, con aumento della nuvolosità su tutto l'arco ligure e i soliti rovesci temporaleschi.

Le temperature, sempre sciroccali per l'aria umida che circola nel golfo, sono variabili e nella notte hanno avuto delle punte minime che a Genova non sono andate al di sotto dei 20 gradi.

Varazze, mercoledì sera.

Le condizioni atmosferiche su questa zona della riviera sono discretamente buone, il cielo è sereno e il sole splende, velato da una leggera foschia. Il mare è calmo, alle 7,30 la temperatura è di 22°, mentre la minima è stata stanotte sul 18°.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente il cielo è stamane offuscato da una leggera coltre di nubi. Il mare è calmo e la temperatura in lieve aumento. Stamane il termometro registrava alle 8, 23°. Nella notte la colonnina di mercurio è scesa fino a 19°.

Alassio, mercoledì sera.

Ancora tempo variabile con tendenza al bello, il cielo è parzialmente coperto, il mare calmo e la temperatura si mantiene su livello moderato. Alle otto il termometro segnava 24°, mentre la minima della notte era stata sui 19°.

Sanremo, mercoledì sera.

Da qualche giorno il tempo, che al mattino è bellissimo, si guasta nel pomeriggio. Anche ieri si è avuta qualche spruzzata di pioggia. Stamane il cielo è limpido e l'aria tersa. La temperatura è leggermente rinfrescata. Alle 8, 24°. Sempre intenso il movimento turistico.

Alessandria, mercoledì sera.

Un furioso temporale si è abbattuto la notte scorsa su Alessandria, con raffiche di vento e pioggia a scrosci. Un fulmine è caduto nella cabina elettrica di un trasformatore dell'Enel in viale Massobrio.

Acqui, mercoledì sera.

Dopo il temporale abbattutosi nel tardo pomeriggio di ieri sull'Acquese, stamane le condizioni meteorologiche sono instabili, con schiarite e annuvolamenti. La temperatura alle 8 era di 19°.

Casale, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso. Stamane alle 8 la temperatura era di 19°. Dopo il breve temporale della serata di ieri, la minima della notte è stata di 17°.

Asti, mercoledì sera.

Un temporale durato un quarto d'ora, con un susseguirsi di tuoni e lampi, si è abbattuto ieri sera alle 22 sulla zona nord dell'Astigiano. La pioggia è poi caduta a catinelle per alcune ore. Stamane alle sette ha ripreso a piovere su quasi tutta la provincia. Il termometro segna 16°. La massima di ieri è stata di 25°; minima: 15°.

Cuneo, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo vanno lentamente migliorando: stamane il cielo è ancora quasi interamente coperto, ma dalla coltre di nubi filtra già il sole. Durante la notte sono caduti sulla città e sulle zone vicine alcuni piovaschi. Il termometro, che aveva registrato una minima di 15°, alle ore otto aveva già raggiunto i 20°.

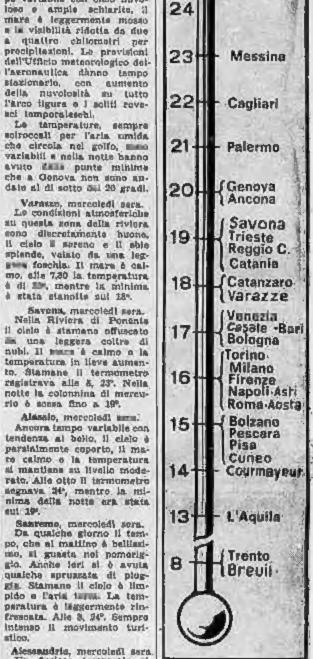
Sestriere, mercoledì sera.

Anche ieri pomeriggio è comparsa la pioggia al Sestriere, ma questa mattina è tornato a splendere un bel sole al colle e nei paesi vicini, e la visibilità sulla cerchia delle montagne è ottima.

Bardonecchia, merc. sera.

Continuano a susseguirsi splendide giornate nella conca di Bardonecchia. Stamane cielo sereno con ampia visibilità su tutta la cerchia di montagne. Temperatura [illegible]: alle ore otto, 21°. Sempre affollate le seggiovie.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo sereno in valle d'Aosta, con buona visibilità sui massicci alpini. Le temperature della mattinata sono: Aosta 20°, Saint Vincent 21, Courmayeur 17, Breuil 8, Rifugio Torino —1. Nella notte la minima ad Aosta è stata di 15, a Courmayeur di 14.

Temperature minime di ieri

Biella, mercoledì sera.

Brevi schiarite continuano ad alternarsi a piovaschi, che raggiungono talvolta notevole intensità. La temperatura ha di conseguenza subito un costante abbassamento: a Biella ieri ha segnato 26° di massima e 16° di minima; stanotte la minima è stata di 14°.

Vercelli, mercoledì sera.

Temporale ieri sera nel Vercellese, durato dalle 21 fino a tarda notte. La pioggia, accompagnata da un leggero vento, è caduta a intermittenza e in certi momenti con violenza. Stamattina il cielo è ancora coperto. La temperatura alle 8 era di 23 gradi.

Verbania, mercoledì sera.

Il tempo è sempre incerto, con alternativa di piovaschi e rasserenamenti, ma fortunatamente non influisce sul movimento turistico, che si presenta elevato fin dalla prima mattina.

Milano, mercoledì sera.

Tempo e temperatura quasi autunnali a Milano, dove piove ininterrottamente da questa notte. Stamane alle nove la temperatura si aggirava sui 19°, mentre questa notte la minima è stata di 17°.

Venezia, mercoledì sera.

Il tempo è ancora incerto, con sprazzi di sole che rompono le nubi che minacciano pioggia e mare mosso. La temperatura minima è stata di 17 gradi, stamane è sui 20 gradi e spira una leggera brezza.

Roma, mercoledì sera.

Dopo l'afa dei giorni precedenti il Ferragosto la temperatura a Roma si è notevolmente abbassata. Ieri il termometro non si è alzato oltre i 20 gradi. La temperatura minima è stata invece di 16 gradi.

Oggi il cielo è annuvolato e la temperatura si mantiene a modesti livelli, per cui le spiagge romane — Ostia, Castelfusano, Castelporziano, Fiumicino e Fregene — hanno registrato un numero di bagnanti inferiore a quello dei giorni scorsi.

CRONACA CITTADINA

Due sospetti: ha ucciso Sabino Alvigi? ha seviziato la ragazza di Vinovo?

Il rapinatore arrestato in corso Spezia potrebbe essere il «maniaco dei boschi»

La fulminea operazione compiuta questa notte dai carabinieri - Pietro Isnardi è stato messo a confronto con la giovane aggredita a Chieri, ma questa non è stata in grado di identificarlo - Il bandito è già stato condannato nel '54: per il dispiacere il padre si uccise gettandosi sotto il treno

Pietro Isnardi, 30 anni, subito dopo la cattura

Il lungo coltello usato per compiere le aggressioni

La «Giulietta», inseguita dai carabinieri, si è schiantata contro un palo della luce

La brillante, fulminea operazione eseguita questa notte dai carabinieri, la cattura in flagrante del rapinatore Pietro Isnardi, potrebbe rivelarsi assai più importante di quanto non pensassero i militi che lo hanno immobilizzato dopo un drammatico inseguimento e un selvaggio a corpo a corpo. Il giovane — ha 30 anni e gli ultimi dieci li ha trascorsi quasi ininterrottamente in carcere — fornirà forse la soluzione di tutta una serie di episodi criminosi accaduti nella nostra città e in centri vicini negli ultimi due mesi. Ci sono, come vedremo, parecchi motivi e diverse singolari coincidenze che inducono a sospettare di lui.

Ecco anzitutto un breve profilo giudiziario dell'Isnardi. Nel 1953, a 18 anni, tentò di violentare una donna; pochi mesi dopo aggredì una ragazza, ne abusò e fu catturato. Il tribunale, per questi ed altri reati, lo condannò a quasi quattro anni di reclusione. Era figlio unico. Suo padre Tommaso era titolare di un'impresa edile che in quel tempo fallì. Al tracollo economico non erano certo estranei i dispiaceri familiari. Quando il figlio andò in carcere, sconvolto e disperato, l'uomo si uccise gettandosi sotto al treno.

Uscito di prigione alla fine del '57, Pietro Isnardi lavorò per qualche tempo come commesso di negozio. Ma dopo meno di due anni, sorpreso per due volte a rubare automobili, fu di nuovo processato e condannato. E' tornato libero solo il 10 giugno scorso. Gli episodi clamorosi riferiti dalle cronache e rimasti insoluti sono successi tutti dopo quella data.

Primo in ordine di tempo il delitto di Moncalieri. La sera del 20 giugno una coppia di giovani — Sabino Alvigi e Maria Labate — veniva assalita in una radura in riva al Po. L'Alvigi fu ucciso a coltellate, la ragazza ferita al fianco. Un mese dopo, il 21 luglio, un'altra coppia — Paolo Borio e Maria Bellenghi — era aggredita in auto in una stradetta buia di Vinovo. Un bandito mascherato costringeva l'uomo a scendere, minacciandolo con un [illegible]. Quindi partiva in auto con la ragazza e condottala in una zona deserta la violentava ripetutamente.

Alla Bellenghi che lo ascoltava paralizzata dal terrore, lo sconosciuto fece lunghe confidenze parlandole della propria vita: «*Ho avuto una esistenza infelice — disse — piena di* [illegible]*. Sono stato in prigione per sei anni*». Ora è sintomatico rilevare che l'Isnardi aveva finito di scontare solo un mese prima la condanna a sei anni.

Il terzo episodio avvenne nei pressi di Chieri, in circostanze del tutto analoghe. Il bandito spalancò la porta di un'auto, in una strada buia, nella quale erano Piera Frangia, 17 anni e Piero Beozzo, 23 anni. Impose al giovane, puntandogli addosso una pistola o un coltello, di scendere e balzò sulla macchina. Ma la Frangia, con un guizzo disperato si gettò a terra e fuggì nei boschi.

Nelle due rapine compiute ieri sera l'Isnardi era armato di coltello e almeno nella prima ha usato ancora la stessa tecnica. A Grugliasco ha spalancato la «Giulietta» di Antonio Parrimuto, 23 anni, che sedeva con Elda Fontana, 21 anni, via Vandalino. Li ha costretti a scendere e se n'è andato con l'auto. Prima si è fatto scrivere dalla Fontana su un pezzo di carta il numero di telefono. «Così — ha detto — domani vi farò sapere dove ho lasciato la "Giulietta"». Non ha tentato di usare violenza, e questo sembra contrastare con le supposizioni degli inquirenti. Ma nella fedina penale dell'Isnardi ci sono ben due reati di violenza carnale.

Con la vettura rubata, due ore dopo, l'uomo ha invitato in corso Inghilterra una donna, Maria Rosa Guglielmotti, 35 anni, a fare un giro. Poi, estratto il coltello, in una strada buia della barriera di Francia, l'ha rapinata di 17 mila lire. I carabinieri lo hanno sorpreso mentre tentava il terzo colpo della serata in corso Massimo D'Azeglio. L'Isnardi per sottrarsi alla cattura ha investito la loro auto, ma non l'ha danneggiata abbastanza ed è stato bloccato poco più tardi in corso Spezia.

Ora i carabinieri hanno invitato in caserma per un confronto anche le vittime delle aggressioni di Vinovo e Chieri, e Maria Labate cui fu ucciso il fidanzato. Ma è venuta solo Piera Frangia, quella che si salvò balzando dalla macchina. «Non posso dire che sia lui — avrebbe dichiarato — perché quando ci assalì era mascherato e non l'ho visto bene». Maria Labate è ad Atripalda, presso Avellino, Maria Bellenghi è in vacanza nel Veneto. E' su quest'ultima soprattutto che si punta per la soluzione dell'enigma, perché il bandito le parlò a lungo e la tenne prigioniera per due ore.

Elda Fontana era in auto quando apparve l'Isnardi

Piera Frangia non riconosce l'aggressore di Chieri

La tragedia dello speleologo in Sardegna

Piombò nell'abisso quando l'esplorazione era ormai conclusa

Eraldo Saracco è scivolato su una roccia sfracellandosi dopo un volo di trenta metri - Era l'unico della spedizione che non era assicurato con la corda - La salma parte oggi per Torino

Eraldo Saracco alla vigilia della partenza per Dorgali

La salma del giovane speleologo torinese Eraldo Saracco, sfracellatosi nell'abisso di Ispirigolli, in Sardegna, viene trasportata oggi a Torino dal cimitero di Dorgali dove è stata composta. L'accompagnano gli amici che facevano parte della spedizione da lui capeggiata. Arriverà venerdì.

Sulla sciagura si sono appresi altri particolari. E' accaduta proprio quando gli speleologi erano quasi al termine delle esplorazioni: ancora un paio di discese ed una serie di fotografie e poi i giovani sarebbero tornati. A Torino, nella sede del Cai-Uget, avrebbero fatto una conferenza sulle meraviglie di quel mondo sotterraneo illustrandola con diapositive a colori. In seguito avrebbero proiettato le foto durante una *tournée* in tutta Italia.

Eraldo Saracco era già stato in Sardegna lo scorso anno, al ritorno da una spedizione in Anatolia. Aveva esplorato la grotta del «Bue Marino» seguendo il torrente che la percorre per tutta la sua lunghezza (7 chilometri). La grotta, che si affaccia sul mare, presso Cala Gonone, è molto bella ed è méta di turisti poiché è possibile talvolta vedere delle foche. Durante la sua permanenza in Sardegna aveva appreso che nella stessa zona v'è una voragine, quella di Ispirigolli, al fondo della quale scorre il rio San Giovanni. Si apre a breve distanza da una strada secondaria che da Dorgali porta ad Orosei. S'era recato a vederla e s'era ripromesso di tornare per esplorarla.

Il 30 luglio di quest'anno ha raggiunto la Sardegna con una comitiva di altri 18 speleologi piemontesi. Il gruppo si è accampato nel bosco di Dorgali. Era perfettamente attrezzato. Nei primi giorni di agosto ha cominciato le esplorazioni. L'abisso, a detta di coloro che erano con Eraldo Saracco, non presenta difficoltà notevoli. Per arrivare al fondo bisogna calarsi giù da un pozzo profondo 25 metri. Alla base c'è un ripiano di una decina di metri quadrati; qui si apre un altro pozzo di 30 metri.

Su entrambi i cunicoli gli speleologi avevano sistemato scalette snodabili fatte di treccia d'acciaio. Le avevano discese e risalite più volte legati l'uno all'altro con una fune; soltanto il capogruppo, Eraldo Saracco, non era assicurato. Alcuni di essi lunedì sera stavano tornando con lui alla superficie per prendere bombole di ossigeno; quando è accaduta la sciagura.

Eraldo Saracco (che era l'ultimo della squadra) aveva già raggiunto l'imboccatura del secondo pozzo quando d'improvviso ha lasciato la presa sulla scaletta ed è piombato all'indietro sul fondo della grotta. Si è sfracellato sulle rocce rimanendo ucciso sul colpo. I suoi compagni non sanno spiegarsi la disgrazia: forse il povero giovane aveva messo un piede in fallo o, più verosimilmente, le forze lo avevano abbandonato per un malore.

L'aggressione alle due di notte in un chiosco di barriera Milano

Alla vista dell'arma puntata il benzinaio non osa reagire

Il rapinatore era solo, su un'auto probabilmente rubata - Tenendo a bada la vittima, si è impadronito dell'incasso della sera (53 mila lire): nella fretta non si è accorto di altre 25 mila lire posate su una scansia - La fuga della «1800» in direzione dell'autostrada

Il Broccardi è ancora sotto l'incubo dell'aggressione

A cinque giorni di distanza dall'ultimo colpo contro un distributore di benzina di corso Mediterraneo, un altro chiosco è stato rapinato nella notte. Il bottino allora era stato di 107 mila lire, ora è stato di 53.250 lire, la metà esatta. Il distributore si trova su un'aiuola alla confluenza di corso Vercelli e via Martorelli, in barriera di Milano.

Lo gestisce per conto dell'Agip Natale Bastianelli, che si alterna con la moglie nelle ore diurne. Il turno di notte, dalle 20 alle 6, è affidato al pensionato Antonio Broccardi, di 67 anni, abitante in via Monterosa 117, che arrotonda in questo modo il bilancio familiare.

La moglie e la famiglia del figlio, col quale vive, gli avevano più volte consigliato di riposarsi. Ma il Broccardi insisteva: «Il chiosco è stato impiantato dieci anni fa e non è mai capitato niente. Io voglio soltanto rendermi utile ancora per qualche mese». Stanotte verso le 2, poco dopo il temporale, è avvenuta la rapina. Il Broccardi era semiaddormentato ed è stato sorpreso dalla violenza con cui un uomo bussava ai vetri. Si è affrettato ad aprire ma lo sconosciuto, che indossava un impermeabile ed un berrettino di nailon calcato sugli occhi, gli ha puntato contro una pistola. «I soldi!» ha ordinato.

Il custode, colto di sorpresa e terrorizzato, non ha neppure tentato di reagire: è arretrato di un passo e l'altro ha fatto tutto da sé. Con la sinistra lo minacciava, con la destra ha raccolto le monete e le banconote nella scatola dell'incasso. L'ha sollevata ed ha anche intascato una busta con 40 mila lire. Nella fretta non s'è accorto di un'altra busta con 25 mila lire che il benzinaio aveva posto in disparte su una scansia.

Il rapinatore è sembrato un piemontese che si sforza di parlare in italiano senza inflessioni. E' fuggito sulla macchina lasciata col motore acceso; si è diretto verso l'autostrada, ma potrebbe aver preso una delle vie che sboccano nella vicina piazza Rebaudengo ed essere rientrato in città.

Dopo aver annotato frettolosamente il numero di targa, il Broccardi è corso ad avvisare il gestore, che abita a pochi passi, in via Tronzano 2, ed ha telefonato alla polizia. Secondo le indicazioni fornite, l'auto sembra fosse una «1800»; ma i numeri rilevati corrispondono a una «600» risultata assolutamente estranea all'episodio.

I posti di blocco subito disposti dalla «Mobile» sono stati infruttuosi. Stamane il Broccardi è rimasto a letto, sconvolto dall'accaduto. Recriminava di non aver fatto uso dello scacciacani per intimorire il ladro. «Se avessi sparato, forse la macchina si sarebbe fermata e l'avrebbero preso» continuava a ripetere. La polizia tuttavia controlla in ogni dettaglio la versione dei fatti.

Raccolto gravemente ferito vicino alla moto rovesciata

All'inizio della nuova strada per Pianezza, alla periferia di Venaria, un automobilista ha soccorso ieri pomeriggio un uomo gravemente ferito alla testa accanto al quale vi era una «Vespa» rovesciata. L'infortunato è l'operaio Gino Murari, 41 anni, abitante a Collegno in via Cavour 11. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale di Venaria, è stato trasferito alla clinica neurochirurgica dell'Università e ricoverato con prognosi riservata. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare se è caduto accidentalmente o è stato investito da un veicolo che ha proseguito la corsa. Poiché la «Vespa» non presenta segni di urto, sembra tuttavia più probabile che si tratti di una caduta.

In vacanza in Spagna si uccide con l'auto

Era andato a trovare la sorella - La vittima è un operaio di 61 anni - Si è schiantato contro un albero - Feriti i quattro congiunti che erano con lui

Un torinese è morto in Spagna, vittima di un incidente stradale. E' Carlo Lerda, di 61 anni, operaio alla Fiat Lingotto, abitante nella nostra città in via Rismondo 8. La sorella del Lerda ha sposato uno spagnolo: l'operaio, approfittando delle ferie, era partito pochi giorni fa per andare a trovare i congiunti. L'avevano accompagnato nel viaggio la moglie Luisa Anchilende, di 57 anni, ed il figlio Alberto di 32.

I particolari della sciagura non sono ancora stati chiariti. Si sa soltanto che essa è accaduta nei pressi di Lerida, vale a dire a circa metà strada fra Barcellona e Saragozza. A bordo dell'automobile guidata dal Lerda erano, oltre alla moglie ed al figlio, anche la signora Gilberta Gimenez (sorella del Lerda, sposata ad uno spagnolo) ed il figlio di questa, Vincenzo, di 18 anni.

La macchina è uscita di strada ed è finita contro un albero. L'urto deve essere stato molto violento: il Lerda è morto sul colpo, tutti gli altri sono rimasti feriti, ma non sembra che siano gravi.

● Giovanni Taloni di 6 anni, abitante a None di Pinerolo, ieri sera è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Infantile con trauma cranico e contusioni multiple. Nel pomeriggio, mentre giocava con alcuni coetanei nella sua casa, è caduto da un finestrone della scala, da un'altezza di 3 metri.

La vittima: Carlo Lerda

La settantenne aggredita e rapinata dei risparmi

Non dorme più nella cascina: teme che tornino i banditi

La campagna di Poirino rastrellata anche stanotte dai carabinieri

Da due notti Elisabetta Baronetto, la settantaduenne rapinata dei suoi risparmi a Poirino, non dorme più nella sua cascina. Di giorno vi fa una fugace visita per dar da mangiare alle bestie: ha due mucche, dei polli e una nidiata di gatti. Poi se ne va in fretta, senza voltarsi indietro. Senza neppure chiudere la porta a vetri dalla quale sono entrati i due rapinatori che minacciavano di strangolarla se non rivelava il nascondiglio del denaro. Tanto nella stanza-cucina, in cui viveva in un disordine sconcertante, non c'è più nulla da portare via. Sono rimasti solo quattro stracci, il letto sconnesso ed una vecchia stufa a legna.

Elisabetta Baronetto non vedeva altra soluzione. Ha una modesta pensione, un centinaio di migliaia di lire ricavate dalla vendita del vitello fatta qualche giorno fa, e venderà anche la cascina e le bestie. Quello che le importa è di trovare una stanzetta a Poirino e vivere senza l'incubo di svegliarsi di nuovo con due mani intorno alla gola.

Ma se la brutta avventura si chiude così per la vecchia contadina, la partita resta aperta per i carabinieri di Poirino impegnati nella caccia ai rapinatori. Pattuglie agli ordini del maresciallo Cappellini, comandante della stazione, e del brigadiere Romanelli hanno rastrellato le campagne circostanti. E' anche intervenuto il Nucleo investigativo di Torino agli ordini del brigadiere Cucinotto. I sospetti si appuntano ancora su alcune carovane di zingari che nei giorni scorsi erano accampate nei pressi della frazione Favari. Ma non si tralasciano altre tracce.

Il fatto che i due giovani rapinatori sapessero della vendita del vitello e sperassero di trovare in casa anche quel denaro, fa pensare che gli autori possano essere gente del luogo.

Fino a questo momento non si sono avuti fermi, ma le indagini sono in pieno sviluppo. Nella giornata di oggi Elisabetta Baronetto sarà ancora interrogata. Il maresciallo Cappellini vuole chiarire alcuni punti oscuri del suo racconto. Appare strano il fatto che i due malviventi si facessero luce con fiammiferi, accendendone uno dopo l'altro e che la Baronetto non abbia denunciato subito l'accaduto. La donna dice che le era venuta la febbre per lo spavento ed era in preda a uno «choc» nervoso. Le sue condizioni non le hanno però impedito, subito dopo l'aggressione di raggiungere la più vicina casa di contadini (di cui è ancora ospite) percorrendo a piedi, nella notte, alcuni chilometri.

Elisabetta Baronetto

Perché il mite negoziante si trasformò in incendiario?

Denunciato anche per furto e tentato omicidio, ma le indagini proseguono - Le condizioni del Bodda sono così gravi che il piantonamento è stato sospeso

Francesco Bodda, il negoziante di via Nizza 22, è stato denunciato per una serie di gravi reati: incendio, furto e tentato omicidio. Ma non tutto è chiarito nella vicenda che ha il suo fulcro nella devastazione della villa dell'avv. Pier Carlo Benzi, cognato del Bodda. Manca anzi uno degli elementi principali: perché il Bodda si è comportato in modo così selvaggio? La risposta non è ancora venuta. L'uomo è descritto da tutti come un tipo mite, incapace di far male a chicchessia. Parole a sua discolpa sono venute dal principale interessato alla vicenda, cioè lo stesso avv. Benzi: «Francesco è un uomo buono e gentile. Non riesco a pensare che sia lui il colpevole».

Gli stessi sentimenti esprimono nei riguardi del negoziante non solo la moglie ed altri congiunti, il che sarebbe comprensibile, ma molti vicini di casa: «Era un tipo un po' strano qualche volta, ma sempre cordiale. Quello che si dice: una pasta di uomo».

Frattanto le condizioni del Bodda continuano ad essere molto gravi. Nell'urto contro un camion, avvenuto giovedì scorso, mentre, saputo che la polizia lo cercava, veniva a Torino con la sua macchina, ha riportato la frattura di tre vertebre cervicali. Ora è paralizzato in un letto del Maria Vittoria, riesce soltanto a muovere la testa, le mani sono scosse da un tremito continuo.

Quando lo si interroga mostra addirittura incredulità nei confronti della denuncia che lo ha colpito: «Io ad Asti non ci vado da un pezzo! La notte in cui incendiarono la villa di mio cognato ed aggredirono il guardapesca io ero andato a fare una gita nell'alta valle di Susa. Come potevo essere contemporaneamente ad Asti?».

Per ordine del procuratore della Repubblica di Asti, dott. Pavigliariti, il piantonamento del ferito è stato sospeso, viste le sue gravissime condizioni che rendono assolutamente impensabile una fuga. Ma le indagini continuano per accertare i motivi che possono averlo condotto a gesti così gravi.

In divisa gli agenti nei «pronto soccorso»

Da due giorni negli ospedali cittadini gli agenti di P. S. in servizio presso il «pronto soccorso» sono in uniforme, mentre in precedenza vestivano in borghese. L'innovazione ha destato qualche perplessità fra alcuni medici: i sanitari temono reazioni negative da parte dei degenti di fronte ad una divisa, soprattutto nei reparti neurologici e nei «pronto soccorso».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,6
MINIMA	+15,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 16,8; ore 8: +16,3, press. 742,9; umid. 38 %. Previsioni: nuvoloso con temporali, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 23,4; min. 18,3; media 19.

Essere nervosi

A chi non capita, oggigiorno, di dire o di sentir dire che ci sono più pazzi fuori del manicomio che dentro? Le occasioni si accavallano da quando, la mattina, si esce di casa a quando si rientra la sera. Nell'autobus, per la strada, nei negozi, negli uffici, trattando con conoscenti o con ignoti. Dovunque, con chiunque. Discorsi strampalati, idee sbalestrate, giudizi insani, desideri folli. Non si ripara, non si respira. Ci si ritrova, la sera, inaspriti, esausti, ma anche con una insopportabile tensione nervosa, pronti a scattare. Sicché, dopo aver lamentato le manchevolezze o le assurdità altrui, ci si sente, automaticamente, presi nel giro, influenzati, ridotti allo stesso grado, vittime.

La catena si allunga; e, a un certo punto, avvinghia tutto e tutti; rende schiavi di una follia tanto più grave quanto meno sottoposta a cure. Non si sa dove si andrà a finire. E' un mare che straripa e minaccia di sommergere tutto. Scrittori, che non sfuggono a quelle ondate, ne ricevono stimolo alla loro fantasia, per i loro libri che, in quattro e quattr'otto, popolano di alienati spazi di complesse, nella loro situazione, le imprese più inverosimili. Gli alienati vanno, spesso, a finire nei romanzi, ma non nascono con essi. Nascono in questa nostra società che offre loro, con i mezzi di cui dispone, le occasioni più propizie. La società industriale — si dice. E va bene; ma sotto questa etichetta si raccoglie una quantità enorme di elementi, di cause, di circostanze; e, aggiungiamo, di riflessi o di riecheggiamenti. Molte espressioni attuali sono nient'altro che i postumi o le conseguenze di fatti che appartennero a una realtà o a una società più o meno remota. Senza quei fatti, che allora passarono inosservati o parvero esemplari, non si avrebbero talune conseguenze di oggi. Non è da attribuire, dunque, tutto il male alla nostra epoca, ché anche per le epoche vale il motto secondo cui piangono i figli le colpe dei padri.

Comunque, una delle forme più gravi della nostra espiazione è il nervosismo. Questo nervosismo è, come si sa, soggetto a sfumature e a distinzioni, passa per gradi, e arriva fino all'eccelto che si conclude nel manicomio. Spesso nel manicomio si è, sotto un certo aspetto, più sicuri, più cautelati, poiché, scoperto il male, si fa di tutto per curarlo e per eliminarlo. Ma quando il male non esplode fragorosamente, e se ne ignora la terribilità, trattandolo con leggerezza e sottovalutandolo, che accade allora? Eh, sono guai seri son pasticci. Una quantità di gente è impasticciata dal fatto che, ignara dell'infermità, suol funzionare da sana, con enorme danno proprio e del prossimo.

Il fenomeno, ripeto, non è sporadico, ma è assai diffuso. Maria Luisa Astaldi, che ha un eccezionale fiuto delle espressioni più attuali e più interessanti, ha dedicato l'ultimo fascicolo del suo *Ulisse* (Sansoni editore) a un problema di tanta portata, quello dell'essere nervosi. La pubblicazione s'intitola per l'appunto *Essere nervosi*. Vi hanno collaborato, con saggi e studi di particolare importanza, direttori delle cliniche per malattie nervose e mentali, docenti di studi biologici, professori di sociologia, psichiatri, liberi studiosi, scrittori particolarmente interessati al problema. Si va da Gastaldi dell'Università di Milano ad Antonelli dell'Università di Roma, da Emilio Servadio, presidente della Società psicanalitica italiana, a Mario Praz, professore di lingua e letteratura inglese nell'Università di Roma, dallo scrittore e deputato al Parlamento Davide Lajolo a Luigi Volpicelli, direttore dell'Istituto di pedagogia nell'Università di Roma. Un'accolta, insomma, di specialisti eminenti.

* *

Essere nervosi. Il fenomeno, naturalmente, non è di oggi né di ieri; risale ad epoca remotissima, si perde nel buio dei tempi. Guido Gastaldi ci fa sapere che, nel VI secolo avanti Cristo, ai tempi della celebre scuola medica crotoniate e del suo maestro Alcmeone, si compivano studi intorno ai soggetti nervosi o malati di nervi. Poi cita il *Timeo* di Platone. «Nel *Timeo* Platone distingue le malattie del corpo da quelle dell'anima e fra queste ultime pone la pazzia e l'ignoranza; elenca le cause somatiche delle malattie mentali; vi aggiunge considerazioni sulla malvagità, della quale pure afferma la possibile genesi da cattive disposizioni corporee, quando non provenga da cattiva educazione. Tanto la malvagità quanto i morbi dunque ripeterebbero la loro origine da cause fisiche o psichiche».

Sulle cause determinanti le malattie nervose c'è discordanza di pareri. Si debbono far risalire alla psiche o al corpo? Ossia, sono i turbamenti dell'anima che influiscono sul corpo e ne provocano i malanni, oppure sono i guasti del corpo che si riflettono sullo spirito? Intorno a questo dilemma si sono formate le correnti e le scuole. Le ragioni addotte dagli uni e dagli altri possono risultare, lì per lì, altrettanto persuasive; ma, alla fine, dopo un'accurata ponderazione, si resta insoddisfatti. Meglio è quando si conclude che le alterazioni della psiche e del corpo si influenzano a vicenda, provocando quello stato di alterazione che passa, per l'appunto, come stato nervoso. Che tale stato esista, e non sia immaginario, è indubbio; e lo provano, con copiosi argomenti, gli studiosi che hanno scritto intorno al fenomeno in *Ulisse*. Una volta, invece, il cosiddetto «esaurimento nervoso» era preso sottogamba, sottovalutato; faceva sorridere, poiché si riteneva che fosse un'espressione di civetteria o di pigrizia. Ma oggi, no; e non potrebbe essere altrimenti con la diffusione che ha assunto, e in forme rilevanti. A che cosa si deve tale diffusione? Al genere di vita, certamente; ai problemi numerosi e complessi, che dobbiamo affrontare; alle ansie e alle preoccupazioni; alle espressioni e ai derivati di una civiltà che si usa chiamare industriale. E, si può aggiungere, alle nostre esigenze, alle ambizioni, ai desideri che non sempre corrispondono alle particolari possibilità; e quindi all'affannosa ricerca dei mezzi per procurarsi le agognate soddisfazioni. Ma non bisogna neanche trascurare, tutt'altro, che usciamo da due guerre — e quali guerre, poi! —; che in ogni campo si è prodotto uno sviluppo rapidissimo e immenso; che le cosiddette «masse» hanno fatto impetuosamente irruzione, provocando una quantità di problemi ai quali spesso non si sa come far fronte. Ne è venuto, nella società, uno scombussolo di proporzioni imponenti, per cui tutti i vecchi quadri sono saltati in aria, lasciando, talvolta, vuoti paurosi da riempire. Qui sta il *busillis*. La fatica di ogni singolo individuo per rendersi conto delle trasformazioni, per orientarsi fra tante rovine, per trovare un certo equilibrio è improba.

I genitori, che dovrebbero essere tranquilli e sereni per potere educare i figliuoli, spesso non lo fanno; e le famiglie accade che vadano avanti alla men peggio, o anche che finiscono alla deriva, che si sfascino. Oh, non è facile stabilire le cause di un nervosismo che può rasentare la follia; ma le cause, certo, ci sono, e irresistibili.

I malati di nervi sono tanti; il professore Ferruccio Antonelli, affidandosi alle più recenti statistiche, asserisce che «il 10 per cento della popolazione, almeno nei paesi civilmente evoluti, è affetta da disturbi mentali. La percentuale è esatta e piuttosto alta: sulla base di questa proporzione, c'è un matto ogni dieci persone; c'è da impaurirsi se pensiamo che cinquemila dei cinquantamila spettatori di una partita di calcio sono individui delle cui reazioni è bene non fidarsi troppo!».

E i rimedi? Oh, i rimedi ci sono, e anch'essi vengono indicati. Ma forse il rimedio massimo è il più facile e il più difficile, ché consiste nel ridare serenità e pace a questa nostra squinternatissima vita.

Luigi M. Personè

VIAGGIO TRA GLI INDIOS DEL BRASILE

Per far la corte alla loro bella la fanno correre a perdifiato

Gli strani riti matrimoniali in una società che ha rigidi princìpi morali pur vivendo in nudità completa e in assoluta promiscuità - Le condizioni sanitarie delle tribù sono spaventose - Quando la moglie partorisce il marito si mette a letto e si fa curare

DAL NOSTRO INVIATO

Serra do Roncador, agosto.

Due giorni nel villaggio di Tatequara, nell'Alto Xingu, tra gli indios Xavantes, son lunghi a passare e son ricchi di sorprese. E sono anche colmi di tristezza. Nell'«aldeia», su ottanta abitanti, c'erano circa 60 ammalati. Quattro morirono durante quelle quarantotto ore di sosta. I due medici americani che facevano parte della nostra spedizione, Charlie Hummer e James Pascoa, riuscirono a riposare soltanto un paio d'ore ciascuno. Per tutto il resto del tempo, diagnosticarono, medicarono, tagliarono dove c'era da tagliare, cucirono, disinfettarono, iniettarono vita a chi stava per perderla. Ma ogni volta che entravano nella tenda per lavarsi le mani con l'alcool, vedevano aumentare sul loro volto i segni dello sgomento. Incredibile, dicevano tutti e due, e ritornavano fuori con un altro carico di medicinali e di strumenti chirurgici.

Da tre anni a Tatequara non appariva un medico. L'ultima volta che una «spedizione sanitaria» del governo era arrivata a Xavantina (circa trenta chilometri a sud del villaggio), s'era accampata ai margini del piccolo campo d'atterraggio delimitato dalla selva, e lì aveva ricevuto gli ammalati. Per quelli che non potevano muoversi, s'era provveduto all'invio di medicinali: aspirine e lassativi. Ma quelli che non potevano arrivare fino a Xavantina, nemmeno a braccia, avevano la tubercolosi, la sifilide, il morbo di Chagas, forse la lebbra. Per tutti, aspirine e lassativi. Incredibile, continuavano a dire i due giovani medici americani.

Aruzzavi, il capo del villaggio, se ne stava in disparte ad osservare silenziosamente, senza curiosità, il via vai dei due uomini bianchi vestiti di bianco. Accanto a lui, il pajem, ossia lo stregone, che era poi il medico ufficiale della tribù. Da lui ci aspettavamo un atteggiamento ostile: in fondo, i due stranieri gli stavano rubando la clientela. Invece il pajem, ostentando il copricapo di penne, simbolo della sua condizione di stregone, non mosse un dito per ostacolare il lavoro dei due colleghi. Ma nemmeno volle assistere ai numerosi interventi, nonostante gli inviti cordiali di Charlie e James. Era chiaro che non se la sentiva di assumere responsabilità.

Il villaggio di Tatequara è composto di nove capanne senza finestre (chiamate choças), a forma di guscio di noce, disposte in un largo circolo, in maniera di formare una specie di ruota. Al centro, una specie di gabbia conica, scoperta, luogo di raduno degli uomini. Dalla base della gabbia — anch'essa di paglia e di fango, come le capanne — si partono, come dei raggi, nove tracciati di terra battuta, che raggiungono le porte delle diverse abitazioni. Soltanto uno di questi corridoi senza pareti è pavimentato con rami secchi, ed è quello che collega la gabbia con la choça del capo villaggio.

Nell'interno della «casa» non esistono suppellettili. In un angolo, nel fondo, ci sono stoviglie di terra cotta, dalle diverse misure. E' la cucina. Il resto è completamente vuoto. Per dormire, gli Xavantes usano amache (redes) di fibra vegetale, che vengono attaccate alle pareti al calar del sole. I ragazzi e le ragazze dormono per terra, su una stuoia di paglia intrecciata.

La morale degli Xavantes è rigida: sono monogami, condannano l'adulterio, rispettano i genitori. La promiscuità, la nudità completa, vengono accettate come una naturale condizione di vita. Ogni villaggio, che difficilmente supera i cento abitanti, si divide in due «linee» familiari, la linea bassa e la linea alta. Non si tratta di una differenza sociale: è soltanto la metodica suddivisione dei diversi gruppi, una specie di complesso anagrafe che ha la sua ragion d'essere. Per esempio, sono proibiti i matrimoni tra elementi della stessa «linea».

La «linea bassa» occupa le prime quattro capanne sistemate alla destra della choça del capo. La «linea alta», risiede nelle capanne di sinistra. Per la scelta della sposa, gli Xavantes non hanno bisogno del benestare del «cacique», come avviene, per esempio, tra i Bororo e i Carajà. Adocchiata una ragazza, cominciano a farle la corte in piena regola. Sussurri, sospiri, fugaci strette di mano; e poi la corsa nella selva, una corsa da togliere il fiato, fino alla prima riva. Qui, se la ragazza vorrà dimostrare al giovane la sua simpatia, si lascerà raggiungere docilmente e accetterà il bacio della promessa. Xavante, in lingua gê, vuol dire «corridore»; e quindi non solo il fidanzamento ma anche il rito nuziale — celebrato dal «cacique» — verrà coronato da un'altra lunga corsa attraverso la bassa vegetazione che si stende tutt'intorno al villaggio. Gli sposi ritornano nell'aldeia dopo qualche ora, e più mostrano d'essere stanchi e affamati, più applausi ricevono dalla folla. La moglie va ad abitare nella capanna del marito, passando, ipso facto, a far parte della «linea» del coniuge. Ciò per evitare che eventuali figli possano un giorno sposare elementi appartenenti alla «linea» paterna.

Le donne, una volta celebrate le nozze, sono tenute a lavorare non solo per il marito ma anche per i suoceri. E sono lavori pesanti: tra i loro compiti c'è quello di costruire le capanne o di riedificarle, ogni volta che la tribù si trasferisce da un punto all'altro della regione. E questo avviene almeno una volta al mese. Nomadi per natura, gli Xavantes spostano le loro «aldeias» (senza cambiarne il nome) a distanze che a volte superano i cento chilometri. Tutto il lavoro di «sfratto» e di trasporto viene eseguito dalle donne. Durante il percorso, gli uomini si dedicano alla caccia, con archi, frecce, pugnali di legno. Gli ammalati che non possono muoversi, o per i quali il pajem non prevede possibilità di guarigione, vengono abbandonati nel villaggio, con accanto all'amaca cibo per tre o quattro giorni.

Quando le donne dànno alla luce un figlio, è il marito che assiste al parto, aiutato dagli uomini della sua stessa «linea». Per circa una settimana, poi, il padre rimarrà in completo riposo, ed eviterà di mangiar carne: potrebbe, stancandosi troppo, o mangiando troppo, provocare la morte del bambino. La puerpera, poche ore dopo aver partorito, riprenderà i suoi lavori abituali e si preoccuperà non solo del neonato ma anche del marito. E dei suoceri, naturalmente.

Con dieci giorni di vita, il neonato viene sottoposto all'esame del capo tribù, del pajem e di due anziani, ciascuno rappresentante di una «linea». La «commissione», constatata la robustezza e la completa integrità fisica del piccolo Xavantes, lo riconsegnerà ai genitori. Trattandosi, invece, d'una creatura troppo debole, o minata da evidenti imperfezioni, ne verrà decisa la morte. La sentenza viene eseguita durante una cerimonia funebre, alla quale assiste tutta la tribù. (La mortalità infantile, tra gli Xavantes, raggiunge l'indice del 700 per 1000).

Questi sono gli Xavantes. Una volta, fino a trent'anni fa, venivano considerati «ferocissimi», anche se non s'è mai attribuita loro la pratica del cannibalismo. Oggi vanno letteralmente scomparendo. Le donne sono in netta maggioranza, gli uomini sono anziani, inabili, o troppo giovani. Erano ventimila trent'anni fa. Oggi sono cinquemila. Tra due anni, tre al massimo, potrebbero non esistere più.

Alessandro Porro

L'abbraccio alla moglie sul suolo inglese

Sbarcato nel porto di Falmouth, il navigatore solitario Robert Manry bacia la moglie (Tel. «A.P.» a «Stampa Sera»)

LA PRIMA NOTTE DI ROBERT MANRY SULLA TERRAFERMA

Abituato al dolce dondolio del mare stanotte ha stentato a dormire a letto

Ieri la patetica scena dello sbarco a Falmouth: appena sceso sulla riva ha baciato la terra, poi la moglie e i figli - Si era preparato all'avvenimento radendosi e cambiando abiti - Il sindaco del luogo ha pronunciato un discorso, parlando di lui come di un «eroe antico» - Il suo primato battuto da un giovane inglese: ha attraversato l'Atlantico (in senso inverso) in dieci giorni di meno e con una barca più piccola

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Robert Manry ha trascorso la sua prima notte sulla terraferma dopo settantotto giorni di navigazione solitaria attraverso l'Atlantico, prima partecipando ai festeggiamenti in suo onore, poi agitandosi nel letto nel tentativo di prendere sonno. Il quarantottenne giornalista americano, accolto trionfalmente ieri alle 20 dalla popolazione di Falmouth sulle coste della Cornovaglia, non riusciva a riabituarsi ai rumori della città e soffriva della mancanza del mare. E' comparso al porto stamane ad ora tarda, elegantissimo in un abito estivo chiaro, la faccia bruciata dal sole, i figli Robin di 14 anni e Douglas di 11 sottobraccio, chiacchierando con la moglie Virginia e rispondendo con un cenno della mano agli applausi della folla.

Robert Manry lascerà Falmouth probabilmente giovedì, dopo un ultimo ricevimento ufficiale. Non ha ancora deciso come farà ritorno negli Stati Uniti e se porterà con sé la sua imbarcazione lunga appena quattro metri, il *Tinkerbelle*. Il viaggio dei suoi familiari in Inghilterra fu pagato dal suo giornale, il *Plain Dealer* di Cleveland (Ohio), quello di ritorno è stato offerto da una compagnia di navigazione italiana, la Sitmar, ma il quarantottenne giornalista non ha ancora accettato.

Robert Manry ha sorpreso tutti per le sue perfette condizioni di salute, fisiche e mentali. Si è sottoposto di buon grado a decine di interviste, rispondendo spiritosamente a tutte le domande. «Forse solo uno psichiatra saprebbe dirvi perché mi sono accinto a questa impresa — ha dichiarato —. La consideravo una sfida. Ho sempre amato il mare ed ho sempre pensato di attraversare l'Atlantico da solo, anche su un guscio di noce come il *Tinkerbelle*. Sono contento di esserci riuscito; la solitudine e i pericoli mi hanno insegnato molte cose, per esempio quanto dobbiamo essere grati al Cielo per avere un lavoro e una famiglia. Non rifarei però la traversata senza mia moglie ed i miei figli».

Il segreto del successo, ha detto Robert Manry, è stata l'estrema cura con cui ha preparato l'impresa. Egli si è portato dietro non soltanto viveri ed acqua (ventotto galloni), ma anche chiodi, corde, pezzi di legno di ricambio. Durante la navigazione ha dovuto compiere alcune riparazioni: una di esse gli è costata un giorno e mezzo di lavoro. Le allucinazioni sono state le sue peggiori nemiche. «Erano frutto della tensione nervosa. Scambiavo delfini per siluri, le onde più alte per palazzi di mare, ed a volte mi pareva che sconosciuti volessero saltare sul *Tinkerbelle* per uccidermi».

Robert Manry ha confermato di essere stato scagliato in mare ben sei volte: «Fortunatamente mi ero legato alla barca con una fune e sono sempre riuscito a rimettervi piede sopra».

L'accoglienza riservata ieri al navigatore solitario dalla cittadina di Falmouth ha superato ogni immaginazione. Oltre ai normali villeggianti vi erano centinaia di fotografi e giornalisti, e curiosi erano accorsi da tutte le parti dell'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania e perfino dall'America. L'ingresso del *Tinkerbelle* nel porto, con le caratteristiche vele arancione al vento, è stato salutato da un tremendo frastuono: automobilisti suonavano il clacson, i vaporetti fischiavano, i cannoni del Comune tuonavano, e la gente, ammassata sulle rive, applaudiva e gridava «hurrà».

Robert Manry, appena sceso a terra, si è inginocchiato ed ha baciato un pugno di sabbia. Poi è corso verso la moglie ed i figli che, commossi, con le lacrime agli occhi, lo attendevano in disparte, e li ha abbracciati strettamente. E' occorso l'intervento di un centinaio di poliziotti per aprire un varco al giornalista americano. Robert Manry, che si era cambiato nell'ultimo tratto di viaggio (la moglie, incontrandolo l'altro ieri in alto mare, gli aveva recato indumenti puliti), è salito su una macchina in attesa e si è diretto verso il Municipio.

Si è poi recato in albergo, ha fatto un bagno ristoratore e la barba, è tornato a prender parte ai festeggiamenti. Si era rasato la barba dei giorni scorsi; rimaneva soltanto un bel paio di baffi. Dal Municipio egli ha telefonato alla madre negli Stati Uniti, una signora settantenne, per rassicurarla sulle proprie condizioni di salute.

Il sindaco di Falmouth in un discorso di circostanza ha detto che la sua impresa è degna degli «eroi antichi». Robert Manry ha risposto modestamente che il paragone era esagerato. «Sono sorpreso dall'accoglienza che mi è stata riservata — ha detto — non mi aspettavo neppure di trovare mia moglie; lo avevo appreso casualmente ascoltando la radio, tre giorni fa: ma è stata la più bella sorpresa della mia vita».

Mentre Robert Manry veniva così festeggiato un inglese di venticinque anni, John Riding, portava a termine una navigazione di 68 giorni, sbarcando a New York. L'inglese partì dall'Inghilterra l'anno scorso, costeggiò la Spagna, si recò alle Azzorre e di là, raggiunse le Bermude: questo tratto della traversata rappresenta un record. John Riding ha navigato su un'imbarcazione più piccola ancora del *Tinkerbelle*: tre metri e mezzo. L'imbarcazione si chiama *Sea Egg*, ed è costruita come «una pallina da ping-pong», a quanto afferma il suo proprietario, per resistere alle onde.

Ennio Caretto

Si commemora in Val di Susa la battaglia di Grange Sevine

Susa, mercoledì sera.

I partigiani della IV divisione alpina GL «Stellina» commemoreranno domenica 22 il XXI anniversario della battaglia di Grange Sevine. Di buon mattino pattuglie saliranno da Mompantero a quota 1[illegible] per deporre una corona alla lapide che ricorda il fatto d'armi, mentre alle 9 è fissata l'adunata nella piazza del municipio di Susa a cui seguirà la deposizione di corone. La cerimonia proseguirà a Mompantero con l'omaggio alle lapidi dei Caduti e la consegna della medaglia ricordo a partigiani e patrioti della «Stellina», a cui verrà poi offerto un pranzo ad Urbiano o Pietrastretta.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono con Plutone e Urano, opposizione a Nettuno, quadrato con Mercurio. Otterrete gli appoggi che vi necessitano da una persona influente e comprensiva. E' più prudente osservare e tacere, in molti casi. L'impulsività dovrà essere frenata per lasciare libero campo alla riflessione e alla saggezza. Tipi: Scorpione, Toro, Vergine.

Scorpione - *Lavoro:* abbiate fede perché la maggior parte dei vostri desideri si avvereranno. Troverete aiuto da persone su cui non avevate contato. *Vita affettiva:* vi è necessaria molta forza d'animo, ma non disperate, perché la verità verrà a galla, e tutto si accomoderà. *Salute:* forze rigenerate. I malesseri saranno solo di natura transitoria.

Toro - *Lavoro:* lotterete con forza, ma riuscirete ad uscire dalla scomoda situazione in cui vi trovate. *Vita affettiva:* sarete contrariati sul principio, ma trattando diplomaticamente, riuscirete a portare le cose secondo i vostri desideri. *Salute:* difficoltà digestive, gonfiori intestinali. Non sarà difficile eliminare questi inconvenienti di ordine comune.

Vergine - *Lavoro:* non fidatevi pienamente delle persone che trattano i vostri interessi. I consigli altrui per lo più saranno fasulli. *Vita affettiva:* sappiate comprendere gli intimi sentimenti che si nascondono nel cuore della persona che vi ama. *Salute:* raffreddore e tosse. Evidentemente commetterete qualche imprudenza.

Previsioni generiche per i nati sotto il segno dell'Ariete: momento particolarmente favorevole: sappiate profittarne per chiedere i favori che vi necessitano. **Gemelli:** la brutta parentesi sta per terminare, e potrete rivolgervi all'avvenire con maggior fiducia e serena tranquillità. **Cancro:** gli avvenimenti più significativi si verificheranno nelle ore pomeridiane. Riceverete una piacevole sorpresa. **Leone:** non tutto sarà scorrevole, perché il momento sarà delicato e soggetto a dubbi. **Bilancia:** pensieri neri da scartare, perché privi di fondamento. Verso sera vedrete le cose sotto un aspetto più rassicurante. **Sagittario:** i lavori delicati saranno sotto buone influenze. Potrete contare sulla riuscita delle vostre fatiche. **Capricorno:** grazie all'intervento di un'amica, vi sarà possibile scoprire manovre subdole e dannose. Chiarimenti affettivi che vi metteranno in pace il cuore. **Acquario:** potrete stabilire dei nuovi piani per organizzare il lavoro su basi più solide e moderne. In serata riposatevi, rilassate i nervi. **Pesci:** dovrete accettare dei compromessi nel corso della giornata, ma non perderete i vantaggi che vi attendete. Avrete dei contatti utili.

T. Palamidessi

La moda

Un modello di Oleg Cassini

Molte delle nostre lettrici possiedono probabilmente delle miniature del primo ottocento raffiguranti pallide damine dai capelli corvini divisi da una lunga scriminatura centrale. In genere una foggia d'abito piuttosto frequente è la «princesse» ossia quella alla quale Oleg Cassini si è ispirato per creare il modello che oggi abbiamo il piacere di riportare nella nostra rubrica. Il maggiore interesse è concentrato nella scollatura posta in rilievo da quello che viene chiamato il collo alla Berta. Lavorato in seta bianca e vivificato al centro da un grosso nastro del medesimo tessuto, questo collo dalla linea classica conferisce un garbo tutto particolare all'abito che è aderente in vita e scende poi morbido con un'ampia gonna che si ferma poco al disopra del ginocchio. Le maniche, molto aderenti, non raggiungono i polsi. Il modello in questione è stato presentato di recente da Cassini in occasione di una sfilata tenuta al «Le Club» durante la quale sono state applaudite anche altre creazioni di noti sarti.

Il tessuto impiegato da Cassini è un velluto nero che interpreta meravigliosamente la linea «princesse» dell'abito.

Siamo lieti di consigliare questo modello alle nostre lettrici che lo trovino di loro gusto anche perché si tratta di un indumento molto pratico che sia nel prossimo autunno sia in inverno si mostrerà ideale in occasione di cene o di serate non molto impegnative.

La salute

La diafanoscopia

Risposta a Giovanni T.

Coloro i quali soffrono di sinusite, ossia di infiammazione ai seni frontali e mascellari, vengono sottoposti a uno speciale esame chiamato diafanoscopia. Il paziente è fatto sedere in una stanza buia e quindi uno speciale fascio di luce è concentrato al di sopra e al di sotto degli occhi. Si tratta di «un procedimento di transilluminazione dei tessuti, nel senso che la fonte luminosa da cui si sprigiona la luce che deve rendere possibile l'apprezzamento relativo del grado di trasparenza o meno del seno frontale o mascellare sospettato infiammato, non viene collocata nell'interno del seno (il che non sarebbe possibile), ma applicata a ridosso esternamente della parete ossea del seno stesso. Ad esempio, per la diafanoscopia dei due seni mascellari, la lampadinetta usata allo scopo, viene introdotta nella cavità boccale del paziente e applicata contro il palato (al di sopra del quale è immediatamente posta la fossa nasale col rispettivo seno mascellare), di modo che la luce che ne sprigiona, transilluminando i tessuti locali, consente al medico di vedere il grado di trasparenza, oltre che della fossa nasale, anche del seno mascellare, investito da di fasci della luce. La diafanoscopia dei seni mascellari e frontali rappresenta pertanto un utile mezzo d'indagine per l'accertamento diagnostico delle loro infiammazioni, ossia delle sinusiti».

«Meconio»

Una lettrice ci scrive da Genova: «In occasione della nascita di una mia nipotina ho sentito per la prima volta il termine "meconio". Desidererei sapere con esattezza di che si tratta. Perdonatemi per il disturbo che vi arreco».

Con questo termine si indica il contenuto intestinale del neonato, una sostanza vischiosa di colore verde-nerastro che viene espulsa nelle prime ore dopo la nascita.

La donna barbuta

Anna C. ci scrive da Milano: «Ho una zia che si potrebbe definire "barbuta" a causa di una leggera peluria che le cresce sulle guance e sul mento. Vorrei sapere da che cosa dipende».

Lo sviluppo eccessivo del sistema pilifero dipende da disfunzione ghiandolare interna. Questa anomalia prende diversi nomi: irsutismo, ipertrichia, ipertricosi, ecc.

La bellezza

Come essere sempre belle e serene

Gli americani dicono che una donna veramente moderna deve avere la massima cura della propria persona: sia dal punto di vista estetico, sia da quello igienico. Per raggiungere e conservare questa condizione sono necessari alcuni quotidiani sacrifici. Primo: bisogna prendere l'abitudine di fare il bagno ogni 24 ore, usando un deodorante. Secondo: la biancheria intima — maglie comprese — deve essere indossata sempre fresca di bucato (la donna americana media la cambia ogni giorno) e gli abiti vanno aerati ogni qualvolta li indossate. Terzo: anche la pelle richiede un'accurata pulizia quotidiana. L'industria internazionale della bellezza ha creato (e continua a creare) a questo scopo una vastissima gamma di saponi e creme detergenti adatti ad ogni tipo di epidermide. Quarto: sonno e alimentazione, che svolgono un ruolo importantissimo nel determinare la vostra bellezza e il vostro stato di salute. Cercate quindi di addormentarvi senza pensare troppo alle quotidiane preoccupazioni, in ambienti lontani da fonti di rumore e convenientemente aerati (non dormite mai a finestre ermeticamente chiuse a meno che nel vostro appartamento sia in funzione il condizionatore d'aria). Mangiate cibi sani e genuini. La frutta fresca, ad esempio, è una preziosa alleata della vostra salute e, di riflesso, del vostro aspetto esteriore. Quinto: cuoio capelluto e chioma. Lavandovi la testa almeno due volte alla settimana vi garantirete contro i «depositi» di polvere e di altre scorie. Ma non è tutto: i vostri capelli appariranno così sempre soffici e lucenti. Essi vanno poi pazientemente spazzolati mattina e sera. La spazzola impiegata in tali operazioni deve risultare perfettamente pulita. E' perciò necessario immergerla sovente in acqua saponata calda alla quale avrete aggiunto in precedenza un po' di ammoniaca.

Un fenomeno «congiunturale»

Meno gente al Casinò di Sanremo

I giocatori sono diminuiti del 40% rispetto al '62 - Ora la società concessionaria vuole fare economia, ed ha chiesto il licenziamento di 92 dipendenti - I problemi turistici della città

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

Chi vuol portarsi indietro come ricordo di vacanze estive un po' di Sanremo fotografica, sceglie in genere come sfondo la scalinata del Casinò municipale. C'è un altro sfondo lì accanto, con la chiesetta di San Francesco, ma fa meno spicco. Commuove i cuori gentili la pallida figura marmorea di San Francesco con i suoi «fratelli» uccellini ma, proprio, fotograficamente parlando, l'altra parte ha la meglio. Tuttavia, ai piedi di San Francesco non manca mai qualche fiore fresco offerto dai fedeli, e ciò compensa. E poi, una stragrande maggioranza dei giocatori, prima di rischiare la sorte, passa da lui a chiedergli consigli.

Alla folla fotografica delle scalinate, fa adesso riscontro proporzionale la folla interna. E la ragione non è, del tutto da cercarsi nella maggiore affluenza di Ferragosto.

Dopo anni e anni di critiche e di proteste, è stata finalmente abolita la sovrattassa d'ingresso a favore del sussidio invernale, che era di lire tre mila e cinquecento a testa, per ogni giorno. L'abolizione è relativa, poiché le tremila cinquecento lire si versano lo stesso all'atto di ricevere la tesserina d'ingresso, ma vengono subito rimborsate sotto forma di gettoni speciali che servono per giuocare come tutti gli altri, solo che si debbono necessariamente perdere perché non cambiabili in denaro.

Dal punto di vista pratico si tratta soltanto di un disturbo psicologico che converrebbe sopprimere del tutto, ma c'è già un vantaggio pratico, poiché prima il rimborso era soltanto di duemila lire. Complicazioni simili non esistono affatto nei vicini casinò francesi ai quali — va sempre ricordato — Sanremo dovrebbe opporre una forte concorrenza per richiamare denaro straniero e per frenare le emorragie del denaro nostro verso l'estero.

Ciò premesso, giova dare uno sguardo sereno a un punto delicato dell'economia sanremese: la provincia. Questa economia ha, fra introiti principali, la coltivazione ed esportazione dei fiori, l'attrezzatura turistica e la casa da gioco. Fiori e turismo rappresentano un reddito individuale, del quale la collettività non si avvantaggia che indirettamente. Se va bene per i singoli, va bene per tutti. La casa da giuoco, viceversa, rappresenta un notevolissimo introito diretto del Comune e della provincia.

Ora, poco prima della stagione estiva, questa casa da giuoco denunciò una situazione pesante, con la richiesta ufficiale della gestione A.T.A., concessionaria, di licenziare 92 dipendenti. La questione è stata rinviata al prossimo settembre ma non ancora risolta.

Ragioni del malessere? Il 1 ottobre del 1963, in sede di pubblica asta, l'A.T.A. si aggiudicò la continuazione della gestione con l'offerta insuperabile di versare al Comune l'83,20% degli incassi lordi. Accadde, i tecnici giudicarono assurda una tale offerta, ma l'avv. Luigi Bertolini, principale azionista, si giustificò col dire che lui non voleva guadagnare nulla, o il minimo, in un'opera considerata di «pubblica utilità». (Oltre al mantenimento di 500 famiglie che fanno capo alla casa da giuoco, e con un notevole tenore di vita, oltre ai versamenti al Comune e alla provincia, che nel 1963 raggiunsero un totale di due miliardi e 597 milioni, il giuoco pubblico e controllato dovrebbe combattere le organizzazioni clandestine dei biscazzieri).

Ma proprio con il 1964 ebbe inizio la «congiuntura» non prevista da nessun paragrafo del capitolato di oneri. I frequentatori della casa che nel 1963 erano stati 414.000 scesero a 270.000 con una flessione del 34,77 per cento. Questa flessione, sempre nei confronti del 1962, raggiunse il 40,07% dal 1° gennaio al 31 maggio del '65. Contemporaneamente crebbero le spese generali in tutti i settori, particolarmente nella «voce stipendi» per un complesso di circa 80 milioni, e con un ulteriore balzo dal 1° agosto di quest'anno. Per sanare la situazione, la casa avrebbe bisogno di un alleggerimento d'oneri pari a circa 300 milioni annui. Ci potrà arrivare mediante la maggiore affluenza provocata dalla modifica di quella tassa di frequenza irragionevole?

Ho parlato a lungo con i dirigenti della casa da giuoco, i quali naturalmente tirano l'acqua al proprio mulino, ma alcune loro ragioni sembrano certamente accettabili. Sanremo soffre di pessime comunicazioni stradali. Pur non volendo pretendere i vantaggi di Saint Vincent e Campione nei confronti di Milano, Torino, Biella, Novara, Vercelli, Pavia ecc. e in attesa dell'«Autostrada dei Fiori», gioverebbe assai un rimodernamento dell'Aurelia insieme con l'apertura del collegamento della strada a mare Diano-Oneglia, nonché del rimodernamento della statale Ventimiglia-Fanghetto. Non parliamo poi dell'ormai stravecchia questione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza o, per lo meno, della sua trasformazione in autostrada.

Recentemente si è parlato, come fatto certo, di un intervento di nuovi capitali nella gestione del casinò municipale, precisamente della società «Charleston», proprietaria di quella famosa portaerei americana dello stesso nome che non è ancora riuscita a lasciare il porto di Livorno, per ancorarsi altrove come albergo fisso sul mare. Ciò perché le pastoie burocratiche non sono d'accordo sulla qualifica da dare a questo insolito mezzo di ospitalità pubblica: se di natante o di galleggiante. Questa portaerei fissata definitivamente nel porto di Sanremo sarebbe stata una succursale elegante del casinò sulla terraferma. Possiamo garantire che, fino a ieri, in tutto ciò non c'è stata nessuna trattativa concreta, tale, come suol dirsi, da essere consacrata con «un po' di nero sul bianco».

Antonio Antonucci

Gina Lollobrigida diva della «belle époque»

Gina Lollobrigida prova ad assaporare un sigaro d'Alec Guinness in una scena del film «Hôtel Paradiso», che si sta girando attualmente negli studi Saint-Maurice sotto la regia dell'inglese Peter Glenville. L'attrice sostiene la parte della moglie di un architetto francese, agli inizi del secolo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal Colle di Nava verso il confine francese

Un magnifico itinerario turistico su una vecchia strada militare

Con una somma relativamente modesta (35 milioni) è stato possibile ripristinare al traffico l'arteria, che da circa vent'anni era in abbandono - Essa corre ad un'altitudine compresa fra i 1500 e i 2000 metri ed è persino «dotata» d'una galleria lunga 350 metri

Nostro servizio particolare

Arma di Taggia, merc. sera.

«Se vuole ammirare uno degli scorci più suggestivi della Liguria, percorra la nuovissima strada che si snoda a quote comprese fra i 1500 e i 2000 metri nella parte superiore della provincia di Imperia e permette di raggiungere, dal Colle di Nava, le altre strade panoramiche che scendono a Ventimiglia, Sanremo, Arma di Taggia, Imperia, Albenga, toccando pittoreschi villaggi dell'entroterra».

Così mi diceva Manfredo Manfredi, il giovane ed efficiente presidente della provincia di Imperia. La nuova strada, prezioso dono offerto proprio ora al turismo della Riviera, è un po' la figliola di un lodevole *hobby* di Manfredi: salire in auto e andare alla ricerca delle oasi ove la bellezza della Liguria è ancora intatta.

Fu così che negli anni scorsi, sfidando le possibilità di resistenza degli ammortizzatori della sua macchina, andò a esplorare una strada militare che, progettata nel 1931 e costruita negli anni immediatamente successivi, era ormai in stato di semi-abbandono e veniva percorsa soltanto dai pastori. Sebbene nata da preoccupazioni tattico-strategiche, essa, per forza di cose, ha la fisionomia di una meravigliosa passerella posta fra verdeggianti pascoli d'alta montagna, dominanti vastissimi orizzonti, crinali alpestri affacciati sui valloni che scendono verso il mare, belle pinete.

«Sarebbe stato un vero peccato lasciare in stato di impraticabilità quell'itinerario di rara bellezza: bisognava "rigenerarlo" in modo da renderlo agevolmente transitabile — insomma metterlo a disposizione di tutti gli automobilisti innamorati della natura. Per fare ciò bisognava innanzi tutto ottenere che la strada fosse inclusa fra quelle che sono di competenza della Amministrazione provinciale: condotte in porto queste pratiche burocratiche, abbiamo curato l'ammodernamento con una spesa di 35 milioni».

Con queste poche notizie essenziali, il presidente della Provincia mi ha illustrato la storia del nuovo itinerario panoramico, la cui messa a punto è stata terminata nelle scorse settimane. Sono andato a vedere quali ne sono le caratteristiche. E' una strada non asfaltata (il che si spiega sia con gli scopi cui è destinata, sia con le proibitive esigenze che l'asfalto pone alla manutenzione a quote così elevate), è ricca di tornanti, di salite e di discese, com'è da attendersi in un percorso d'alta montagna; richiede insomma di essere percorsa pian pianino, alla velocità che del resto è la più adatta ad ammirare il paesaggio. Ma il fondo stradale è accettabile e le pendenze sono state calcolate bene: non è mai necessario ingranare la prima.

Ed ecco come si può raggiungere la nuova strada. Partendo dal Colle di Nava si prende la provinciale che porta alla ottima stazione di sport invernali di Monesi; al decimo chilometro si tocca il grazioso villaggio di S. Bernardo, sorto in questi ultimi anni e composto di villini civettuoli. Qui, anziché proseguire alla volta di Monesi, si devia, imboccando la strada — ancora provinciale, ma non più asfaltata — che, con circa sette chilometri di tornanti, porta alla Galleria del Garezzo a quota 1800. Appunto da questo brevissimo tunnel (una decina di metri scavati in uno sperone di roccia) comincia la strada che la Provincia di Imperia ha fatto sua. Tra parentesi, proprio in questi giorni la «provincializzazione» trova il suo suggello attraverso gli accertamenti di una squadra di agrimensori dell'Ufficio tecnico erariale, che compie le rilevazioni per inserire la strada nella mappa catastale. Sono al lavoro i geometri Severino Lanteri e Giuseppe Liny e il porta-stadia Adolfo Martino che già ebbe la medesima incombenza una trentina di anni fa, quando la strada militare veniva costruita. I dati che via via vengono accertati sono annotati dalla studentessa di quinta ginnasio Giovanna Lanteri, collaboratrice volontaria del padre geometra.

A un paio di chilometri dall'inizio, la strada attraversa la zona sottostante il Monte della Madonna di Fronté, che domina l'ampia valle del torrente Capriolo, che confluisce nell'Argentina. Si percorrono 5 chilometri e si ha la sorpresa di scoprire che la strada si è concesso il lusso di una bella galleria lunga circa 350 metri, tenuta in modo perfetto.

L'itinerario prosegue in un paesaggio dall'amplissimo orizzonte e dopo pochi chilometri attraversa il Collardente, cominciando a lambire il confine francese, là ove questo si incunea nella provincia di Imperia: in linea d'aria, Briga è a non più di sette chilometri di distanza. Per tutta la rimanente parte del suo tracciato, la strada continua a costeggiare il confine francese, il che spiega il motivo per cui a poca distanza dal Collardente si trovi una bene attrezzata caserma della Guardia di Finanza. Ma, sia ben chiaro, questa non è zona di contrabbando, per mancanza di facili comunicazioni e, soprattutto, di grandi centri abitati nella vicinanze.

Ai pascoli succedono le pinete e infine, dopo trenta chilometri di percorso, l'ex strada militare raggiunge il Colle della Melosa ove si collega alla strada provinciale che scende al Colle Langan. Siamo ormai in un'area turistica nota agli intenditori: nella pineta di Colle Melosa c'è una trattoria e un bar, primi segni di organizzazione umana dopo tanta solitudine. Il sottostante Colle Langan è ormai diventato un interessante nodo stradale, perché attraversato da tre itinerari turistici. Il primo punta verso sud-ovest e, toccando una serie di incantevoli villaggi quali Pigna, Apricale, Dolceacqua, scende a Ventimiglia; il secondo scende verso sud per piegare esso pure verso occidente, raggiungendo ad Apricale la strada precedente, dopo avere toccato un'altra perla dell'alto entroterra: Baiardo.

Il terzo itinerario si dirige verso Molini di Triora ove la strada è di nuovo asfaltata. Qui il turista può scegliere fra tre itinerari: scendere al mare, raggiungendo la via Aurelia ad Arma di Taggia; spingersi a Rezzo e a Pieve di Teco seguendo un percorso decisamente alpestre; oppure dirigersi al Colle di S. Bartolomeo ove passa la statale Ceva-Col di Nava-Imperia. Quest'ultimo itinerario, attraente per le doti paesistiche è apprezzabile anche sotto il profilo pratico: chi dalla zona di Ventimiglia e Sanremo sia diretto verso il Piemonte nel periodo di grande traffico guadagna tempo se raggiunge la statale S. Bartolomeo-Nava-Ceva, allacciandosi da Arma di Taggia l'itinerario or ora indicato: evita così di passare da Imperia.

La rete di strade ora descritta offre al turista impensate possibilità di svago intelligente anche perché consente di evitare le congestioni di traffico che tanto spesso affliggono l'Aurelia.

Furio Fasolo

La nuova strada panoramica Galleria del Garezzo-Colle della Melosa appare qui inserita nella rete degli itinerari turistici che permettono di ammirare nell'entroterra gli aspetti più suggestivi della Liguria occidentale

Cinque torinesi incolpati di un grosso colpo ladresco

Accuse, dinieghi e deboli alibi della banda processata a Cuneo

Si smentiscono i coimputati che litigarono in carcere

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercol. sera.

La «gang» torinese accusata di aver svaligiato la notte del 15 ottobre dello scorso anno il negozio di elettrodomestici del commerciante Sergio Cerati, residente a Cuneo in corso Dante 4, è comparsa stamane a giudizio del nostro Tribunale, riunito in sessione feriale. Quattro imputati, Aldo Carron di 38 anni e Giovanni Torchio di 34, entrambi residenti in via Carlo Alberto; Carlo Ferrandino, di 29 anni, abitante in via Vignone e Vincenzo La Duca, di 27 anni, residente in corso Trapani, sono in stato di arresto: il quinto, Francesco Stallari, ventottenne, pure abitante a Torino in corso Cairoli, è invece in libertà provvisoria.

Dal negozio del Cerati furono asportati televisori, radio e frigoriferi per oltre un milione di lire e la merce con un camioncino venne immediatamente trasferita a Torino. Due giorni dopo la Squadra Mobile torinese, informata del furto, fermò il Carron, lo Stallari e il Torchio, recuperando quasi tutta la refurtiva. Negli interrogatori lo Stallari e il Torchio sostennero di aver acquistato la merce dal Carron, il quale a sua volta dichiarò di averla avuta da un contrabbandiere residente a Genova. Queste versioni naturalmente non furono credute e il terzetto finì in carcere, dove fu raggiunto dal La Duca e dal Ferrandino, quest'ultimo accusato dal Carron dopo una zuffa alle carceri «Nuove».

Stamane, come già in istruttoria, tutti e cinque gli imputati, difesi dagli avvocati Andreis e Mazzola di Cuneo, Gentili Insabato di Torino e Palazzolo di Palermo, si sono proclamati innocenti. Il Carron, presso il quale fu sequestrato il bottino, ha ripetuto di averlo acquistato dal Ferrandino. Quest'ultimo ha accusato il coimputato di calunnia, definendo il suo racconto «una montatura determinata dalla vendetta». Carron ha anche smentito il litigio avvenuto in carcere, che è stato invece confermato dal Ferrandino.

Francesco Stallari e Giovanni Torchio si sono detti a loro volta del tutto estranei al furto, il primo ha ammesso soltanto di aver presentato al Carron un individuo non identificato, il quale deteneva la merce rubata, mentre il Torchio ha sostenuto di non sapersi nemmeno spiegare perché è stato trascinato sul banco degli imputati. Vincenzo La Duca ha negato che il magazzino di via Osoppo, a Torino, dove secondo la polizia erano stati depositati i televisori e i frigoriferi rubati, fosse suo. «Io avevo soltanto un piccolo garage e l'avevo tra l'altro lasciato da molti mesi perché non mi serviva più».

L'udienza è continuata con l'interrogatorio dei testimoni, quasi tutti torinesi. La signora Maria Malmone, titolare di una pensione di via Carlo Alberto, non è stata in grado di confermare gli alibi presentati dal Torchio e dal Carron per la notte sul 15 ottobre '64, quando avvenne il furto a Cuneo: «Non ricordo se in quella occasione il Carron ed il Torchio abbiano dormito nella mia pensione».

g. d. m.

Le serene vacanze di Nenni a Fiuggi

Il vice presidente del Consiglio ha accompagnato nella città termale del Lazio la moglie, che è ancora convalescente

Fiuggi, mercoledì sera.

«Ho apposto più firme qui, in due settimane, che a Palazzo Chigi in due anni». Così mi dice il vice-presidente del Consiglio, Pietro Nenni, venuto in questa «città d'acque» della Ciociaria, per accompagnare la moglie, signora Carmen, convalescente.

L'on. Nenni non aveva alcun bisogno di «passare le acque», ma trovandosi qui, anche per trascorrere la giornata, ha finito col recarsi al mattino alla fonte per bere qualche bicchiere della celebrata acqua. Ogni mattina perciò ha trascorso, insieme al medico curante della moglie, dott. Spallone, alcune ore nel recinto della fonte, e qui gli è capitata una delle più strane avventure della sua vita: ha dovuto cioè apporre migliaia e migliaia di firme su altrettante fotografie, nelle quali era raffigurato accanto a persone sconosciute.

«Come hai visto — mi dice Nenni — qui alla fonte c'è un nugolo di fotoreporters, i quali hanno escogitato un brillante sistema per vendere le loro istantanee. In breve, è questo: mentre si va su e giù, proprio come avviene nel Transatlantico di Montecitorio, i fotoreporters scattano i loro "flashes" con le persone che mi sono accanto, le quali, una volta acquistate le fotografie, mi chiedono di firmarle».

Molte volte i villeggianti che «passano le acque» si sono addirittura fatti incontro a Pietro Nenni, lo hanno salutato e gli hanno stretto la mano, proprio nel momento in cui scattava il «flash» ed anche su queste innumerevoli foto il vice-presidente del Consiglio è stato sollecitato ad apporre la sua firma.

«L'ho fatto volentieri — mi dice Nenni — anche se mi è costato un poco di fatica, perché così pensavo di aiutare in qualche modo questi bravi fotoreporters, così fantasiosi...».

Naturalmente con Pietro Nenni non si può non parlare di politica e del tema che sembra dominare, in questo scorcio di estate, la situazione politica: quello dell'unità socialista. *«E' un tema delicato — dice Nenni — che non va trattato in modo rozzo, come sembra si sia portati a fare da parte di alcuni compagni. Nel 1930, a Parigi, quando io e molti altri esponenti socialisti eravamo esuli, si celebrò l'unificazione dei due rami del partito socialista che si erano divisi nel 1922.*

«E fu una unificazione che incise profondamente non soltanto sull'azione e sul peso politico dei socialisti e dei lavoratori esiliati, ma anche sul centro socialista interno e su tutto lo sviluppo ulteriore della lotta antifascista e socialista in Italia ed in Europa».

Nenni è ora in procinto di partire da Fiuggi, dove a tenere compagnia alla moglie, signora Carmen, lo sostituirà la figliola, sen. Giuliana. Andrà a Formia, nel suo «buen retiro», a compilare la «lettera ai compagni» con la quale imposterà, praticamente, la battaglia per il trentaseiesimo congresso del partito, che sarà tenuto a Roma dal 10 al 14 novembre e nel quale i temi dell'unità socialista saranno certo in primo piano.

v. s.

BUONUMORE

— L'insegnante di solfeggio?
— All'ultimo piano...

(Dis. di Peynet)

— Trovo che il naso è un po' lungo!...

— Non potevi stendere la biancheria in albergo?...

— Abbracciamoci... Qualcosa mi dice che non ci rivedremo più!...

— Zitto! Il babbo sta studiando!...

— E' molto disinvolta. Certamente diventerà una super-diva!...

Le indagini per l'uccisione dei fidanzati nel bosco

Nel giallo di Velletri si è seguita per troppi giorni una sola pista

Gli inquirenti si erano convinti che Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi si fossero uccisi volontariamente, o che uno avesse assassinato l'altro e poi si fosse soppresso - Ora il padre della ragazza ha assunto un investigatore privato e la magistratura ha chiesto che le indagini tenessero più conto anche di altre ipotesi

Roma, mercoledì sera.

Venti giorni dopo la tragica fine di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi, i due fidanzati morti il 30 luglio in un bosco presso Velletri, le indagini sono, si può dire, a un punto morto. Il lavoro della polizia prosegue, e con grande impegno. Ogni giorno vengono interrogate decine di persone. Si continua a esaminare metro per metro, anzi centimetro per centimetro, il sottobosco, fittissimo, che circonda la zona in cui è avvenuto il dramma.

Ma con quali risultati? Gli inquirenti dimostrano un moderato ottimismo: «Siamo a buon punto», diceva ieri sera il colonnello dei carabinieri Crupi ai giornalisti che gli chiedevano come procedessero le ricerche di una certa pistola che, secondo un amico del Bergnesi, sarebbe stata acquistata dal giovane morto a Velletri pochi giorni prima della tragedia. Ma è dall'inizio delle indagini che si sentono dichiarazioni ottimistiche. E intanto, come dicevamo all'inizio, sono passati venti giorni. Ne deriva che nella stampa, e di riflesso nell'opinione pubblica, l'ottimismo è minore. C'è a volte, anzi, per essere franchi, un senso di sfiducia. Si ha l'impressione che il caso sia condannato all'archiviazione o, comunque, a una soluzione parecchio differita nel tempo.

E' da augurarsi che non sia così. La morte di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi (21 anni lei, impiegata, ragazza di ottima famiglia; 23 anni lui, geometra, discreta posizione finanziaria, serio, molto legato ai genitori) è tra i casi di cronaca nera avvenuti a Roma negli ultimi anni, uno di quelli che hanno colpito, e impressionato di più, l'opinione pubblica. Si capisce facilmente perché. Due giovani apparentemente felici, che si fidanzeranno ufficialmente il giorno di Ferragosto e si sposeranno in ottobre, vengono uccisi mentre consumano la merenda in un bosco a poche decine di chilometri da Roma.

Il caso segue quelli analoghi, verificatisi in altre regioni, specie nel Nord, dove altre coppie sono state aggredite, e a volte sanguinosamente, da anonimi delinquenti. Ecco, dunque (questo il significato del «giallo» di Velletri) di fronte alla recrudescenza di un certo tipo di criminalità, che è tra i più efferati e i più abietti. Si capisce, dicevamo, perché l'opinione pubblica si impressioni.

Si capisce anche perché avverta — e faccia avvertire agli inquirenti — l'esigenza di una soluzione. Gli aggressori di coppie, oltretutto, non prendono di mira più soltanto i cosiddetti «amanti clandestini» ma anche — com'è avvenuto nel Nord — mariti e mogli che cercano in campagna qualche ora di fresco e di aria buona. Se non si conduce contro questi delinquenti un'azione decisa con buoni risultati, si arriverà al punto che molti cittadini finiranno con l'essere vittime di una psicosi che li porterà a considerare l'innocente picnic come un rischio tremendo, un'avventura da cui si può anche non tornare.

Bisogna dare atto ai carabinieri e alla polizia di Roma e del Lazio di aver subito compreso i problemi, anche di carattere generale, che il caso di Velletri poneva. Bisogna riconoscere che essi, dall'inizio, non hanno risparmiato gli sforzi e lo zelo, al punto da far sorgere un altro problema di carattere generale: è davvero necessario, o meglio inevitabile, che la macchina della Giustizia funzioni senza curarsi, o curandosi relativamente, dei sentimenti umani?

Per parecchi giorni i carabinieri hanno sostenuto la tesi del duplice suicidio o dell'omicidio seguito da suicidio. Laura ed Egizio, a loro parere, si sarebbero uccisi (o uno dei due avrebbe sparato all'altro, togliendosi quindi la vita) a causa di una seria incomprensione che si sarebbe creata tra loro. Il giovane, precisamente, sarebbe stato geloso, in modo ossessivo, del passato della ragazza: nonostante che Laura gli avesse chiarito, ripetutamente, che si trattava di una gelosia infondata e ingiusta.

La tesi dell'omicidio-suicidio valeva come un'altra e se i carabinieri ci credevano avevano tutto il diritto di lavorare per dimostrarne l'autenticità. Non è sembrato, invece, che i carabinieri avessero il diritto di affermare pubblicamente questa tesi (in conferenze stampa) prima di essere in grado di provarla, perché in questo modo aggiungevano strazio allo strazio dei genitori di Laura ed Egizio, portavano un dramma nel dramma; ferivano, in altri termini, i sentimenti umani di persone già duramente provate dal dolore.

Se tutto questo fosse stato inevitabile, se si fosse trattato di mettere in luce una verità accertata, le obiezioni sarebbero state evidentemente fuori luogo. Ma non era così, o meglio non sembrava che fosse così. Le prove del suicidio (o del duplice suicidio) non erano state raggiunte (e non sono state raggiunte fino a questo momento). Quello che i carabinieri avevano in mano era una pura supposizione. La pietà, il rispetto dei sentimenti altrui, avrebbero consigliato, quindi, una maggiore prudenza e riservatezza. Si è rivelata la vita intima di Egizio e di Laura. Si sono presentati i due giovani come i protagonisti di un dramma contorto e per certi aspetti scabroso.

I parenti delle vittime, che conoscevano Laura ed Egizio come una coppia felice, senza problemi, non riuscivano a convincersi (e non sono convinti neppure oggi) che i due giovani si fossero uccisi. Avrebbero abbandonato questa convinzione se fosse stata loro presentata una prova irrefutabile: ad esempio un'arma con le impronte digitali di una delle vittime. Ma l'arma non è stata trovata.

I parenti di Laura ed Egizio hanno avuto, pertanto, la sensazione che la via scelta fosse quella sbagliata. E poiché si trattava di una via da cui derivavano per loro altre sofferenze hanno rifiutato di accettarla. Hanno rifiutato di accettare quello che sembrava il corso delle indagini. Hanno assunto un investigatore privato (o meglio lo ha assunto il padre di Laura Pomardi).

L'impressione dell'opinione pubblica di fronte a questa dichiarazione, quasi esplicita, di sfiducia negli inquirenti è stata enorme. Com'è stata grande l'impressione davanti all'intervento della magistratura (precisamente del sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Battisti) grazie al quale si è tornati finalmente all'esame di parecchie tesi (duplice suicidio, omicidio commesso da un rapinatore o da un maniaco, eccetera) e non di una sola.

Le indagini sul caso di Velletri, come abbiamo detto, continuano. Niente, in questo momento, può indurre a escludere che a conti fatti l'ipotesi del duplice suicidio (o del delitto seguito da suicidio) possa, alla fine, essere provata. Ma il fatto che questa ipotesi sia stata anticipata apertamente e pubblicamente quando altro non era che una pura supposizione rimarrà a sottolineare l'esigenza di una maggiore discrezione, una maggiore carica di pietà umana nelle indagini su episodi criminali, di un maggior rispetto dei sentimenti altrui. E specie quando, come nel caso dei genitori di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi, si tratta di sentimenti di persone già tanto duramente provate dalla fatalità o dalla ferocia umana.

Mario Pinzauti

IN UNO «CHALET» IN CALIFORNIA

Massacrati padre, madre e due bambini

Ignoti l'assassino e il movente del crimine

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, mercoledì sera.

Una intera famiglia di quattro persone — padre, madre e due figli in giovanissima età — è stata sterminata a colpi di fucile. Questo orrendo fatto di sangue è avvenuto in un piccolo chalet di montagna, in una vallata a 15 chilometri da San Bernardino.

Le vittime sono il quarantunenne James A. Boles, ingegnere presso una grossa compagnia di costruzioni aeronautiche, sua moglie Darlene, di 37 anni, ed i loro figli, Bobby di 13 anni e Tommy di 12. La famigliola, residente a Fountain Valley, nella contea di Orange, si era trasferita temporaneamente per il periodo estivo nello chalet di montagna la cui costruzione era appena terminata.

I corpi degli sventurati sono stati rinvenuti da una pattuglia di poliziotti che si erano spinti fino alla villetta che sapevano abitata, ma da cui non proveniva alcun segno di vita. Sfondata la porta, dopo aver notato alcune macchie di sangue rappreso sulla soglia, i due agenti penetravano nell'interno dello chalet e notavano su un divano del salotto la carogna di un cagnolino: la bestiola era stata uccisa con un colpo di fucile sparato a bruciapelo.

Nella stanza da letto, tra il letto e la finestra, i due poliziotti rinvenivano il cadavere di uno dei due figli dei Boles (l'autopsia rivelerà poi che questa vittima, invece di essere finita a colpi di fucile come il fratello ed i genitori, è stata sbattuta diverse volte contro il muro fino alla morte). Dentro un armadio a muro, i poliziotti trovavano i cadaveri della donna e dell'altro bambino.

La posizione di questi due cadaveri ha rivelato che la donna, in un supremo tentativo di difesa del figlio, lo ha nascosto sotto un cumulo di biancheria, sperando di evitargli una fine terribile. Ma l'assassino, scovati madre e figlio, ha infuriato su di essi con estrema ferocia. La madre ha fatto scudo al figlio, ma i colpi, sparati da distanza ravvicinata, hanno unito in un unico abbraccio mortale la donna ed il bambino. Dall'autopsia risulterà poi che le pallottole di grosso calibro, trapassato il corpo della madre, si sono conficcate nel corpo del figlio.

Il vice coroner J. Mccann, che conduce le indagini, ha dichiarato che dall'esame necroscopico è risultato che le vittime sono state uccise due o tre giorni fa. Le indagini della polizia sono volte ad accertare possibili moventi, dato che finora non si è riusciti a spiegare perché il Boles e la sua famiglia siano stati sterminati.

I movimenti di tutti i forestieri passati tra venerdì scorso e ieri nella valle di San Bernardino vengono controllati da una squadra specializzata della polizia di Crestline. Una indagine viene parimenti condotta nella fabbrica dove l'ingegnere lavorava, poiché gli inquirenti non escludono che possa essersi trattato della pazza esplosione di vendetta di qualche collega o dipendente del Boles.

Dall'esame balistico è risultato che i colpi sono stati sparati tutti dalla stessa arma, un fucile oppure una pistola a canna lunga calibro 22.

a. p.

In breve vacanza sulla spiaggia di Castel Porziano

La stellina inglese Andy Pilgrim, impegnata nella lavorazione di un film a Roma, approfitta di un giorno di vacanza per abbronzarsi al sole sulla spiaggia di Castel Porziano, aperta al pubblico per concessione del Presidente della Repubblica. Andy è venuta da Londra per sostenere una parte nel film «La decima vittima» che si sta girando sotto la regia di Elio Petri. Si tratta di un giallo fantascientifico (Tel.)

Dichiarazioni del ministro Mariotti

Pericolosi gli antiparassitari

Circolari sono state inviate ai medici provinciali perché facciano azione di propaganda delle norme precauzionali - Il Ministero favorirà la registrazione di prodotti farmaceutici coadiuvanti le cure per gli avvelenamenti fosforici

Roma, mercoledì sera.

I pericoli irreparabili che comporta l'uso indiscriminato degli antiparassitari, specialmente nella stagione estiva, sono oggetto di un'interrogazione che il liberale on. De Lorenzo ha rivolto al ministro della Sanità Mariotti per conoscere se intenda il ministero disporre una vasta campagna propagandistica per porre in dovuto risalto i pericoli degli antiparassitari.

Il ministro Mariotti rispondendo alla interrogazione ha precisato che tutti i prodotti antiparassitari ed in particolare quelli ad elevato grado di tossicità non possono essere messi in commercio se non previa registrazione a cura del ministero della Sanità che comporta anche un collaudo delle confezioni, per cui i prodotti antiparassitari vengono assoggettati a tutte le prescrizioni ed avvertenze che accompagnano i medicinali velenosi o comunque pericolosi.

Il Ministero della Sanità — precisa Mariotti — e quello dell'Agricoltura e foreste hanno posto e pongono ogni più assidua diligenza nello scongiurare i pericoli che accompagnano l'uso degli antiparassitari. Circolari sono state inviate ai medici provinciali con le quali si invita a svolgere ogni azione di propaganda ad illustrare la pericolosità dei prodotti e l'obbligo quindi di attenersi a tutte le norme precauzionali fatte stampare sulle etichette e sui fogli illustrativi che accompagnano le confezioni degli antiparassitari.

Tali norme cautelative riguardano anche le precauzioni da prendere da parte degli agricoltori dopo l'impiego dei prodotti e quelle di pronto soccorso e di terapia nella eventualità di intossicazione. Il Ministero della Sanità ha preso anche opportuni contatti con una ditta specializzata per ottenere un certo quantitativo di fiale antiartrogaminiche e favorirà le eventuali registrazioni di prodotti che dovessero essere proposti da ditte farmaceutiche, per il trattamento coadiuvante degli avvelenamenti da fosforici, allo scopo di porre a disposizione del pubblico la più vasta gamma possibile di farmaci indicati nelle intossicazioni da insetticidi organofosforici.

Tale questione è anche stata posta allo studio presso un centro tecnico-chimico-fisico-biologico dell'esercito istituito presso l'Ospedale Militare del Celio di Roma con il quale saranno avviate intese per la produzione del farmaco da parte del laboratorio chimico farmaceutico militare di Firenze e la concessione alla amministrazione sanitaria per la dotazione degli istituti di cura, opportunamente scelti, dislocati in particolare nelle zone meridionali.

A novembre nel Vercellese elezioni in vari Comuni

Vercelli, mercoledì sera.

A novembre si avrà nella nostra provincia un'importante tornata di elezioni che risultano sfasate di un anno rispetto a quelle nazionali. Si voterà per il rinnovo del Consiglio provinciale e per il rinnovo dei consigli comunali di Vercelli, Borgosesia, Vigliano Biellese, Valdengo, Sagliano Micca, Formigliana, Balocco, Villa del Bosco, Caprile e Carcoforo.

Gli iscritti alle liste elettorali sono 208.071.

Per un banale tamponamento vicino a Milano

Spara e ferisce tre persone, è inseguito ed arrestato dai carabinieri

Investe una macchina e poi fugge; viene raggiunto e redarguito - L'inattesa reazione: cinque rivoltellate e poi una nuova fuga - I carabinieri avvisati si lanciano alla caccia e riescono ad arrestare il violento

Milano, mercoledì sera.

Cinque colpi di rivoltella, tre persone ferite, fuga, inseguimento, cattura: il tutto per un banale tamponamento.

E' accaduto verso le 23 di stanotte a Paullo, alle porte di Milano, ed ha avuto per protagonista Angelo Motta Valsecchi, di 38 anni, da Spino d'Adda.

Alle 23, dunque, a Paullo, in via Milano all'incrocio con via Gramsci, Elidio Redemagni, di 31 anni, abitante in paese, al volante della sua «Peugeot», si era arrestato in mezzo alla strada con il lampeggiatore che occhieggiava a sinistra: doveva girare in via Gramsci e dava la precedenza al traffico proveniente in senso inverso. Una «1100», targata Cremona, lo ha investito posteriormente. Sceso dalla vettura, il Redemagni ha fatto cenno all'investitore di fermarsi. Questi, dopo essersi disimpegnato, si è allontanato invece a tutta velocità verso Milano. Il Redemagni, indignato, è risalito sulla vettura e con lui sono saliti pure due amici, che erano in un bar dall'altra parte della strada. Ed è cominciato nella notte un accanito inseguimento. Cinque chilometri dopo, è stato raggiunto il fuggitivo. Il primo a scendere dalla Peugeot è stato un amico del Redemagni, il ventisettenne Giancarlo Minzoni. Si è avvicinato alla macchina ed ha aperto la portiera.

«Al volante — ha detto più tardi — c'era uno che conoscevo, era il Motta, uno di Spino d'Adda. Dietro a me c'erano il Redemagni e un altro amico, Giordano Galloni, di 26 anni. Avevo infilato la testa nell'abitacolo ed avevo cominciato a chiedere spiegazioni al Motta per il suo comportamento poco corretto. Come il Motta ha visto gli altri due, si è piegato sul sedile ed ha raccolto qualcosa sul fondo della vettura. Mi sono istintivamente ritratto. Conoscevo il tipo: è un "balordo". Ho tirato indietro anche i miei amici, poi siamo stati assordati da una scarica di detonazioni».

L'uomo, intrappolato, pur di togliersi dall'impaccio, non aveva esitato a far fuoco. Ha quindi approfittato dello sbalordimento dei tre, per fuggire nuovamente. Il Redemagni era stato raggiunto da una pallottola all'emitorace, il Galloni ad una caviglia e il Minzoni alla coscia sinistra. Sono risaliti in macchina: prima sono andati dai carabinieri e poi dal medico.

Subito dopo è cominciata la caccia allo sparatore, alla quale hanno partecipato tutti i carabinieri della zona. Raggiunto alle porte di Milano, il Motta è stato arrestato.

Una tragica storia di vendette

Una famiglia calabrese terrorizzata da un bandito

Domenico Maisano ha giurato di sterminare tutti gli Stillitano: ne ha già uccisi cinque - L'odio scatenato per un duello a fuoco, in cui il suo nipote prediletto fu gravemente ferito alle gambe - Da due anni e mezzo l'assassino è ricercato invano

(Nostro servizio particolare)

Reggio Cal., mercoledì sera.

Da alcuni giorni, da quando cioè il giovane Martino Seva, sorretto dai suoi parenti, è sceso dal treno dopo un'assenza di cinque anni, la famiglia Stillitano vive nuovamente nel terrore, sono ventidue persone, quasi tutte donne e bambini, che Domenico Maisano ha giurato di uccidere. Prima, all'inizio di questa terribile vicenda, erano molte di più; poi Domenico Maisano ne uccise cinque e ne ferì gravemente altrettante: alcune delle vittime predestinate, vinte dalla paura, sono espatriate in Francia; le altre, quelle che sono rimaste, aspettano col cuore in gola che il «giustiziere» si faccia vivo, una eventualità questa tutt'altro che incerta, ora che Martino è tornato.

Sulla testa di Domenico Maisano pende una taglia di tre milioni di lire, ma questo non è servito a niente: nessuno, in questi anni, ha tentato di incassare il premio; sui muri di Drosi il manifesto della taglia non esiste più, cancellato dal sole e dalla pioggia: a sentire i contadini della zona tre milioni sono pochi per fare la «spia», quando il ricercato è cinque volte assassino. Da notare che sino ad oggi allo Stato le ricerche del feroce fuorilegge sono costate circa cento milioni; fra l'altro, da due anni polizia e carabinieri vigilano notte e giorno sulle ventidue persone che Domenico Maisano ha segnato nel suo libro nero. Sentinelle armate montano la guardia dentro e attorno alla casa per evitare, se possibile, che il bandito raggiunga le sue vittime designate. Alcuni riflettori, sistemati intorno all'edificio, spiano nottetempo le tenebre.

Quando cominciò la serie delle sue incredibili vendette, Domenico Maisano aveva 40 anni. Era un contadino dal carattere freddo e spietato. Da ragazzo strangolava con il fil di ferro i gatti e decapitava i cani di coloro che lo rimproveravano. Parrà strano che un uomo così feroce fosse capace di nutrire sentimenti delicati: per suo nipote Martino Seva, ad esempio, Domenico era capace di compiere qualsiasi sacrificio. Era il nipote prediletto, un ragazzo dall'aria sveglia che lo zio manteneva agli studi, convinto che un giorno sarebbe diventato qualcuno. Lo sarebbe diventato davvero se nel 1960 uno stupido, insignificante episodio non avesse trasformato il minuscolo centro di Drosi (una frazione di Rizziconi, presso Palmi Calabro) in un tragico «Far West» italiano.

Tutto cominciò quando Antonio Stillitano, sposato e padre di sette figli, rivolse una galanteria alla cognata Rosa Seva, sorella di Martino. Ne nacque un duello durante il quale il giovane, ferito dalle revolverate dell'avversario, perse l'uso delle gambe. La reazione di Domenico Maisano fu immediata: furibondo per l'accaduto egli giurò solennemente di sterminare tutta la famiglia degli Stillitano; il 15 maggio 1962 tese un agguato ad Antonio e lo ferì alle gambe; e siccome Antonio era insieme con un suo amico, ferì anche quest'ultimo.

Passarono alcuni mesi. Mentre Martino Seva, ricoverato in una clinica di Firenze, sperava di riacquistare l'uso delle gambe, suo zio — nascosto in chissà quale tana dell'Aspromonte — meditava la sua vendetta. Il 22 dicembre 1962 Domenico Maisano, armato di lupara e rivoltelle, lascia il suo rifugio e scende in paese. La gente tappata in casa, al calduccio, dinanzi al presepe o all'albero di Natale, è ignara di ciò che sta per accadere. L'uomo, vestito di nero, con gli occhi da allucinato e il viso pallido, bussa all'uscio degli Stillitano senza esitazioni. Poi, quando la porta viene socchiusa, egli la spalanca con un calcio ed entra. Poi comincia a sparare sui presenti, senza dire una parola: due donne, Maria e Natalina, rispettivamente di 25 e 21 anni, muoiono; Carmela, una loro nipote sedicenne, resta gravemente ferita.

Ma l'odio del fuorilegge non si placò: il 22 maggio 1963 il bandito tese un agguato a Diego Surace, zio materno di Antonio Stillitano, e lo ferì a colpi di lupara; contemporaneamente uccise Angelo Jamundo, nipote di Antonio. Il 22 giugno dello stesso anno andò in cerca del vecchio Francesco Stillitano e lo freddò insieme con Rocco Barresi, amico di famiglia.

Decimata dal furore omicida dello zio di Martino Seva, la famiglia Stillitano cominciò a esser preda del terrore: alcuni suoi membri, per sottrarsi agli agguati del «vendicatore», si trasferirono in Francia. Fu a quell'epoca che sul capo di Domenico Maisano venne messa la taglia e che l'abitazione dei sopravvissuti venne trasformata in una specie di fortilizio.

Eppure, nonostante queste eccezionali misure di sicurezza, a Drosi tutti sono convinti che Domenico Maisano, l'«uomo che uccide il 22», prima o poi si rifarà vivo per continuare la sua spietata vendetta. Ora che Martino è tornato con le gambe ancora penzoloni, il ritorno del «boia» che decapitava i cani di coloro che gli erano antipatici è ritenuto sicuro, addirittura imminente.

f. s.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dedicata alla Germania pre-hitleriana comprenderà 21 film inediti

VENEZIA: pronto il cartellone della retrospettiva del cinema

Francesco Savio, ordinatore della sezione, illustra l'impegnativo programma - Due mattinate dedicate a Lubitsch - «Michael» di Dreyer fra le opere di denuncia

Venezia, mercoledì sera.

Incontro con Francesco Savio, ordinatore della sezione retrospettiva della 26ª Mostra del Cinema. «La rassegna sarà, quest'anno, dedicata al cinema tedesco. Comprenderà, complessivamente, ventuno film, sedici dei quali per il pubblico e cinque per i giornalisti specializzati».

— *Come sarà intitolata la sezione?*

«Il cinema di Weimar». Tutti conosciamo l'importanza del cinema tedesco pre-hitleriano. In un quindicennio, straordinariamente ricco di fermenti creativi, la Germania ha dato alla storia del cinema i capolavori di Murnau, di Lang, di Pabst, di Wiene, registi questi che, all'avvento del nazismo, hanno preso la via dell'emigrazione.

La Mostra del Cinema, già nel 1964, ordinò un'altra retrospettiva dedicata al cinema tedesco. L'anno scorso, poi, nell'ambito del Maggio musicale fiorentino, lo stesso Francesco Savio, in collaborazione con il direttore della Mostra veneziana, professor Chiarini, si interessò della retrospettiva sull'espressionismo nel cinema. Ora la 26ª Mostra veneziana intende integrare il panorama, proponendo al pubblico e alla critica ventuno film inediti.

Molti dei capolavori del periodo pre-hitleriano (da Die freudlose gasse ad Abwege, da Die nibelungen a Faust) sono noti. Ma i film compresi nella presente retrospettiva, oltre che essere inediti, non appartengono alla corrente espressionistica, che diede tono e colore a quel periodo della cinematografia germanica. E qui sta, forse, il maggiore interesse della rassegna.

Due mattinate intere saranno dedicate a Lubitsch: in tutto cinque pellicole, quattro delle quali appartenenti al genere brillante (la quinta s'intreccia su motivi drammatici). Fra il ciclo lubitschiano e quello dei film di denuncia si colloca la presentazione di una rara opera di Dreyer, Michael, realizzata in Germania dal maestro danese e che non figurò né nella «personale» dedicata al grande regista, né nella retrospettiva del cinema scandinavo. Carl Theodor Dreyer giungerà a Venezia il 31 agosto e vi si fermerà sino alla conclusione della rassegna cinematografica, che sarà, appunto, chiusa con Gertrud, l'ultimo suo film, presentato, però, fuori concorso.

Nel panorama della rassegna figurano, tra l'altro, la prima edizione, diretta da Oswald, del Capitano di Koepenik, Il tesoro, il primo film diretto da Pabst e La Mandragola di Galeen.

Nell'ambito della 26ª Mostra sarà, pure, presentata una rassegna che comprenderà un gruppo di «opere uniche d'autore», film che sono stati realizzati da scrittori e da uomini d'arte e di cultura, che hanno voluto, una volta sola, cimentarsi con il mezzo cinematografico. Le opere saranno scelte tra le seguenti: L'espoir di André Malraux (Francia), La revolte des pecheurs di Erwin Piscator (Urss), Porto incantato di Anton Giulio Bragaglia (Italia), Polikuschka di Aleksandr Sanin (Urss), La machine a sous di Georges Pitoeff (Urss), Le voyageur sans bagages di Jean Anouilh (Francia), Forgotten village di John Steinbeck (Usa), Le brasier ardent di Ivan Mosjoukine (Urss), L'animal d'acier di Willy Zielke (Germania), Tella est la vie di Carl Junghans (Cecoslovacchia), Night of the Hunter di Charles Laughton (Gran Bretagna).

g. gh.

LA PERLA NERA di Vittorio De Sica

La ballerina giamaicana «Perla nera» è stata scritturata da De Sica per il film «Caccia alla volpe»

Delon preferito a Marlon Brando

Alain Delon, qui a Montecarlo con la famiglia, è stato preferito a Marlon Brando per la parte del protagonista nel film di Visconti: «Lo straniero» da Camus

Ai bordi della piscina di un albergo romano

La Dickinson parla di sè della Fonda e di Liz Taylor

La diva non è pettegola - Alle sue colleghe riserva soltanto frasi lusinghiere - E' davvero rara la sua bellezza - Trent'anni e li dimostra

Roma, mercoledì sera.

Devo averla vista in un paio di «westerns», e di sicuro in tre o quattro fotografie, ma non ricordo assolutamente i tratti del suo volto: so che è bionda, che è nota per le gambe, tanto che è chiamata «le gambe». Mi hanno detto che la troverò infallibilmente nella piscina dell'albergo Hilton, e, al primo sguardo dal terrazzo sulle bagnanti, penso che non mi sarà difficile, scendendo, scoprire tra le sei o sette bionde al sole, l'attrice che è venuta in Italia per una parte nel film «Combattenti della notte» (con Douglas e Wayne): basterà osservare attentamente le sei o sette bionde in costume.

Due sono i tipi sospetti per la venustà delle gambe: ma immediatamente scartati per l'età (una delle bionde non deve avere più di diciassette anni, l'altra ne ha certo almeno quarantuno); ho sentito dire, difatti, che la Dickinson ha press'a poco trent'anni e l'aspetto di una trentenne. E allora, decido di farmela indicare. Trovo così una ragazza di quelle dal grazioso musetto, come si dice familiarmente; un faccino pulito, festoso, gli occhi pieni di buona volontà, non eccessivamente alta; e — vista così, a piedi scalzi — fornita di graziose gambe alla buona. Naturalmente, mi ritorna col [illegible] a spillo; collana leggera color turchese, [illegible] passo, pronta a parlare.

Le chiedo per quale altra qualità desidererebbe essere nota, oltre che per le gambe. Mi risponde:

«Sono contenta che le mie gambe piacciano, però credo che se non piacessi io, voglio dire la mia personalità, le mie gambe non piacerebbero».

Sa cantare?

«Mi piace molto ma ho paura: non vorrei compromettere la mia posizione di attrice già nota».

Prima di lei, c'è stata una Dickinson (Emily) nota per le sue poesie. Ne ha mai letta qualcuna?

«Ne ho due libri in casa. Ma io non sono una studiosa».

E' vero che ha lavorato di recente con Marlon Brando?

«Sì, a Hollywood, ne "La fuga", di Sam Spiegel, l'ho finito due settimane fa. Durante la lavorazione di quel film ci siamo sposate Jane Fonda ed io. Un film che porta fortuna!».

A proposito della Fonda, cosa ne pensa di Vadim?

«Gli piace il baseball. Anche a me piace molto il baseball».

Ha già impegni di lavoro per il prossimo autunno?

«Non voglio star lontana da mio marito. Mi auguro siano impegni che mi consentano di stargli accanto».

Cosa ne pensa della Taylor?

«Molto bella ma anche divertente. Assai divertente».

Nel film «Combattenti della notte» questa attrice è la moglie del colonnello Marcus (Kirk Douglas): donna dalla triste vicenda (perde un figlio e poi le portano a casa il marito morto), tradita ma amata.

Rosanna Ombres

Angie Dickinson giunta a Roma, trascorre in albergo il tempo libero (Tel.)

Stasera al cinema

DESIDERI NEL SOLE, al Romano.

Al film francese *Desideri nel sole* («Adieu Philippine»), cui accenniamo più sotto, il programma del Romano accoppia oggi, in prima visione, un piccante documentario, *Paparazzi*, di cui è star Brigitte Bardot, una Bardot in ridottissimo bikini, quale la si vide nel film di Godard *Il disprezzo*. Il cortometraggio odierno è appunto la testimonianza della guerra a coltello fra B.B. ed i fotoreporters mentre a Capri si realizzava il film citato.

Desideri nel sole, diretto, come *Paparazzi*, da Jacques Rozier, è un'opera prima che in Francia ha vivamente interessato pubblico e critica. Con accenti da «nouvelle vague» il film narra di un giovane francese che, al tempo della guerra in Algeria, prima d'andar laggiù a rischiar la pelle, si dà bel tempo con due ragazze, amiche tra di loro e amiche di lui. Poi la chiamata alle armi, l'addio per il giovane ai facili amori e alla spensieratezza, sostituita da una virile responsabilità di fronte al drammatico futuro.

IL GIORNO DOPO, all'Astor.

Realizzato nella scia del successo mondiale del *Giorno più lungo*, questo scope bianco e nero («Up from the beach», di Robert Parrish), è la cronistoria delle 36 ore successive allo sbarco alleato in Normandia. Derivato dal romanzo di George Barr, *Epitaffio per un nemico*, il film presenta le traversie del sergente americano Baxter (Cliff Robertson) e del suo commilitone Devine (Red Buttons) cui tocca di trarre in salvo, e trasferire in Inghilterra, ventitrè civili francesi che, se non trovassero scampo altrove, sarebbero al centro del conflitto fra i nazisti occupanti e gli anglo-americani appena sbarcati o paracadutati. Tra gli interpreti, oltre ai due già citati, ricordiamo Irina Demick, Françoise Rosay.

Incontro a Taormina dopo la rappresentazione di «Histoire du soldat»

Foà scrive «Le pompe di Satana» ma pensa alla prossima Canzonissima

Terminata la stesura del romanzo deciderà sulle proposte televisive - Il teatro può attendere

Nostro servizio particolare

Taormina, mercoledì sera.

Il pubblico che gremiva ieri sera la piazza del Duomo di Taormina ove si è svolta la rappresentazione della Histoire du soldat, per la prima volta eseguita così come il librettista Ramuz e il compositore Strawinsky l'avevano ideata oltre cinquant'anni fa, ha tributato allo spettacolo caldissimi, insistenti applausi. Come è noto, i due autori avevano pensato ad una esecuzione su di un camion, viaggiante per paesi e città, con a bordo tutta la compagnia, musicisti compresi: ciò è avvenuto ieri sera e il pubblico non ha mancato di mostrare il proprio compiacimento per l'effetto a sorpresa ottenuto dall'arrivo dell'autocarro, adoperato anche come palcoscenico. Le scene dello spettacolo erano opera di Vespignani, Perenno, Caruso, Sinisgalli e Maccari. Gli interpreti: Arnoldo Foà, Ludwig Durst, Anna Brillarelli, Garbinio Montemagni. Direttore d'orchestra e regista, unitamente ad Antonio Marzala, è stato Angelo Musco, al quale Strawinsky ha indirizzato per l'occasione un affettuoso messaggio.

Alcune domande ad Arnoldo Foà.

«Progetti di carattere teatrale? Molti e nessuno. Non è che io voglia fare il misterioso, ma la mia situazione è, come dicono i commentatori politici, estremamente fluida». La voce calma e ben timbrata di Arnoldo Foà riprende a scorrere dopo un attimo, in risposta ad un'altra domanda. «Giusto il giorno prima di venire al Festival musicale di Taormina ad interpretare la parte del lettore nella Histoire du soldat di Strawinski ho rifiutato due serie di spettacoli che avrei dovuto fare con Milva. La prima era costituita da un certo numero di repliche di quella «dedicata alla lotta per la libertà». La seconda, del tutto nuova, avrebbe presentato spirituals e blues, insieme a testi in prosa e in poesia dei negri d'America».

Ma non si rinuncia a cose di tanta importanza e di sicuro successo, senza avere qualche altra cosa in mente.

«In mente, per essere sinceri — replica Foà — ho per adesso soltanto la trama del romanzo che ho cominciato a scrivere qui a Taormina, intitolato Le pompe di Satana e la cui stesura mi assorbe tutto il tempo libero. Se certe trattative andranno in porto, parteciperò con una mia compagnia al Festival internazionale del teatro di Venezia a settembre. Il titolo provvisorio della commedia da rappresentare è Il Giro d'Italia di Luciano Codignola. La compagnia, della quale dovrebbero far parte anche Edmonda Aldini e Nando Gazzolo, ha in programma l'inizio del giro regolare a Roma».

E se questo progetto non dovesse realizzarsi?

Foà accende un'altra sigaretta, mi sorride con un'aria tra maliziosa e divertita ed esita un po' prima di parlare di nuovo. Della pausa approfittano due coniugi e i loro figli, seduti accanto a noi al caffè e che da tempo lo osservano, scambiandosi dei commenti all'orecchio. Si alzano tutti insieme e gli piombano addosso, chiedendogli l'autografo. Lui li accontenta e mentre sto per ripetergli la domanda, mi previene. «Se non formerò la compagnia per Venezia, può darsi ne faccia un'altra per rappresentare la nuova commedia che Brunello Rondi sta finendo di scrivere. Ma questo fatto è ancora meno sicuro del primo».

Insomma il teatro per lei nella prossima stagione non si deve proprio discorrere.

«Di teatro forse no, anche se rimane il tipo di spettacolo al quale maggiormente tengo. Di televisione forse sì. Mi hanno offerto di presentare l'edizione 1965-66 di Canzonissima e ho una gran voglia di accettare...».

a. b. g.

Arnoldo Foà è stato il «lettore» nell'opera di Strawinski rappresentata ieri sera

Nino Manfredi raggiungerà a Rio Claudia Cardinale

RIO DE JANEIRO, mercoledì sera.

Sono cominciate ieri le riprese, con una scena girata sul «Morro do Babilonia» (Colle di Babilonia), del film «Una rosa per tutti», diretto da Franco Rossi e che ha come protagonista Claudia Cardinale. L'attrice è stata di scena fin da questo primo giorno di lavoro, avendo come «partner» il noto attore negro Grande Otelo, che interpreta nel film il ruolo del fabbricante di «Pipas» (aquiloni) Zè Amaro.

La produzione ha intanto scritturato per due importanti ruoli due attori brasiliani, Jose Lovgoy e Milton Rodrigues, che interpreteranno le parti di due fra gli innamorati di Rosa, Floreal e Sergio. Altri interpreti del film già scritturati sono Nino Manfredi, atteso a metà settembre, e Mario Adorf.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 14 agosto 1965:

TORINO: 71 (da 111); 80 (76); 76 (59); 52 (56); 87 (53); 68 (51); 15 (46); 34 (45); 25 (42); 67 (40).

BARI: 4 (56); 70 (56); 29 (50); 74 (49); 87 (48); 3 (48); 40 (38); 5 (38); 26 (37); 22 (36).

CAGLIARI: 35 (65); 25 (57); 83 (54); 61 (52); 60 (52); 45 (51); 41 (46); 7 (45); 30 (42); 87 (39).

FIRENZE: 44 (78); 84 (52); 34 (51); 71 (50); 2 (50); 40 (45); 56 (43); 21 (39); 47 (38); 46 (35).

GENOVA: 63 (93); 84 (80); 45 (76); 80 (69); 4 (61); 40 (48); 5 (46); 24 (43); 39 (43); 7 (41).

MILANO: 31 (93); 41 (72); 35 (71); 84 (50); 37 (38); 55 (44); 40 (42); 79 (40); 46 (37); 13 (37).

NAPOLI: 26 (85); 11 (53); 55 (40); 10 (46); 64 (43); 13 (41); 33 (40); 84 (40); 6 (37); 77 (37).

PALERMO: 36 (67); 9 (62); 28 (52); 58 (49); 21 (47); 43 (47); 30 (44); 11 (42); 7 (42); 59 (37).

ROMA: 74 (52); 10 (46); 52 (46); 16 (45); 49 (40); 73 (40); 72 (38); 40 (36); 67 (34); 2 (33).

VENEZIA: 36 (64); 23 (64); 44 (50); 69 (45); 51 (43); 71 (42); 15 (41); 38 (39); 79 (37); 26 (34).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 4 sett.; Bari, 20; Cagliari, 16; Firenze, 16; Genova, 22; Milano, 31; Napoli, 11; Palermo, 1; Roma, 27; Venezia, 30.

Vertibili: Torino, 7; Bari, 13; Cagliari, 8; Firenze, 21; Genova, 0; Milano, 27; Napoli, 6; Palermo, 35; Roma, 7; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 7 (40); Bari, 6 (20); Cagliari, 7 (35); Firenze, 4 (38); Genova, 9 (83); Milano, 9 (27); Napoli, 7 (38); Palermo, 1 (37); Roma, 7 (41); Venezia, 1 e 4 (23).

Figure: Torino, 7 e 9 (28); Bari, 4 (48); Cagliari, 9 (33); Firenze, 3 (44); Genova, 8 (37); Milano, 2 (10); Napoli, 9 (22); Palermo, 5 (43); Roma, 4 (23); Venezia, 9 (13).

Decine: Torino, 80.na (55); Bari, 1.a (25); Cagliari, 40.na (26); Firenze, 60.na (15); Genova, 30.na (31); Milano, 80.na (28); Napoli, 30.na (7); Palermo, 30.na (37); Roma, 20.na (19); Venezia, 60.na (45).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 875 settimane; 2º estr. a Cagliari: n. 20 da 603 sett.; 3º estr. a Palermo: n. 14 da 687 sett.; 4º estr. a Bari: n. 90 da 727 sett.; 5º estr. a Cagliari: n. 12 da 783 sett.

A Milano è uscito, dopo 892 settimane, il n. 12, 4º estratto.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Milano, 48 (x); Palermo, 46 (x); Roma, 6 (1); Napoli II, 19 (1). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 71 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 130 volte su 385 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Venezia, x; Napoli II, x; Roma II, x. Meno frequenti: Roma, 1 (102 v.); Venezia, 1 (106).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.18

Alcione: Rivista A. Aurelì - R. Zampi. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco; Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Cinziel, Valentino: ore 21 I Kent.
Clala Danza: ore 21 orch. Tenuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Compl. I Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Baita: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.888: 21.
El Patio (t. 633.181): I 4 Seminey.
Villa Gay (c. Moncalieri 82): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stregoni in tights» eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Astor: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, I. Demick, scope.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «Libido» Dominique Boschero, J. Charlie Johns, A. Collins. V. 18.
Doria: «Ascensore di lusso» Alain Delock, Mireille Negre.
Ideal: «Z X L'imprendibile 880» Burt Lancaster, Dorothy Mc Guire.
Nazionale: «S 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, tec. scope. Vietato minori anni 14.
Reposi: «Sinfonia per un sadico».
Romano (aria condizionata): «Desideri nel sole» di Jacques Rozier. Segue «I paparazzi» con Brigitte Bardot. Orario: 14,50, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30.
Vittoria: «Lo sperone nero» Rory Calhoun, L. Darnell, T. Moore, techn.

Alfieri: «Il tuo corpo brucia». Vietato minori anni 18.
Ariston: «Il pasto delle belve», un film di Cristian Jaque, con Francis Blanche, A. Luisidi, C. Rich.
Augustus: «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Arlecchino: «Hong Kong, portofranco per una bara» scope, eastmancolor.
Capitol: «Paga o muori», con Ildegarde Neff - George Gola.
Metropoli: «Il giuoco del pigiama» Doris Day, John Raitt. Technicolor.
Torino: «Letti sbagliati» F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, M. Lee. V. 18.

Alessandra: «Te la senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Faro: «Te la senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Fiamma: «Matrimonio all'italiana» sc. techn., S. Loren, M. Mastroianni.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500-780): «Sentiero dei disperati» C. Aznavour, M. Laforet.
Hollywood (tel. 851-904): «Il disco volante» Sordi, Mangano, Vitti. Segue «Tom e Jerry». Ultimo ore 22,30.
La Perla: «Mata Hari» con Jeanne Moreau e Jean Louis Trintignant.
Maffei: «Per favore non toccate le modelle» technicolor. Rivista M. Ferrero, 16,15-21,30.
Massimo: «Agente 007 dalla Russia con amore» techn. scope, con Sean Connery e Daniela Bianchi.
Orfeo (aria condiz.): «Scandali nudi» Franchi, Ingrassia, Carotenuto, technicolor. Vietato minori anni 18.
Principe: «Il disco volante» con Monica Vitti e Silvana Mangano.
Statuto: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, con Sean Connery e Daniela Bianchi.

Adriano: «Briganti italiani» con Vittorio Gassman.
Alcione: «La belle di Lodi» Viet. 14. Riv. A. Aurelì-R. Zampi 16,15-21,15.
Alpi: «Sexy a Tahiti» techn., Tumata Teulau, Lilian Felicien. Vietato 18.
Regina: «Vendetta del cangaceiro».

Centrale (ex Asti, v. C. Alberto 37, tel. 540-110): prossima riapertura con «La bugiarda».
Olimpia: «Fuorilegge del Colorado». Per chiuso per rinnovo locale.
P. Nuova: «Lemmy Caution operazione dollari» e «Operazione Xa. Ap. 10.

Esperia: «Giardino di gesso» Deborah Kerr, John Mills, technicolor.
Giardino: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, technicolor.
Madonna Rosa: «Allegri vagabondi».
Mirafiori: «Insieme a Parigi».
S. Rita: «Un pesce grosso» James Robertson, Leslie Phillips.
Vinzaglio: «I lunghi capelli della morte» Barbara Steele. Vietato min. 18.

Eliseo: «Aquile nell'infinito» techn., James Stewart, June Allyson.
Nuovo: oggi chiuso. Domani «Hong Kong un addio».
S. Paolo: «Pistole sepolte» G. Ford.

Artisti: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris.
Belgio: «Dalla terra alla luna» techn.
Eridano: «La ragazza di S. Tropez» L. De Funes, G. Grad, technicolor.
Orepe: chiuso per restauri.
V. Veneto: «Maraviglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Astra: «L'ultimo dei banditi» technicolor, George Montgomery.
Barolo: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, A. Pagnani. Vietato 18.
Eliseo: «Bunny il coniglio».
Mosaico: «Amore in 4 dimensioni» M. Mercier, Rama, Koscina. Viet. 18.
Odeon: «Sammy va al Sud» E. G. Robinson, C. Cummings, technicolor.

Baretti: «Taverna dello scandalo».
Cabiria: «Momento selvaggio» Carrol Baker, Ralph Meeker.
Colosseo: «Tempo d'estate» Katharine Hepburn, R. Brazzi, technicolor.
Condominiale: «Rinnegati dell'isola misteriosa» D. Andrews, J. Powell, tec.
Moru: «Marinai, topless e guai» con Joe Flynn, technicolor.
Italia: prossima riapertura con «Una pistola per Ringo» technicolor, scope.
Moderno: «Terrore montagne rocciose» e «Mistero del castello» technicolor.
Piemonte: «Il balcone» Shelley Winters, L. Grant.
S. Carlo: «Sfida implacabile» James Brexy, Elisabeth Champbell.
Speciale: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gino Cervi. Adult. 18.

Diana: «Io uccido, tu uccidi».
Roma: «Avventure di Don Giovanni».

Alba: «Finchè dura la tempesta» con James Mason e Gabriele Ferzetti.
Ambra: «Lo specchio della vita» col., L. Turner, J. Gavin. (Aria condiz.).
Apollo: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon.
Lucento: «Trionfo di Ercole» technicolor, scope, Brad Harris.
Lutrario: «Caldi amanti di Kioto».
Splendor: «Super rapina a Milano» Adriano Celentano, Claudia Mori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Flora, Maffei, Ideal, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Reposi, Italia (Moncalieri). Speciali riduzioni Enal alle Piscine Comunali e al Bowling Mirafiori. A. C. Torino: abbonamenti in vendita all'Enal.

Il Festival di Castagnole

CASTAGNOLE LANZE, mercoledì sera.

(f. m.) Vivo successo di pubblico e di motivi alla terza edizione del «Festival della canzone castagnolese e costigliolese» svoltosi ieri sera a Castagnole Lanze.

Quattordici erano le canzoni in gara, sette per Castagnole e sette per Costigliole.

La giuria, costituita da spettatori, ha dato il maggior numero di voti a «L'eco di Costigliole», di Cerrutti-Stigliano, cantata da Clara Giaronda e Maria Pia Nebbia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV «Le avventure di Laura Storm» sul Primo Canale

Lauretta Masiero (più abile di 007) sgomina la banda dei «Diamanti a gogò»

Il giallo comincia all'arrivo a Roma di una diva d'oltreoceano - Sul Secondo Canale: musical con «Confidenziale per 4000»

Lauretta Masiero, la redattrice-detective, e il direttore Aldo Giuffrè in una scena del telegiallo all'italiana

Questa sera il Primo Canale manderà in onda il secondo episodio de Le avventure di Laura Storm, interpretate dalla vivacissima Lauretta Masiero con il personaggio dell'intraprendente e dinamica giornalista detective.

Questa volta, per un fatale errore, nell'apparecchio del fotoreporter che accompagna Laura Storm, vengono trovati, al posto del rotolo della pellicola, diversi diamanti. Si tratta di gioielli rubati a New York con un colpo ladresco di cui la stampa internazionale ha diffusamente parlato. Ora la refurtiva si trova in possesso di Laura ed è una buona occasione per un sensazionale «reportage» per il giornale di cui è direttore Steni e al quale appartiene Laura Storm, che — come al solito — decide di fare tutto di testa sua.

Ma Steni non intende assecondare la bizzarra proposta della impetuosa giornalista-detective e va su tutte le furie quando apprende che la sua collaboratrice vorrebbe far pubblicare la sua foto al posto di quella di una diva del cinema americano arrivata da poco. Se Laura ha le sue buone ragioni per chiederlo, Steni, dal suo punto di vista, è più che giustificato di rifiutare. Ma un tale minimo ostacolo non è fatto per scoraggiare l'intraprendente ragazza.

Poco dopo, in occasione di un raduno di giornalisti, Laura raggiunge egualmente il suo scopo, scagliando una torta in faccia a Steni. Il gesto le procura un'immediata pubblicità, e la pubblicazione della sua foto in tutti i giornali mette in contatto la giornalista con la «gang» dei gioielli. Da questo momento, attraverso un susseguirsi di movimentate situazioni, sarà Laura Storm a condurre la partita, sino al colpo di scena finale.

* *

Seguirà, alle ore 22, un dibattito — a cura di Humberto Bianchi — su L'Italia e la pace di Versailles, al quale partecipano: l'ambasciatore Pietro Quaroni, il prof. Mario Toscano e il prof. Franco Valsecchi.

* *

Uno spettacolo musicale, denominato Confidenziale per 4000 andrà in onda, stasera alle 21,15, sul Secondo Canale. E' stato realizzato da Romolo Siena ed Enrico Vaime, e presentato da Giuliana Lojodice e Johnny Dorelli. La ripresa è avvenuta, a suo tempo, al Palazzetto dello Sport in Milano.

Il programma, che comprende alcune fra le più popolari canzoni, è svolto da: Margherita, Henry Wright, Piero Focaccia, Teddy Reno, Katina Ranieri, Bruno Lauzi, Samantha Jones, Betty Curtis e Johnny Dorelli.

Del torneo di Giochi senza frontiere stasera, alle ore 22, in Eurovisione, andrà in onda sul Secondo la prima semifinale che vedrà di fronte Warendorf (Germania federale) e Ciney (Belgio). Commentatori, per l'Italia, Giulio Marchetti ed Enzo Tortora.

Due dive al bersaglio dei romani

✱ URSULA è tornata dalla porta principale

ROMA, mercoledì sera.

Ursula Andress, dal giorno in cui ha messo piede a Roma per interpretare accanto a Mastroianni il film «La decima vittima», è al centro dell'attenzione e dei pettegolezzi. L'attrice di origine svizzera ha già soggiornato nella capitale. Ma allora nessuno si curava di lei. Dicono infatti che pativa addirittura la fame. I maligni dicono che è una trovata pubblicitaria. Ursula non ha certo il fisico che ha subito patimenti. Anni fa tentò la scalata al successo e non ci riuscì. Oggi è tornata a Roma dall'ingresso principale.

✱ LAFORET: un bimbo poi verranno le nozze

Marie Laforêt è famosa anche come cantante

Marie Laforêt, la «ragazza dagli occhi verdi», ha annunciato la nascita di un bimbo per il mese di ottobre. L'attrice-cantante è divorziata dal regista francese Gabriel Albicocco. Dopo la rottura con il marito, conobbe il banchiere marocchino Judah Azuelos e se innamorò. I due — secondo quanto riferiscono a Roma — hanno intenzione di sposarsi dopo il lieto evento. Ma è probabile che la Laforêt si decida prima.

MARISA BARTOLI alla ribalta del Nuovo di Milano

Contesa da Otello e Jago

Marisa Bartoli recita nello spettacolo di Tino Scotti «Otello e Jago, cardame e spago»

MILANO, mercoledì sera.

Marisa Bartoli, diplomata all'Accademia d'arte drammatica di Roma, è oggi al suo secondo anno di attività teatrale. Dopo aver partecipato in tv al telegiallo «La sciarpa» con Volpi, Tieri ed altri, nel dicembre scorso è passata, per cinque mesi, alla Rai di Torino, dove ha recitato una trentina di commedie a fianco di Diana Torrieri, Evi Maltagliati e Umberto Melnati. La giovane attrice definisce questo superlavoro un'esperienza interessante e preziosa che l'ha portata in campi e generi diversi tra loro.

In teatro la Bartoli esordì con «Francesca da Rimini» accanto a Ilaria Occhini, Davide Montemurri, Franco Graziosi, Sandro Ninchi. La regia era di Orazio Costa alla cui scuola Marisa si è formata. Di carattere tipicamente triestino, la Bartoli è una ragazza simpatica. In questo periodo appare bionda, e in realtà sono bruna — confida — ma per i teleschermi ho dovuto schiarirmi molto i capelli». Marisa possiede anche una bella voce, che sarebbe adatta alla musica leggera, ed un forte temperamento che mette in risalto al «Nuovo» di Milano, dove attualmente recita a fianco di Tino Scotti e Mazzarella in «Otello e Jago, cardami e spago», una «pochade», che narra di due milanesi, soci in affari e delle mogli avventurose.

In settembre, terminato questo lavoro, la Bartoli dovrà scegliere tra due proposte, una «pièce» musicale di nuovo genere ed una «tournée» in prosa. Ci sarebbe anche la commedia «La prova per 4» di Marceau, che avrebbe già dovuto recitare, due anni fa, e che, nella prossima stagione, verrà portata sulla scena da Gabriele Ferzetti.

Franco Piccinini

Le canzoni in voga nelle località balneari della penisola

«Il silenzio» fuori ordinanza contro gli urlatori sulle spiagge

Il famoso motivo militare portato al successo dalla tromba di Nini Rosso
Le note melanconiche si sprigionano dai "juke-boxes" tra gli strilli dei cantanti più forsennati - Si scatena tra poco l'offensiva d'autunno

Alassio, mercoledì sera.

Che cosa fischietteranno i giovani in autunno? Urleranno alla Paul Anka e alla Rita Pavone? Sarà ancora in voga l'elettrizzante Je Je dei Beatles o riascolteranno le melodie di Gigliola Cinquetti? Lo sapremo tra non molto, quando le case discografiche scateneranno l'offensiva musicale della stagione lanciando nel mercato le ultime novità.

Nel frattempo in città, al mare e ai monti, i juke-boxes e i giradischi allietano rumorosamente le vacanze, diffondendo le canzoni già note dell'estate. Quali sono attualmente i motivi più ascoltati? La classifica su scala nazionale indica al primo posto Ciao ciao, interpretata da Petula Clark, che si è aggiudicata quest'anno il trofeo del «Festival bar». In seconda posizione è Gianni Morandi con il brano lanciato al Cantagiro Se non avessi più te. Terzo, un cantante che era scomparso da qualche tempo: Bobby Solo con Quello sbagliato, che porta l'etichetta del canzone «Un disco dell'estate» di Saint Vincent.

Rita Pavone

Molto «gettonati», come si usa dire nel gergo giovanile, sono Orietta Berti con Tu sei quello, Rita Pavone con Lui, Jimmy Fontana: Il mondo: La casa del sole nell'interpretazione dei Marcellos Ferial, La notte di Adamo, E voi ballate di Celentano, I tuoi occhi verdi con la voce di Franco Tozzi, Uno del mode con Ricky Shayne, Un anno d'amore con Mina, Dopo i giorni dell'amore di Michele.

Sulle spiagge le preferenze del pubblico variano da riviera a riviera e secondo la latitudine. Sulla costa ligure la classifica è la seguente:

1) Il mondo *(Jimmy Fontana)*;
2) Dopo i giorni dell'amore *(Michele)*;
3) E voi ballate *(Celentano)*;
4) Ciao Ciao *(Petula Clark)*;
5) La casa del sole *(Marcellos Ferial)*;
6) Quello sbagliato *(Bobby Solo)*.

In Versilia i gusti variano lievemente:

1) Il mondo *(J. Fontana)*;
2) Ciao Ciao *(P. Clark)*;
3) Un anno d'amore *(Mina)*;
4) La casa del sole *(Marcellos Ferial)*;
5) Se non avessi più te *(G. Morandi)*;

Sulla Riviera Adriatica:

1) La casa del sole *(Marcellos Ferial)*;
2) Un anno d'amore *(Mina)*;
3) Quello sbagliato *(Bobby Solo)*;
4) Il mondo *(J. Fontana)*;
5) E voi ballate *(Celentano)*;

A sud di Roma imperversano:

1) La casa del sole *(Marcellos Ferial)*;
2) Se non avessi più te *(G. Morandi)*;
3) Quello sbagliato *(Bobby Solo)*;
4) Il mondo *(J. Fontana)*;
5) Lui *(Rita Pavone)*;

Ovunque molto ascoltato, tra un urlo e l'altro, un brano adattato da Nini Rosso per la sua tromba d'oro: Il silenzio, tratto di peso dal militare «Silenzio fuori ordinanza». E' «gettonato» soprattutto dai giovani, anche se i maligni sostengono che è la protesta passiva di chi non sopporta più le esasperate esibizioni dei cantanti indiavolati.

U. S.

Nini Rosso

Questa sera a Trieste «Prometeo incatenato»

Trieste, mercoledì sera.

Questa sera è in programma al Teatro Romano di Trieste la «prima» del «Prometeo incatenato» di Eschilo, per iniziativa dalla azienda autonoma di soggiorno e turismo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La cena delle beffe, alle 20,25 sul Nazionale - *Musica leggera*, alle 20 sul Secondo

MERCOLEDI' 18 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13,25: I solisti della musica leggera - 13,55: Giorno per giorno - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 14,55: Il tempo sui mari italiani - 15: Giornale - 15,15: Strumenti in vacanza - 15,30: Parata di successi - 15,45: Cosimo Di Ceglie e il suo complesso - 16: Per i piccoli: Le fiabe del cielo - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17,25: Poesia italiana nella musica europea - 18: Amori del gatto, racconto di Giovanni Ralberti - 18,15: Tastiera - 18,35: Una cartolina da Napoli, album di melodie famose - 19,05: Tre voci, tre canzoni - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,20: Applausi a...

Ore 20,25: La cena delle beffe. Poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli. Musica di Umberto Giordano. Cantano: Antonio Annaloro, Anselmo Colzani, Gigliola Frazzoni e altri. Direttore Oliviero De Fabritiis. Orch. di Milano. Negli intervalli: 1) Quattro secoli di epigrammi.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura. Direttore Roger Désormière - 16: Rapsodia (Spensieratamente; Un po' di nostalgia; Giro di valzer) - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te, a cura di Padre Ratondi - 16,38: Canzoni italiane.

Ore 17: La boncorella del disco - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 17,45: Rotocalco musicale - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Zig-zag.

Ore 20: Concerto di musica leggera. Partecipano le orchestre di Jackie Gleason, Trio Puente, Franck Pourcel, Terragano, Perez Prado, George Celon; i cantanti Bing Crosby, Tony Bennett, Dean Martin; il complesso The Spotnicks 21: Panorama di motivi - 21,30: Giornale - 21,40: Una voce nella sera: Bobby Darin - 21,50: B come Bellissima. Piccoli appunti di estetica di Acasd Fischer e Franca Broccoli - 22,10: Musica nella sera - 22,30-22,40: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Sociologia - 18,45: Francesco Durante: Concerto n. 1 in fa min. - 19: Bibliografia ragionata: De Roberto - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Johann Christian Bach. Concerto in re magg. - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Ferdinando Bertoni: Miserere, per soli, coro e orchestra - 22,15: La narrativa italiana e la Resistenza - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 19 AGOSTO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Musiche del mattino - 8,30: Il nostro buongiorno - 9,10: Fogli d'album - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Transistor - 11: Passeggiate nel tempo - 11,15: Aria di casa nostra - 11,30: Musica sinfonica - 11,45: Musica per archi - 12,05: Gli amici delle 12 - 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo - 13,55: Giorno per giorno - 15,15: Pochi strumenti, tanta musica - 15,30: I nostri successi - 15,45: Ritratto d'autore: Eugenio Calzia - 16: Per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17,25: Canta Roberto Murolo - 18: La comunità umana - 18,10: Musiche di compositori italiani - 18,50: Piccolo concerto - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20,25: Vetrina di un disco per l'estate - 21: L'orologio, radiodramma di Tito Guerrini - 21,45: I grandi valzer - 22,15: Concerto del Quintetto di Varsavia.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Benvenuto in Italia - 8: Musiche del mattino - 8,30: Concerto per fantasia e orchestra - 9,15: Vivere meglio - Allegri motivi - 10,35: Canzoni nuove - 11,05: Appunti di viaggio - 11,40: Il portacanzoni - 12: Itinerario romantico - 13: L'appuntamento delle 13 - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Appuntamento in Italia - 17,15: Cantiamo insieme - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Il selvaggio, un atto di A. Campanile - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Zig-zag - 20: Il canzoniere - 21: Divagazioni sul teatro lirico - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi (Sadko, film).
20 —: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale, edizione della sera.
21 —: Diamanti a gogò, da «Le avventure di Laura Storm», con Lauretta Masiero.
22 —: L'Italia e la pace di Versailles, dibattito.
23 —: Telegiornale, edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Confidenziale per 4000, spettacolo musicale.
22 —: (Eurovisione): Giochi senza frontiere. Prima semifinale fra Warendorf (Germania) e Ciney (Belgio).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: «Il trionfo di Alessandro il Grande», telefilm - 20,45: Mastro Don Gesualdo, di G. Verga - 21,55: Giochi senza frontiere (ved. II Canale).

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 18,30: Per i ragazzi - 20: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Agente speciale, telefilm - 21,50: Penelope, settimanale per le donne - 22,20: Pugilato da Sanremo. Al termine: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il Rotocarlo - 22,20: Il mondo di Hollywood - 22,45: Avventure sopra e sotto i mari.

SPORT

A Budapest da dopodomani sino al 29 agosto

Universiadi: 3000 atleti-studenti in gara

Si è badato più alla qualità che alla quantità

Berruti e Boscaini guidano la forte compagine italiana

Il torinese concluderà la stagione in Ungheria partecipando ai 100 e 200 metri e alla staffetta veloce - Presenti alla manifestazione 40 Nazioni tra cui, per la prima volta, gli Stati Uniti - In programma nove discipline sportive

Siamo ormai alla vigilia della quinta edizione delle Universiadi. Dopo Parigi, Torino, Sofia, Porto Alegre, è la volta di Budapest, dove dal 20 al 29 agosto circa tremila atleti-studenti di tutto il mondo gareggeranno in nove specialità sportive (atletica, nuoto, pallanuoto, tuffi, scherma, pallacanestro, pallavolo, tennis, ginnastica) per la conquista di 82 medaglie d'oro. Qualcuno le chiama — le Universiadi — le «Olimpiadi degli anni dispari» e nella definizione non c'è, forse, tutta quella esagerazione che vi si può vedere al prim'acchito. In fondo, le Universiadi sono una rassegna mondiale — sia pure limitata, come numero di sport, rispetto ai Giochi Olimpici — alla quale intervengono i migliori atleti di ogni nazione. E l'edizione che avrà inizio venerdì con la cerimonia di apertura nella cornice del «Nepstadion», non ha precedenti, sia per numero che per qualità di partecipanti. Dall'Asia e dall'Africa, dalle Americhe e dall'Europa, quaranta nazioni invieranno la loro gioventù sportiva a Budapest. E, per la prima volta, sarà anche presente una rappresentativa degli Stati Uniti. E' questa la grande novità delle Universiadi 1965; la grande vittoria degli organizzatori l'essere riusciti ad ottenere la partecipazione degli statunitensi che, di per sé, è già un sicuro sintomo di agonistico.

Nessun'altra manifestazione, dunque, ad eccezione delle Olimpiadi, raccoglie tanti e qualificati partecipanti come le Universiadi: l'Ungheria sarà presente con oltre 200 atleti, l'Urss con 180, la Polonia con 175, la Bulgaria, l'Algeria, la Germania Federale, la Francia, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Turchia, il Giappone invieranno ognuno un contingente superiore alle cento unità.

La rappresentativa italiana, che raggiungerà la capitale ungherese in due scaglioni, il primo dei quali spiccherà il volo oggi pomeriggio dall'aeroporto di Treviso, sarà forte di una ottantina di atleti. Di nove discipline in programma, soltanto ginnastica e pallanuoto saranno disertate dagli azzurri. E, sono due «forfait» che dispiacciono, in quanto sia in uno sport che nell'altro si poteva puntare a grossi successi. Franco Menichelli, olimpionico di Tokio, non è in buone condizioni di forma, e quindi ha preferito rimanere a casa, ma per la pallanuoto, il discorso è diverso. Il Cusi è in polemica con la Federazione Nuoto e l'accusa di incomprensione: la Fin ribatte dicendo che gli universitari si sono fatti avanti troppo tardi, quando ormai il calendario non si poteva più ritoccare. E, inoltre, alla Fin interessa di più il «Trofeo Italia», che avrà luogo a Budapest una quindicina di giorni dopo l'Universiade, che non l'Universiade.

Una polemica, comunque, che dispiace: si possono comprendere, sotto un certo punto di vista, le ragioni della Federnuoto e quelle del Cusi, non si comprende, invece, come non si sia potuti giungere ad un accordo.

Ma, al di fuori di queste polemiche interne, resta il fatto che l'Universiade come avvenimento sarà senz'altro tra i più grandi che mai si siano visti. E, logicamente, gli sport che maggiormente daranno lustro alla manifestazione, saranno l'atletica leggera ed il nuoto, per i quali sono previsti i programmi Olimpici. Pensate, sulle piste e nella piscina magiara, scenderanno in gara gente come Brumel, Ter-Ovanesian, Boston, Matson, Tamara Press, Politikov, Whitney, Fennel, Figuerola, Berruti, Frinolli, Ottoz, Jerome, Klein, Mac Gregor, Dobay, Saari, Katona, Belis-Gelman. Abbiamo citato qualche nome alla rinfusa, e molti ne abbiamo sicuramente dimenticati. Ma basta già questo sommario elenco a far capire di quale tono saranno le gare di Budapest, come sia possibile, nel corso dell'Universiade, il realizzarsi di qualche nuovo primato mondiale.

Le speranze italiane, dicevamo più sopra, non possono tingersi d'ottimismo. I nostri atleti più rappresentativi si schiereranno nella atletica leggera e nel nuoto, e qualche speranza potremo nutrirla nel tennis con Giordano Maioli. Livio Berruti, in particolare, appare ben deciso a cogliere una affermazione di prestigio in terra ungherese, in quanto le Universiadi chiuderanno la sua stagione. Il torinese raggiungerà Budapest con il secondo scaglione, dopo aver partecipato a Roma al «Memorial Zauli», e al Nepstadion gareggerà nei 100 e 200 metri e nella staffetta veloce. Livio si è preparato, durante l'estate, con una volontà fuori del comune, ed, che non deve fallire l'appuntamento ungherese, vuol chiudere la stagione con una affermazione di prestigio; l'occasione è ottima, Berruti non dovrebbe lasciarsela sfuggire. A spalleggiare degnamente Berruti, saranno Frinolli, Ottoz, Cornacchia, tutti atleti in buona forma, capaci di raggiungere traguardi insperati.

Nel nuoto, pochi ma qualificatissimi rappresentanti: Bianchi, Boscaini, Della Savia, Fossati, Gross e Spangaro. Tutta gente che ai recenti campionati italiani ha fornito ottime prestazioni. E, su tutti, Pietro Boscaini, il giovane romano che ha portato il record italiano dei 100 s.l. a 55"4, una prestazione che a Budapest potrebbe addirittura valergli una medaglia.

Vittorio Preve

Questi i campioni uscenti

MASCHILE — FEMMINILE

ATLETICA

Maschile	Femminile
100 m.: Figuerola (Cuba) 10"4	100 m.: Lazo (Urss) 12"
200 m.: Orelli (Urss) 21"3	200 m.: Heine (Germ.) 24"8
400 m.: Metcalfe (G.B.) 46"8	80 hs: Heine (Germ.) 10"8
800 m.: Morimoto (Giap.) 1'48"	4×100: Urss 46"8
1500: Wotton (G.B.) 3'49"5	Alto: Tschentschik (Urss) 1,72
5000: Ivanov (Urss) 14'21"	Lungo: Tschelkanova (Urss) 6,38
4×100: Ungheria 40"8	Peso: Tamara Press (Urss) 17,29
4×400: Gran Bretagna 3'11"9	Disco: Tamara Press (Urss) 55,90
110 hs: Mikhailov (Urss) 14"	Giavellotto: Brommel (Germ.) 49,81
400 hs: Frinolli (Italia) 50"8	
Alto: Brumel (Urss) 2,15	
Lungo: Ter-Ovanesian (Urss) 7,85	
Triplo: Shino (Giap.) 15,89	
Asta: Blitnezsov (Urss) 4,80	
Peso: Nagy (Ungh.) 18,44	
Disco: Dalla Pria (Italia) 51,63	
Giavellotto: Lusis (Urss) 79,77	
Martello: Kondraschov (Urss) 75,88	
Decathlon: Pflugbeil (Germ.) 6,487	

L'ostacolista Ottoz

NUOTO

Maschile	Femminile
100 s.l.: Klein (Germ.) 56"2	100 s.l.: Madarasz (Ungh.) 1'04"4
200 dorso: Csikani (Ungh.) 2'19"9	100 dorso: Balla (Ungh.) 1'12"7
200 rana: Keratnikov (Urss) 2'31"3	100 delfino: Egervari (Ungh.) 1'10"4
400 s.l.: Yoshimuta (Giap.) 4'28"8	200 rana: Egervari (Ungh.) 2'54"9
200 delfino: Kuzmin (Urss) 2'16"	400 s.l.: Brunner (Germ.) 5'07"3
1500 s.l.: Yoshimuta (Giap.) 18'04"8	4×100 s.l.: Ungheria 4'25"
4×100 mista: Ungheria 4'14"4	4×100 mista: Ungheria 4'52"6
4×100 s.l.: Giappone 3'47"8	

TUFFI

Maschile	Femminile
Trampolino: Kaneto (Giappone)	Trampolino: Hills (Germania)
Piattaforma: Kaneto (Giappone)	Piattaforma: Urban (Germania)

TENNIS

Maschile	Femminile
Singolare: Nietscke (Germania)	Singolare: Horcickova (Cecoslov.)
Doppio: Pawlick-Nietscke (Germania)	Doppio: Kunowitz-Feher (Ungheria)
Doppio misto: Riedl-Maioli (Italia)	

GINNASTICA

Maschile	Femminile
Matsomoto (Giappone)	Makorey (Ungh.) e Latinina (Urss)

PALLACANESTRO

Maschile	Femminile
Brasile	

PALLAVOLO

Maschile	Femminile
Urss	Brasile

PALLANUOTO

Maschile	Femminile
Ungheria	

Sei anni dopo

Berruti guiderà la rappresentativa italiana nelle gare di atletica leggera dell'Universiade, dopo aver fatto da «capitano» alla nazionale che il 21 ed il 22 agosto si batterà a Roma nella semifinale della Coppa Europa. Livio partecipa all'Universiade con un entusiasmo che forse non ha mai trovato, quest'anno, in occasione di nessuna altra gara. «Le Olimpiadi degli universitari sono l'espressione vera dello sport dilettantistico — sostiene il torinese —, e poi è proprio da questa manifestazione che, nel 1959, ho ricevuto la prima grossa soddisfazione della mia carriera sportiva».

Guardatelo nella foto, il Berruti di sei anni fa, tra il francese Perez ed il belga Pepé, secondo e terzo arrivato nella finale dei 100 metri. Quell'anno, come molti ricorderanno, le Universiadi si svolsero a Torino, e nella velocità gli azzurri dominarono. Livio finì primo nei 100 (10"5, contro 10"7 del francese e 10"8 del belga), nei 200 metri (20"6, davanti al greco Gheorgopulos, 21"6, ed al tedesco Helfricht, 21"7) e guidò al successo la staffetta 4 x 100, mentre Giuseppina Leone faceva altrettanto nella prova femminile dello sprint.

Un Berruti giovane, che partecipa alla Universiade di Budapest con qualche capello in meno, qualche chilo in più, ma sempre la stessa passione per l'atletica leggera e — quello che più conta — con gli stessi risultati di allora nelle gambe. La concorrenza nella capitale ungherese sarà più agguerrita di quella avuta a Torino, un 10"5 ed un 20"9 potrebbero non bastargli a entrare nelle medaglie. Forse Livio, specie sui 100 metri, potrà far meglio di allora, comunque la sua partecipazione alle gare di Budapest non è dovuta soltanto al miraggio della vittoria. Nel '59 Livio era alle soglie degli studi universitari, ora c'è dentro in pieno, è il suo ambiente, ed ha scelto il Cus come sua società sportiva. E come molti è in leggero... ritardo sulla tabella di marcia degli esami, ma non ha sacrificato gli studi alle feste, ai divertimenti. Le Olimpiadi di Roma gli sono costate praticamente un anno, ed ora sta cercando di recuperare il tempo perduto. Atletica e studio: per questo le Universiadi sono davvero le «sue» gare.

Bruno Perucca

Così la scherma a Porto Alegre

Fioretto femm.	ind. Sakovics (Ungh.), Levei (Fr.), Mendelenyi (Ungh.). sq. Francia, Ungheria, Polonia.
Fioretto	ind. J. Kamuti (Ungh.), Skrudlik (Pol.), Revenu (Fr.). sq. Polonia, Ungheria, Urss.
Spada	ind. Jacobs (G. Bret.), Steininger (Svizz.), Saccaro (Italia). sq. Polonia, Ungheria, Italia.
Sciabola	ind. Pesza (Ungh.), Bakonyi (Ungh.), Melnikov (Urss). sq. Ungheria, Urss, Italia.

= OUI, TENNIS =

Il nostro numero 1

Giordano Maioli, il più valido dei tennisti azzurri per le Universiadi di Budapest

SI ANTICIPA UN ELETTRIZZANTE TORNEO DI SCHERMA CON 250 CONCORRENTI

Magiari, sovietici e polacchi sono favoriti

Anche i francesi possono confermare la brillante, recente ripresa - Il compito degli azzurri sembra quindi particolarmente difficile, specie dopo i *forfaits* di Saccaro e di Granieri - Ma, forse, si farà meglio di Porto Alegre

In una città come Budapest, in un ambiente quale il Palazzo dello Sport in cui sembra che ancora echeggino le grida di incitamento degli schermitori e dei loro numerosi e competenti tifosi, c'è da essere certi che la scherma assumerà un ruolo di primo piano nel complesso della quinta «Universiadi», dopo la parentesi un po' in ombra di Porto Alegre nel lontano Brasile.

Ci sarà meno colore esotico, mancheranno i fabulosi banchetti di carni, pesci e frutti tropicali, ma le attrezzature logistiche e sportive desteranno — come di consueto — l'ammirazione dei partecipanti e non si dovrà procedere nel segno di una volonterosa, entusiasta ed ottimista improvvisazione.

Gli abili dirigenti ungheresi col presidente Kovacs (il famoso olimpionico) in testa hanno preparato tutto a dovere, cosicché al Direttorio tecnico, presieduto ancora una volta dall'inglese De Beaumont, risulta più agevole stendere il piano degli otto giorni di gare dal 21 al 28 agosto nel corso dei quali verranno distribuiti altrettanti titoli individuali e 4 squadre. L'iscrizione di 250 concorrenti fa prevedere tornei molto affollati e duelli accaniti nelle varie specialità, specie se dalla quantità si passa alla qualità, soffermandosi su parecchi nominativi di grande prestigio e su altri balzati in luce nei recenti «mondiali» di Parigi.

I padroni di casa, con il dente avvelenato per i deludenti risultati dei tornei iridati (bruciano soprattutto gli smacchi della sciabola, specie la sconfitta dinanzi all'Italia), getteranno nella mischia il meglio delle proprie forze (ricorrendo pure la troppo comoda scappatoia degli Istituti di educazione fisica... parificati alle Università) per confermare la trionfale affermazione di Porto Alegre dove, grazie alla Sakovics, a Jeno Kamuti, a Pesza (poi olimpionico a Tokio) e alla squadra di sciabola conquistarono quattro primati, con contorno di altri cinque posti d'onore per un totale di 9 medaglie, seguiti a distanza da Polonia (4), Francia (3), Urss (3), Gran Bretagna (con Jacobs clamoroso vincente nella spada) e Svizzera (1).

All'Italia il «bronzo» dello spadista Saccaro e quelli dei quartetti di spada e di sciabola, bottino modesto rispetto alle tradizioni anche nel settore goliardico, giustificato pure dall'intervento con una rappresentativa di fortuna con 7 soli tiratori giostranti da mane a sera nelle varie competizioni.

Non c'è però da farsi illusioni, negli attuali tempi di magra della scherma azzurra e con il progressivo impoverimento dei quadri universitari, che si possa competere ad armi pari con il poderoso blocco ungaro-russo-polacco, e con i francesi, il cui ritorno di fiamma è risaltato allo stadio De Coubertin. L'assenza di Saccaro (il padre pretende la laurea...) e quella inattesa del fiorettista Granieri, il migliore sulle scene parigine (come abbandonare la sposina brasiliana ammalata?), oltre alla rinuncia della Ravarsi, «fricmiore juniores», sono tributi onerosi, menomazioni sostanziali per la nostra rappresentativa. L'udinese Fiscora, discreta esordiente nei «mondiali»; il campione italiano di fioretto, il piccolo, robusto napoletano La Ragione; il noto spadista vercellese Cipriani col più estroso bergamasco Albanese, e soprattutto gli azzurri della sciabola, il torinese Salvadori, magnifico protagonista dei nostri successi sull'Ungheria a Tokio e a Parigi e il bolognese Calanchini vantano le maggiori probabilità di emergere sino ai quartieri alti della classifica, guidando inoltre i loro più acerbi compagni nelle asperrime lotte collettive.

Carlo Filogamo

Scherma: le medaglie di Porto Alegre '63

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALI
UNGHERIA	4	4	1	9
POLONIA	2	1	1	4
FRANCIA	1	1	1	3
GRAN BRETAGNA	1	0	0	1
URSS	0	1	2	3
ITALIA	0	0	3	3
SVIZZERA	0	1	0	1
Totali	8	8	8	24

Uno degli sciabolatori in pedana, il torinese Salvadori

Gli azzurri in pedana

FIORETTO FEMM.: Astrua (Piacenza), Cavalli (Treviso), Faldini (Savona), Fiscora (Udine), Vigliani (Padova).

FIORETTO: La Ragione (Napoli), Santi (Novi), Pirrone (Bergamo), Mannino (Catania), Caldiani (Torino).

SPADA: Cipriani (Vercelli), Albanese (Bergamo), Bonzio - Brocchieri (Milano), Pavesa (Milano), Caldiani (Torino).

SCIABOLA: Salvadori (Torino), Calandrini (Bologna), M. T. Montano (Livorno), Vecchione (Torino), La Ragione (Napoli).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il ciclismo pensa ai "mondiali,,

Azzurri di scena domani ad Imola

Saranno al via oltre a Motta, De Rosso, Zilioli, Balmamion Cribiori, Taccone e Mealli, gli altri migliori stradisti italiani - Tra gli assenti: Adorni, Gimondi, Durante e Bitossi

Ragazzi felici: Motta e Dancelli dopo la conclusione della «Tre Valli Varesine»

Nostro servizio particolare

Imola, mercoledì sera.

Fiorenzo Magni ha ormai finito il lavoro più delicato. Ha scelto la squadra azzurra attraverso alcune corse altamente indicative, come quelle di Prato, Pontedecimo e Varese. Adesso comincia la seconda parte dell'opera, meno difficile, meno polemica, ma altrettanto delicata. La formazione che difenderà il nostro ciclismo sul duro circuito spagnolo di Lasarte, ha suscitato unanimi consensi. Del resto, i nomi dei prescelti erano da tempo sulla bocca di tutti, per cui non c'è stata alcuna grossa sorpresa. Gli stessi esclusi hanno accolto con molta rassegnazione la loro sorte. Perfino il polemico Taccone, il quale si aspettava la designazione, non ha fatto dichiarazioni clamorose.

«Mi metterò agli ordini di Magni» ha detto il bollente corridore abruzzese, con un po' di amarezza. Non ci sarà dunque nessuna defezione, non ci sarà nessun caso — salvo imprevisti dell'ultima ora — a turbare il periodo pre-mondiale, come accadde l'anno passato per Balmamion. Taccone e Mealli, designati nel ruolo di riserve viaggianti, spereranno in cuor loro di trovare all'ultimo momento un posto di titolare. Senza augurare a nessuno dei prescelti una malattia, ma sapendo che in due settimane e mezzo possono accadere tante cose.

Fiorenzo Magni, invece, si augura di avere i suoi corridori in perfetta efficienza. Ormai ha avuto da tutti prove rassicuranti, con la sola eccezione di Adorni, caduto nella *Tre Valli Varesine* e quindi sfuggito al diretto esame del C.T. Adorni ora con Motta un... sorvegliato speciale. Gianni ha vinto (sia pure con la generosa collaborazione del fenomenale Dancelli, il quale avrebbe potuto realizzare l'incredibile impresa di aggiudicarsi tutte e tre le prove di selezione). Vittorio è stato costretto al ritiro. Tuttavia Magni ha concesso, molto saggiamente, la propria fiducia al vincitore del Giro d'Italia, confidando soprattutto nella sua classe, sulla sua esperienza internazionale, sulla sua serietà.

Il problema del C. T. è ora quello di mantenere in forma quasi tutti, e farlo trovare nella maniera migliore, a qualche altro. Magni dovrà anche cercare di amalgamare i blocchi (Molteni - Salvarani - Sanson) per dare alla squadra azzurra la massima efficienza. Lavoro delicato, lo abbiamo detto. Ma Fiorenzo è pieno di fiducia anche se per eccesso di scrupolo ha voluto mettere, come sapete, nero su bianco.

Dopo il periodo di selezione, comincia dunque da oggi quello di preparazione. Nel pomeriggio i professionisti azzurri sono stati convocati a Imola per l'inizio del ritiro collegiale. Non ci saranno tutti: mancheranno infatti Gimondi e Adorni, impegnati in Francia e in Belgio. Hanno promesso di fare il possibile per raggiungere i colleghi, sabato prossimo. Ma ci saranno anche sabato? Motta e Dancelli arriveranno invece in tempo per gareggiare domani a Imola nella Coppa Placci, la prima delle cinque gare di allenamento previste dal C. T. Le altre si correranno il 22 a Vignola, il 26 a Desio, il 28 a Robbiano e il 29 ad Arcore. Gli azzurri gareggeranno anche in notturna il 24 a Busto Arsizio, e molto probabilmente il 1° settembre, in Spagna.

La gara di Imola verrà disputata in circuito. Si tratta di un anello collinare denominato *Giro dei tre monti* della lunghezza di km. 15,400, da compiere quattordici volte, per una distanza complessiva di km. 215,600. E' un tracciato non durissimo, tuttavia impegnativo. Magni ha fatto bene a non esagerare con i chilometri: gli azzurri sono tutti rodati e quasi tutti, come già abbiamo detto, hanno bisogno soltanto di mantenere la forma.

Oltre a Motta, Dancelli, De Rosso, Zilioli, Balmamion, Cribiori, Taccone e Mealli, vale a dire gli azzurri titolari e riserve, saranno presenti gli altri migliori stradisti italiani, ad eccezione di Gimondi e Adorni, di Durante e Bitossi, questi ultimi due impediti da malattia e incidente.

Dalle 15,30 alle 17 avranno luogo, nella galleria del centro cittadino imolese, le operazioni di punzonatura. La partenza verrà data domani alle 10,30, davanti alle tribune dell'autodromo, che fa parte dell'ampio circuito. Nico Ceroni e i suoi collaboratori dell'U. S. Imolese hanno voluto che gli spettatori potessero accedere gratuitamente al percorso.

Enzo Masi

I "fastidi,, della gloria

Felice Gimondi

Alla Lega dovrebbero essere pervenuti il rapporto della giuria e l'esposto degli organizzatori sul «ritiro fantasma» di Gimondi dal circuito di Maggiora. L'episodio ha fatto rumore, rumore grosso. Il trionfatore del Tour, quando tornerà dalla nuova «tournée» oltre frontiera, si troverà costretto ad accorgersi che la sua popolarità è grande e che il ruolo di personaggio comporta, oltre alle evidenti soddisfazioni, doveri ben precisi.

Già altri «casi» del genere sono successi nel passato e, ad esser sinceri, hanno avuto ben misere risonanze. Ma, stavolta, nel nostro ciclismo, sembra davvero tirare aria nuova e da Gimondi, che di questo ciclismo è l'esponente più lieto, si vuole una condotta ineccepibile. Diremmo che è diventato un personaggio. Il «personaggio» della lealtà, della uscita serietà professionale, il «personaggio» della simpatia, un ragazzo buono e pulito, prima ancora che un campione.

Ora, sempre a patto che Gimondi non riesca a trovar valide scuse, l'episodio non va ingigantito oltre misura: forse va addirittura ridimensionato nei limiti di una semplice leggerezza, magari suggerita da chi è ancorato a vecchi sistemi di tempi ormai passati. Che può fare la Lega, nel caso ritenga il ragazzo colpevole? Deciderà una multa, probabilmente. Servirà di sana lezione per il ragazzo di Sedrina. I tifosi non vogliono che il «personaggio della simpatia» cambi carattere. Tutto qui.

g. b.

Rocco «anticipa,, lo schieramento del Torino

Per Schütz un posto da titolare

Nulla è ancora deciso, il «trainer» comunque ha già idee chiare - Qualche incertezza nella Juventus, costretta a rinunciare a Del Sol nella trasferta a Budapest

Rocco è un tipo che si diverte a sorprendere la gente. Sorprende i giocatori, che quando lui grida non sanno mai se lo fa perché è veramente arrabbiato oppure perché ha soltanto voglia di scherzare; e sorprende anche i giornalisti, che non sanno mai come comportarsi quando il «paron» si lascia andare a qualche dichiarazione clamorosa. Sarà vero, oppure Rocco ha soltanto voglia di farsi quattro risate? Un interrogativo al quale, a volte, non è facile dare risposta.

L'ultimo «caso» è abbastanza recente. Dopo l'allenamento di lunedì Rocco era allegro, sulle gradinate c'erano duemila tifosi e la cosa evidentemente gli aveva fatto piacere. Era allegro e parlava volentieri. Così, tra un discorso e l'altro, Rocco ha anche accennato, senza darle molta importanza, alla possibilità che nel Torino 1965-'66 avrebbe potuto esservi una novità: Schütz titolare a centrocampo a fianco di Ferrini, con il conseguente arretramento di Moschino nel ruolo di battitore libero e l'impiego di Rosato terzino al posto di Fossati. Sembrava una cosa senza importanza, e nessuno in effetti le ha dato eccessivo peso: Rocco è abituato a certe «boutades», fanno parte della sua personalità, si tratta in genere di notizie che durano un giorno soltanto e che quindi è inutile «montare» per poi essere costretti a smentirle a solo 24 ore di distanza.

E la notizia, se fosse stata vera, era davvero di quelle grosse. Il Torino aveva già la sua formazione-base praticamente un giorno dopo la conclusione della campagna acquisti, e si trattava di uno schieramento che sembrava non dovesse aver bisogno di alcun ritocco. E le novità alle quali Rocco aveva accennato non erano ritocchi, ma veri e propri cambiamenti: un titolare «sicuro» escluso dalla formazione (Fossati), una riserva altrettanto «sicura» passata fra i titolari, un giocatore che da anni viene impiegato a centrocampo improvvisamente (o quasi) trasformato in battitore libero (Moschino) ed un battitore libero utilizzato dopo tanto tempo nel ruolo di terzino (Rosato). Una vera e propria rivoluzione. Veramente troppo, per poter dare importanza alle parole di Rocco.

Così ieri, quando è finito l'allenamento, tutti erano convinti che quella del giorno prima fosse una delle solite «boutades» di Rocco, o quasi. Ma il «trainer» granata ha davvero sorpreso tutti ribadendo, con il viso serio e l'espressione concentrata, quanto aveva detto lunedì pomeriggio, aggiungendo inoltre alcuni argomenti per avvalorare la sua tesi. In sostanza, ha detto: «Ho a disposizione tre centrocampisti, e tutti bravi: Ferrini, Moschino e Schütz. Se dovessi scegliere adesso, ovviamente, i favoriti sarebbero i primi due, che sono giocatori dei quali posso fidarmi alla cieca. Ma Schütz continua a far progressi da gigante, e sinceramente non so se partirà riserva oppure titolare. Moschino l'ho già provato diverse volte battitore libero, e se l'è sempre cavata egregiamente. Rosato potrebbe giocare a fianco di Poletti...». E il tono di Rocco non era quello di uno che ha voglia di scherzare: si vedeva chiaramente che parlava sul serio, che l'idea non gli era maturata lì per lì (oppure dal giorno prima...), ma che aveva radici molto più profonde.

Con tutto questo, comunque, nulla è ancora deciso. Prima di orientarsi verso una soluzione scartando decisamente l'altra, Rocco ovviamente attende le prime partite ufficiali, aspetta di vedere sul campo quale delle due formazioni dia maggiori garanzie. A questo proposito, sarà già importante la gara di sabato prossimo ad Asti contro la Macobi: una prova poco impegnativa, adatta appunto ad esperimenti di questo genere. E se l'idea di Rocco prendesse corpo, il Torino affronterebbe il prossimo campionato con: Vieri; Poletti, Rosato; Puia, Moschino, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Schütz e Simoni. Una formazione che potrebbe anche dar fastidio alle «milanesi», da tutti considerate ancora una volta le grandi favorite per la conquista dello scudetto.

Anche la Juventus ha problemi di formazione: Salvadore deve adattarsi al suo nuovo ruolo di laterale (il che non è facile per un giocatore che è sempre stato utilizzato come stopper o come battitore libero), ed inoltre Heriberto Herrera deve compiere due difficili scelte (quella fra Sarti e Leoncini per la maglia n. 1 e quella ancor più delicata fra Bercellino e Traspedini per il ruolo di centravanti). Ma il problema più urgente riguarda Del Sol, che si è infortunato contro la Biellese e che dovrà stare ancora con ogni probabilità a riposo per un'altra settimana. Del Sol e Cinesinho, è noto, costituiscono per la Juventus due pedine base: è molto importante, quindi, che entrambi siano in piena forma all'inizio del campionato. E una settimana di assenza dai campi di gioco in un periodo tanto delicato della preparazione costringerà lo spagnolo a riprendere il lavoro da capo, o quasi. Un bel guaio davvero.

Heriberto Herrera, intanto, non potrà disporre di Del Sol per la partita di venerdì prossimo a Budapest contro la nazionale ungherese, partita che doveva servire ai bianconeri come un primo collaudo generale in vista del prossimo torneo. L'indisponibilità di Del Sol, comunque, non ha turbato la serenità che regna nell'ambiente bianconero: perché tutti stimano Luis e sanno che appena guarito s'impegnerà a fondo, da professionista serio qual è sempre stato, per tornare al più presto nelle migliori condizioni di forma.

m. c.

Un curioso atteggiamento di Heriberto Herrera, allenatore bianconero (f. Moisio)

L'Albenga in campo

Albenga, mercoledì sera.

Tra le squadre di Serie D, l'Albenga è stata certamente la prima ad iniziare gli allenamenti. I bianconeri, infatti, si sono presentati al raduno ai primi d'agosto, e ormai hanno già raggiunto un buon grado di forma. Lo scopo di tale inizio anticipato, rispetto agli anni scorsi, ha avuto un solo fine: quello di presentarsi domani sera, al «Comunale», già discretamente rodati nell'amichevole in notturna contro il Messina. Questo incontro con la squadra sicula rientra nel contratto di cessione dell'albenganese Seghezza alla società isolana: il giovane mediano ligure è stato, lo scorso anno, uno degli elementi di maggior spicco non solo della formazione locale, ma dell'intero campionato, e per il suo passaggio al Messina l'Albenga ha incassato sei milioni. Con questa cifra, si è finalmente portato quasi in pareggio il bilancio sociale, che si trascinava in deficit da una decina d'anni.

Grazie all'operazione Seghezza, l'Albenga ha anche potuto rinforzare i suoi quadri, dimodoché Viviani avrà a sua disposizione, per il prossimo campionato una nutrita schiera di elementi di buon valore. Il programma del sodalizio rivierasco non è dei più ambiziosi, anche se il presidente Mario Damonte non nasconde che la Serie C potrebbe essere a portata dei bianconeri; ma, lasciate da parte le ambizioni, si punta ad un campionato tranquillo, senza i patemi d'animo che ha procurato, per un certo periodo, quello dello scorso anno. Allora, dopo una crisi che appariva incomprensibile a tutti visto il valore dei singoli elementi, risultò provvidenziale l'assunzione quale allenatore di Franco Viviani, ex giocatore del Genoa e del Messina, che anche quest'anno è rimasto alla guida dei bianconeri.

Domani sera, dunque, Viviani collauderà contro il Messina la nuova formazione, e nel corso dei due tempi di gioco, molto probabilmente, farà scendere in campo tutti i giocatori a disposizione. I ruoli dell'Albenga comprendono: *portieri*: Carabba, Franchi, Ottaviani, Gasperini; *terzini*: Ramella, Bulfoni, Casazza, Brussone; *mediani*: Rumassa, Neuhoff, Verdino, Gabrielli; *attaccanti*: Vignolo, Ciotti, Alberti, Testa, Spagnesi, Cazzola, Parlento, Garuzzo, Demichelli.

DOMANI A SANREMO CAMPIONATO EUROPEO DEI PESI GALLO

Galli-Ben Alì, titolo in palio

Il pugile romano tenta il successo contro il forte rivale spagnolo - I matches di contorno

Anche quest'anno Sanremo non manca all'appuntamento con la boxe d'agosto. Com'è ormai tradizione, sarà un campionato d'Europa quello che domani sera, al teatro Ariston, sarà presentato ai villeggianti presenti intorno al ring e a milioni di telespettatori collegati in Eurovisione. Stavolta però, a differenza di precedenti occasioni, il campionato d'Europa sarà un combattimento sportivamente ben valido, non soltanto un accoppiamento di comodo, varato tanto per far onore all'impegno preso. L'anno scorso, tanto per fare un esempio, il confronto per il titolo europeo dei superwelter tra Bruno Visintin e lo spagnolo Cesareo Barrera, si risolse in un'ora di sbadigli: il pugile iberico, per quanto fisicamente assai forte, era poco più di un principiante rispetto ad un «mostro» di scienza pugilistica come lo spezzino e, siccome Visintin si era ben presto accorto che gli bastava uno sforzo minimo per vincere... molti telespettatori — crediamo — avranno spento il televisore in anticipo.

Questo non accadrà invece domani sera. Sarà di scena, al teatro Ariston e sui teleschermi, Mimun Ben Alì, un mulatto di nazionalità spagnola che è già stato tenacissimo avversario di Burruni tra i pesi mosca, prima di diventare campione d'Europa dei pesi gallo. A Sanremo lo hanno già visto all'opera due stagioni fa contro Piero Rollo, in un «dieci riprese» varato all'ultima ora dopo che l'E.B.U. non aveva riconosciuto la validità come campionato d'Europa alla rivincita tra i due pugili. A Sanremo quindi sanno quello che vale Ben Alì, sanno che oltre cinquanta combattimenti su ring di tutto il mondo hanno messo alla portata dello spagnolo tutta la malizia del mestiere, sanno che Ben Alì è un «fighter» non privo di personalità tecnica ma apprezzabile soprattutto per la sua carica agonistica e per l'esasperante continuità della sua azione.

Il contendente che cercherà di strappargli il titolo continentale è un giovane delle nuove leve del pugilato italiano. Tommaso Galli, romano de Roma, ha ventiquattro anni appena, è diventato campione d'Italia poco più di due mesi fa superando l'anziano Scarponi, tenta la gran carta del titolo europeo fidando sulla sua giovinezza, su una personalità stilistica insolitamente completa per un pugile che abbia appena venti combattimenti professionistici alle spalle, su un'intelligenza tattica che lo fa rassomigliare ad un Benvenuti in sedicesimo.

Tommaso Galli fa comunque della boxe un'arte nobile ed elegante, non c'è pericolo che un combattimento che lo ha come protagonista debba trasformarsi in una zuffa caotica. Anche sotto questo aspetto quindi il match tra Ben Alì e Galli — aggressività ed esperienza contro tecnica ed esperienza — giunge a buon punto. La televisione ha un debito con i telespettatori di tutta Europa: quello di far dimenticare il precedente collegamento pugilistico eurovisivo, per quella sconcia rissa che fu, due mesi fa, il confronto Rinaldi-Gumpert. Stavolta, crediamo, i telespettatori saranno soddisfatti dello spettacolo.

Il programma della riunione sanremese richiamerà del resto anche l'attenzione della televisione britannica che, al di fuori del collegamento Eurovisione per il match di campionato, trasmetterà per conto suo il confronto tra i pesi massimi Billy Walker ed Eduardo Corletti. Walker, un gigante biondo su cui in Inghilterra si affidano molte speranze, è stato battuto dall'anziano Brian London nella semifinale al titolo imperiale, detenuto attualmente da Henry Cooper. Non c'è dubbio tuttavia che, malgrado questa battuta d'arresto, l'uomo nuovo dei pesi massimi britannici è lui, e presto o tardi Cooper dovrà trovarselo di fronte. L'attuale campione britannico — in vacanza a Diano Marina con la moglie italiana — sarà a Sanremo per vedere all'opera il suo futuro avversario.

La rivincita tra il campione d'Europa dei pesi leggeri Franco Brondi ed uno dei suoi pochi vincitori — l'algerino Ben Said — è il terzo «numero» del cartellone, completato da altri tre interessanti incontri: Celi-Sassarini (gallo), Decco-Casti (leggeri) e Altori-Bevagna (mosca).

Gianni Pignata

Il mulatto Ben Alì, campione europeo dei pesi gallo

Davis a sorpresa

Sorpresa negli incontri di Coppa Davis a Barcellona. Nei singolari la Spagna ha superato gli Usa (2-0): qui Santana in azione contro l'americano Froehling

L'Ivrea inizia la preparazione

Ivrea, mercoledì sera.

I giocatori dell'Ivrea sono stati convocati questa mattina per la ripresa degli allenamenti. La squadra eporediese che, come è noto, si allinea al via del campionato di serie C, si presenta quest'anno con molte novità: mancheranno infatti Buffon e Corradi, i due ex granata che l'anno scorso contribuirono a salvare la squadra dalla retrocessione. Fra i nuovi vanno segnalati i portieri Galli (acquistato dalla Sebiatese) e Bortolan in prestito dal Torino, il terzino Zanin acquistato dal Cosenza, il mediano Sottolo rientrato dalla Ternana e gli attaccanti Mariani, Ballario e Tricerri in prestito dal Torino, Scrignar rientrato dalla Ternana ed Arati acquistato dal Galliate.

La squadra effettuerà la preparazione in sede e disputerà il primo incontro a Santhià il 29 agosto.

Partecipano al grave lutto del Dott. Rinaldo Thoux e famiglia per la morte dell'adorato padre

Sovrano Thoux

gli amici:
Achille Callabiani
Sandro Caveri
Ida Contrucci
Guido Freydoz
Franco Gastaldi
Marina Giacobino
Roberto Lattanzi
Ulrico Mastel
Vittorio Morandini
Ernesto Scarrone
Giuseppe Zucchetti.
— Verrès, 15 agosto 1965.

L'Ordine dei Medici della Valle d'Aosta partecipa al lutto del dott. Rinaldo Thoux per la perdita del

Padre

— Verrès, 16 agosto 1965.

Partecipano al dolore del dott. Rinaldo Thoux per la morte del

Padre

i colleghi:
dott. Giovanni Bertoglio
dott. Renato Ceretto
dott. Giovanni De Antoni
dott. Aristide Formia
dott. Carlo Maghetti
prof. dott. Giuseppe Pugliesi
dott. Gianni Puggioni
dott. Osvaldo Selleo.
— Verrès, 16 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. GEOM.

Carlo Giusto Caligaris

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, Lidia Casa, la figlia Marina col marito Pier Gianni Grassi, parenti tutti. Funerali in San Genesio mercoledì 18 ore 16,30 partendo da «La Rosalina».
Castagneto Po (San Genesio), 17 agosto 1965.

Il geom. Capella, che lo ebbe fraterno collega, partecipa al dolore della Famiglia.
— Casalborgone, 17 agosto 1965.

Prendono parte al dolore il geom. Giovanni Sirocco e famiglia.

Partecipano al lutto:
Geom. Felice Borse
Geom. Francesco Capone
Ermenegildo Carnevale
Pietro Cesto
Gianni, Letizia Darbesio
Avv. Vincenzo Grimaldo
Dott. Luciano Lupano
Rag. Arturo Pastore
Notaio Enrico Penazzo
Avv. Carlo Trabucco
Geom. Mario Vittonetto.
— Chivasso, 17 agosto 1965.

Il Gruppo Occidentale del Club Alpino Accademico Italiano con profondo dolore per la perdita dell'

ING. ARCH.

Giacomo Dumontel

partecipa al lutto della sua Famiglia.
— Torino, 17 agosto 1965.

Gli Amici tutti del Gruppo di Sociologia e dell'Istituto di Scienze Politiche partecipano commossi al dolore della Famiglia Dumontel.

I Comproprietari della Casa di via Peyron 19 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Giacomo Dumontel

— Torino, 17 agosto 1965.

Il prof. Giorgio Cavacchi partecipa al dolore del suo assistente Dott. Antonio Dumontel per la perdita del

Padre

— Torino, 17 agosto 1965.

Mons. Arcozzi-Masino partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Giacomo Dumontel

— Torino, 17 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Teresa Secreto nata Caido

Ne danno il triste annuncio Marito, figlia, genero, il diletto nipote Ferruccio, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo dall'Osp. Mauriziano.
— Torino, 18 agosto 1965.

La figlioccia Maria Ansaldo col marito Vincenzo piangono la cara

Madrina

— Torino, 18 agosto 1965.

Titolari e Dipendenti della Farmaceutici Opesima partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Pinuccio Donn

— Torino, 17 agosto 1965.

La famiglia Tavola piange la morte del caro amico

Pinuccio Donn

— Torino, 18 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Enrico Simonetti

di anni 65

Lo annunciano: la moglie, Margherita Quaglia, i fratelli Clemente, Severino, Firmino con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione.
— Castellamonte, 17 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Beltramo

Addolorati lo annunciano la figlia Piera col marito Dario Lavarino e figlio Lorenzo; Matilde col marito Francesco Ponti e figli Luigi e Carla; fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 da via Vittoria 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1965.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

Prof. Margherita Bottero

Per desiderio della defunta, la figlia Eugenia con il marito Ten. Valentino Formato ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, ringraziando commossi colleghi, amici e conoscenti che hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Torino, 13 agosto 1965.

La Direzione e le Maestranze della S.P.A. SIMAP prendono parte al dolore della famiglia Vanni, per la perdita della Signora

Tramontana

e nipotina

Manuela

nella tragica disgrazia avvenuta.
— Sciacca, 16 agosto 1965.

Nel silenzio del Ferragosto mancava l'anima buona di

Isabella Robiola ved. Dott. Ajmonino

Ne danno il triste annuncio gli affezionati cugini Ajmonino e parenti.
— Torino, 18 agosto 1965.

I Colleghi del Sindacato Autonomo Dirigenti Imprese Assicuratrici del Piemonte partecipano con vivo dolore al lutto per la scomparsa del

Dott. Pier Leone Migliardi

— Torino, 18 agosto 1965.

Il Direttivo Anziani Acquedotto partecipa al cordoglio famiglia per scomparsa socio

Gino Valle

— Torino, 17 agosto 1965.

1872 — 1965

Dott. Ing. Alfredo Cetto

La sorella, la moglie e la figlia. Lo ricordano con immutabile affetto e rimpianto.
— Ivrea, 18 agosto 1965.

Rag. Franco Molinari

Nel 7° Anniversario Renata e Rossanella Lo ricordano con rimpianto e nostalgia.
— Torino, 18 agosto 1965.

1941 — 1959

Lucia Rizzi

Con infinito rimpianto papà e mamma la ricordano.
— Torino, 18 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia commossa per la manifestazione di affetto tributata al caro

Sebastiano Usseglio Mattiet

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore
— Giaveno, 17 agosto 1965.

Continua a pagina 11

LAUZUN IL RUBACUORI

Filadelfia città fedele!

LVII — Il duca di Lauzun, che ha compiuto 33 anni, è uno degli ufficiali che collaborano attivamente a fianco del generale Rochambeau, sbarcato in America l'11 luglio 1780 col compito di aiutare gli insorti. A Newport, Lauzun fa la [illegible] della famiglia Hunter di cui fanno parte due graziose sorelle.

Nell'aprile del 1781 la nave francese «Astrée» giunge in America dalla Francia. Ma essa reca brutte notizie: Sartines è stato sostituito da Castries al ministero della Marina, l'imperatrice Maria Teresa è morta e, dopo di lei, anche lady Barrymore, stroncata dalla tubercolosi a soli trent'anni. Pensando alla fine prematura di colei che egli aveva così spesso tenuto fra le braccia, Lauzun si intenerisce fino alle lacrime. Armando ricorda in lei non solo la donna che l'aveva amato, ma anche che nel momento del bisogno gli aveva offerto tutte le sue ricchezze. «Se quella volta avessi accettato il suo amore e il suo aiuto — [illegible] Lauzun — forse oggi essa sarebbe viva e felice accanto a me, ma il destino ha voluto la nostra divisione e la sua morte». Ma la situazione tattica e strategica impone a Washington e a Rochambeau di prendere una decisione, l'armata americana e quella francese attaccheranno New York. La mattina del 18 giugno 1781, il corpo di spedizione francese lasciando Newport è fatto segno a calde manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Lauzun e i suoi ussari aprono la sfilata delle truppe che marciano in ordine perfetto. Dopo una lunghissima cavalcata, le forze francesi raggiungono Filadelfia, dove, seppure coperte di fango e di polvere, sono passate in rassegna dai membri del

Congresso. I francesi non possono non [illegible] questa bella città che conta quarantamila abitanti e dove le donne sono «molto graziose ed eleganti», anche se hanno la fama di [illegible] quanto mai fedeli ai loro mariti! Frattanto giunge notizia che l'ammiraglio de Grasse, proveniente dalle Antille ha gettato l'ancora nella baia di Chesapeake e ha sbarcato dai suoi trenta vascelli di linea circa tremila uomini. E' la lieta novella che Rochambeau e Washington attendevano; ora che i nuovi rinforzi sono giunti dall'Europa è venuto il momento di attaccare le forze del generale inglese Cornwallis, sistemato a difesa a Yorktown e staccato dal grosso delle forze britanniche. Tagliata in due dal fiume York, la città è ben munita e difesa da tutti i lati da batterie di grossi cannoni da fortezza. Durante l'elaborazione del piano d'attacco alla città, si stabilisce che la parte denominata York sarà attaccata dagli «insorti», mentre l'altra, denominata Glocester, sarà l'obiettivo delle forze francesi. A Lauzun viene affidata la difficile impresa di attaccare e sbaragliare la cavalleria inglese agli ordini del leggendario colonnello Tarleton. Quando Lauzun dopo una lunga marcia fa tappa in un villaggio poco lontano da Glocester, viene a sapere che poco prima alcuni dragoni inglesi hanno pure fatto tappa colà. «Erano gli uomini del

colonnello Tarleton? — domanda Lauzun — se così, avremo ben presto modo di fare conoscenza sul terreno!». Informato dei movimenti del nemico, Lauzun s'appresta ad attaccare da posizione favorevole. Poiché gli inglesi sono tre volte più numerosi è necessario giocare d'astuzia e Lauzun studia accuratamente un piano. La cavalleria inglese è accampata ai margini di un pianoro che si apre fra due collinette. Lauzun divide le sue forze in tre squadroni e prende il comando del primo che dovrà attirare su di sé l'attacco frontale degli inglesi, quando egli accennerà a ritirarsi gli inglesi lo inseguiranno e cadranno sotto i colpi degli altri due squadroni francesi che nel frattempo sbucheranno di fianco. Il piano va a segno e la cavalleria inglese viene decimata, lo stesso colonnello Tarleton resta gravemente ferito, e ordina la ritirata. Saputa la cattiva notizia della dura sconfitta, il generale Cornwallis tenta di tamponare la breccia, ma gli mancano i rincalzi, ne approfitta quindi La Fayette che attacca in forze Glocester. Quando La Fayette invita Cornwallis ad arrendersi, questi risponde: «C'è tempo fino a domani quando avrò sparato l'ultimo colpo di cannone e vuotata l'ultima bottiglia della mia cantina». La mattina del giorno seguente Glocester capitola.

SEGUE: Ritorno in patria

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino), per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18036 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in maiuscolo: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTEREI se vera occasione compressore litri cento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipetar, via Cigna 8, telefono 481-012. O567

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni. Sittor, via Nizza 32, telefono 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-182, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi [illegible].

FABBRICA reti metalliche per recinzione [illegible] plasticate. Todeschini. Telefonare 471-632. A80681

IMPIANTI riscaldamento; caldaie, bruciatori, radiatori costruisce, ripara. Bosco, tel. [illegible]-980. A79959

INDUSTRIA per cambio lavorazioni, liquida torni revolver normali, altri [illegible] e [illegible], torni riprese, Pelverman P. 10, filettatrici di [illegible] KW 8, trapani. Facilitazioni pagamento. Telefonare 396-262.

SOLLEVATORI, martinetti, [illegible], estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Nizza 32.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi. Vaira, Perugia 46, telefonare 287-850. O809

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTANSI alloggi 1-2 camere tinello e servizi in via Cesare Battisti 2, Grugliasco, telef. 785-288, 790-351. A81565

A. ZONA piazza Sabotino affittasi libero 1° ottobre alloggio due camere cucina servizi. Pertinenza via Perrone 12 ore 15-17. O290

VENDO tre camere servizi bagno cantina termo. Telef. 852-005, 274-472.

VILLETTA signorile collina torinese oppure terreno panoramico acquisto contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5628 — Torino». A81518

AFFITTASI camera e cucina. Via Caserta 11. Telef. 593-328 dopo le 16.

AFFITTASI casetta periferia Cirié 3 camere servizi garage giardino libera subito. Telef. 287-534.

AFFITTASI subito coniugi soli alloggetto camere cucina entrata riscaldamento centro borgata Vittoria 14.000 cauzione. Telefonare 293-443.

commercianti di confezioni, di maglieria e di biancheria

per i vostri acquisti per la stagione primavera-estate 1966 esaminate e confrontate i campionari presenti al "SAMIA" troverete i modelli che cercate ai prezzi più convenienti

Produttori partecipanti
(adesioni al 31-7-1965)

ABA - ABITIFICIO ROSSI - A.C.F.A. - A.C.B.A. - A.L.B.A. - ALCO CONFEZIONI - ALCODIN - AMADA CONFEZIONI - AMBA - AMCEL ITALIANA - ANIC - [illegible] - ARDAN CONFEZIONI - ARMONIA - ARRO ITALIANA A.G.I.F. - A.T.A. CONFEZIONI - ATMAR - A/A AZIENDA ART. ABB. [illegible] - BABETTE - BABY STIL - «BABY VELL» - BALCON CONFEZIONI - BALMAIN PIERRE - BARBISIO & C. - BARFIL - BARONE BRUNO - BASSETTI CON EL.CO - BASSETTI GIOVANNI - BAYER FARBENFABRIKEN A.G. - BAYRON - BIGNAMI F.LLI - BONA ELISEO - BONAVERI - BONFIGLIOLI BRUNO - BONISSONI ERMANNO - BOTTONIFICI BONFANTI - FAMBA - «LA MODA» - BOUNOUS - BRUNETTA - BUOSI SERGIO CALZATURE «TRE TORRI» - CALZATURIFICIO SILVIA - CALZE «B» - CALZIFICI CAP - CARAMELLA - CARBILAR - DOPPIERI CARLO [illegible] - TRIDINUM - CA' MAIDI - CAMAL CONFEZIONI - CAMERE DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DI: ALESSANDRIA - ASTI - BERGAMO - COMO - NOVARA - PESCARA - SONDRIO - TORINO - TREVISO - VERCELLI - CAMICERIA ZEFIR - CAMS - C.A.P. - CAPPELLIF. BERRETT. MAPI - CAPPELLIF. BERRETT. BERCHIO - CAPPELLIFICIO CERVO - CAROL'S - CASA DEL GUANTO - CASTAGNI LAURINA - CASTELLI CONFEZ. CAMICERIA - CENERE BRUNO - CHIESA ALDO - C.M.B. di MARIA COGGIOLA - CONCINA - CONF. ALTA MODA, ASTI - CONF. ALTA MODA, FIRENZE - CONFEZIONI BIANCA - CETTA - CORONA - CRISTINA - [illegible] - FAMMA - «GRAM» - GRAZIA - HILTON - LIANA - LILIA - LILYAN - MARGHERITA - MARYTER - MILCAR - PATRIZIA - RAINER - ROBERT - ROBALBA - SAMAS - SERICHE COMENSI - SUSAN - [illegible] CONS. ARTIGIANI MAGLIERIA - CONS. [illegible] ARTIGIANI - CONSULTA - CONTEX CORAL - CORI - CORI JUNIOR - CO.S.POS. - COTONIFICIO CEDERNA - CRAVATTE DANDY CREAZIONI BERICA LARIANA - ALEMAGNA - ALICE - [illegible] - DAMA - D.A.N. - LIA [illegible] - DAFFARA GIUSEPPINA - DALL'ARCHE GIUSEPPINA - [illegible] - DAL [illegible] - DELFINO - DELUX CONFEZIONI - DIANA F. OMBRELLIFICIO - [illegible] - [illegible] F.LLI M. & P. - EMPRESS di Bonati - E.N.A.P.I. - ERGO - EROS MARE - [illegible] - ESSEGI - Lingerie - [illegible] - FABER - FACIS - FACIS JUNIOR - FAINI DONATO & FIGLI - FALCHI - F.A.M.P.I. - FERRARI LINA - FERRARI PRIMO - FERWOOLLEN - FILAT. PETTI di CERRETO - FINAZZI LUIGI - F.I.S.A.T. - FLOR ART - FLOREX - FRA-LAV [illegible] FRA-MAS - FRANCE RETY - FRANS BEEREN EN ZONEN - F.R.C. CONFEZIONI - GAGLIARDI F.LLI - GALLIENI F.L. - GARIGLIO CONFEZIONI - G.B.C. - GRUPPO EUROP. CONF. - GEGE MAGL. - GIDO - GIUDICE MAGLIFICIO - GRUPPO FIN. TESSILE - GUERRINI FABBRI MILVA - GUITARE - HALEC CONFEZIONI - HELLA CONFEZIONI - HELVETIA - HERBA - MANIFATTURA RANDI - HERNO - Impermeabili - Confezioni - HESCO ITALIANA - HILTON CONFEZIONI - HOBBY SPORT - HOFEL CREAZIONI - I.A.P. - I.B.A. - Biscan Style - IBAC - I.C.E.T. - «I.EMME.CI» - I.C.E.A.T. - Confezioni Asteria - I.G.I. - IMAR - IMEC - IMPERMEABILI SAN GIORGIO - IN.CA.B. - INGRAM - IRAN - IST. ITAL. CAPPELLO FEMM. - ITAL MODE CONFEZIONI - JUNIOR - JACK AND JILL - JACQUES MERCIER - JOMMI CONFEZIONI - JON ORIGINAL - JUVENILIA - KEES HERBERT LTD. - KENZIA - LABAM - L.A.B.I. LADY SPORT - «LAEF» - «LA FIABA» - «LAIMON» - LAMET - «LA PERFETTA» - «LA PERUGINA» - L.A.N. - LAVATELLI - «LEI» Linea Elegante Intima - LEVA GIUSEPPE - LIALF CONFEZIONI - LIAS - L.I.C.A. Camiceria - LIFRA - «LINEA & MODA» - LINEA SEXY - LINIFICIO CANAPIF. NAZ. - LIONTEX - LIS CONFEZIONI - LOBO CONFEZIONI - LOBI ANTENORE - LURSA - «LILY» CONFEZIONI - LUXOR - MA.BI.TO. - MABIZ - M.A.B.O. - MAERAN Industria Maglieria - MAFRI Biancheria - [illegible] CONFEZIONI - MAGLIERIA RAGNO - MAGLIFICIO ANNA MARIA - MAGL. ART. MONTEBELL. - MAGLIFICI CALZIF. TORINESE - CAPPIO CESARE - CASARI - CRAS - GAMA - DI OCCHIEPPO - DI TECCO - «ERRESSE» - ESTIMATION - RANOTTO FRATELLI - GUANT. ADRIEN - [illegible] - LARA - «LA MERIDIANA» - [illegible] - «MARIA PIA» - MICHELANGELO - MILEC - [illegible] PARKA - ROBA - SARTORE - SASSOLESE - SOL - STELVIO - TAMIOI - MANIF. ABITI FERRUTA, MAF - MANIFATTURE BUSTI MOLTENI - MI VI - NIGRO A.M. - MARALY Confezioni e cravattini - MARESCA E. - [illegible] CARMEN - MARIE-BONHEUR (COTARIEL) - MARINONI ANGELO - MARTINELLI LUIGI - MARTY - MARVEL - MATERIE [illegible]. COGISIL - MELEGATTI CONFEZIONI - MENDOLA - MERVING - «M.M.M.» Manif. Magl. Marid. - MONAR - MOSCATTINI ANNA - MULIER - MULLER THEODOR - NEW JERSEY - «NICEA» - NIDO - NUOVA C.R.E.M. - OMBR. BERGAMASCO - OMBRELLI KENT - OPPENHEIMER & CO. OSWALD [illegible] - OURBAY'S Creazioni - «PALMAR» - PANCONESI LILIANA - PANTALONIFICIO A. GIORCELLI - PAOL'EMILIO VINCENZO - PARTENGO FRANCESCO - PASSARIN MARCO & FIGLIO - PETER - PETITE FASHION - POGGIA ANNA - POKER - POLIGRAFICA COMM. - POLYCHROM 4C - PONZIO - P.P. PAYNE & SONS - PRIFO MANICHINI - PRIMELLA - RAF STYLE - RECOS - REIT CONFEZIONI - REMMERT, VALLE & C. RHODIATOCE - RICAMI DI FIRENZE - RINALDI GIORGIO - ROBERTSEN - ROC STAR - ROSA MANICHINI - SARA CONFEZIONI - SACCHETTI ALDO - SANTO GASSO & FIGLI - SARACCO MARIA - SCHOSTAL RICCARDO - SEBASTINA Confezioni - «SETALMODA» - SIBILLA S.I.C.I. - SIDI - SILVESTRI RADAMES - SOBRERO - «SPUGNATEX» - STERN - STIMA - STYLMEN - SYMPHONIE - TALBOR - TEXART - TOMAS MARTIN & C. - TONET V. e CASAGRANDE F. - TOSCAUDI - TRULLI SIMBI - USINA FABBRILS - VALBOR - VALCOM Confezioni - VALDESPORT - VALENTINO CONFEZIONI - VAN RAALTE ITALIANA - VESTEBENE - VIGANO' Alta Moda - «WALKIRIA» - ZAGAR - ZANI CONFEZIONI - «ZENIC» Maglificio - ZITA CONFEZIONI

samia
ventunesimo salone mercato internazionale dell'abbigliamento
torino 9-12 settembre 1965

VICINANZE Nizza Monferrato vendesi cascina 33 giornate zona tipica del moscato annessa casa civile giardino frutteto 500 quintali uva 150 grano prati bovini attrezzature, macchinari, cancello chiuso vera occasione.

A. AFFITTASI negozio centralissimo mq. 100 circa con sotterraneo magazzino e magazzini interni sino mq. 73 circa non alimentari 280.000 mensili. Telefonare 514-350.

AFFITTASI convenientissimo alloggio quattro camere salone cucina doppi servizi, via Trecate. Telef. 791-112.

AFFITTASI grande mansarda con piccola cucinino e solo uomo piazza Vittoria.

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Accanimento dei guerriglieri contro la base statunitense

Nuovo attacco a Da Nang respinto dagli americani

I ribelli hanno preso l'iniziativa in diverse località del Vietnam: assalito un deposito di munizioni, un campo militare governativo e un avamposto vicino a Saigon

Nostro servizio particolare

SAIGON, mercoledì sera.

Una piccola formazione di guerriglieri vietcong ha tentato ieri di infiltrarsi nella base americana di Da Nang, ma è stata messa fuori combattimento dai «marines», che hanno ucciso due nemici, senza subire alcuna perdita.

Un portavoce militare americano a Saigon ha detto che i vietcong, 10 o 12 a quanto si ritiene, hanno raggiunto lo sbarramento esterno di filo spinato che circonda la base, ma sono stati scoperti e impegnati in intermittenti scontri a fuoco. Alle ore 1,20 (18,20 italiane) la calma è stata ristabilita attorno alla base.

Il 1° luglio scorso i vietcong erano riusciti a penetrare nella base, distruggendo tre aerei e danneggiandone altri tre.

Il tentativo di infiltrazione dei vietcong nella base di Da Nang è uno dei tanti attacchi condotti ieri in diverse zone del Vietnam meridionale dai guerriglieri comunisti.

A Pleiku, 375 chilometri a nord di Saigon, una banda di guerriglieri ha attaccato un deposito di munizioni, ma la guarnigione governativa ha respinto gli attaccanti. Il deposito è a pochi chilometri dalla base aerea di Holloway, dove si trovano forti aliquote di elicotteri americani. La base fu obbiettivo di un forte attacco comunista nel febbraio scorso e gli americani in quella occasione persero 18 apparecchi.

Anche il campo delle forze speciali di Duc Co, 48 chilometri ad ovest di Pleiku, è stato oggetto di un fuoco di sbarramento con mortai. Più a sud, nella regione di Saigon, i comunisti hanno attaccato l'avamposto di Fu Huu, a soli otto chilometri dalla capitale, ma sono stati costretti a ritirarsi quando è entrata in azione l'artiglieria dei governativi.

I. I.

Studente italiano in Belgio uccide una giovane donna

CHARLEROI, merc. sera.

Uno studente italiano residente in Belgio ha ucciso una donna a colpi di forbici.

Sabato scorso, i due piccoli figli della signora Marietta Bodson, di 28 anni, residente presso Charleroi, rientrati nella loro abitazione vi hanno trovato il cadavere della loro madre. La donna era stata uccisa a colpi di forbici. La polizia interrogò alcune persone, tra cui il giovane Jean Pierre Bernardi, di 19 anni, abitante con i genitori in una casa vicina a quella della Bodson.

Il giovane ha confessato il suo delitto ieri e ha detto di aver ucciso la donna perché quest'ultima lo aveva respinto.

Un rapido bloccato

per sovraccarico di passeggeri

Roma, mercoledì sera.

Un centinaio di viaggiatori del rapido «33» Pescara-Roma» in partenza dalla città adriatica alle 10,15 e in arrivo nella capitale alle 13,50 sono rimasti bloccati per circa due ore nella stazione di Avezzano, essendosi il personale di macchina rifiutato di proseguire a causa del sovraccarico delle vetture.

Il convoglio, che era già gremitissimo è giunto regolarmente alle ore 13,08 ed è stato preso d'assalto da un centinaio di persone munite di biglietto e del supplemento rapido. Le persone salite venivano invitate a scendere, ma l'invito cadeva ed anzi suscitava la legittima reazione degli interessati. Si è allora cercato un locomotore di emergenza. Ad Avezzano non c'era e doveva giungere da Sulmona, così il rapido poteva ripartire alle ore 15,50.

Venezia invasa da folle di turisti

Un aspetto di piazza San Marco meta in questi giorni di migliaia di turisti italiani e stranieri (Telefoto)

La sciagura del lago Michigan, costata la morte di 30 persone

L'analisi dei rottami del «Boeing 727» dimostrerebbe che lo scoppio fu doloso

Le indagini sono ancora in corso - Testimoni oculari affermano che l'aereo esplose in aria, il che potrebbe confermare la tesi del sabotaggio - Ora l'apparecchio verrà ricostruito unendo insieme i frammenti recuperati - Questa tecnica permetterà di individuare il punto dove è avvenuto lo scoppio

Nostro servizio particolare

Chicago, mercoledì sera.

La tesi di una esplosione dolosa è in primo piano nelle investigazioni che una commissione governativa sta conducendo sul disastro del «Boeing 727» precipitato lunedì notte nel lago Michigan, con 24 passeggeri e sei persone d'equipaggio, mentre si accingeva all'atterraggio sulla pista dell'aeroporto internazionale O'Hare.

Non sono soltanto le dichiarazioni dei testimoni oculari a indurre gli investigatori al serio esame della possibilità che qualcuno abbia collocato una bomba sull'apparecchio. L'analisi dei rottami ricuperati sembra avvalorare la tremenda ipotesi.

Da quando, il 1° novembre 1955, un «Dc-6B» della United Airlines esplose e cadde presso Longmont nel Colorado, e si accertò poi che il giovane John G. Graham aveva posto un ordigno ad orologeria nella valigia della madre per incassarne l'assicurazione (la donna perì assieme alle altre 43 persone a bordo) la possibilità dell'attentato viene sempre tenuta presente dalle commissioni di indagine quando sull'apparecchio caduto si è avuto uno scoppio. La vendetta, la follia, il desiderio di profitto proprio (come nel caso di Graham) o altrui (un suicida che simuli un disastro aereo e frutti l'assicurazione ai familiari) sono moventi sempre tenuti in considerazione. In questo caso gli elementi a disposizione sono molto gravi.

Il «Civil Aeronautics Board» ha incaricato della inchiesta un gruppo di esperti diretto da Truman Wm. Finch. Dopo una lunga conferenza con i colleghi, questi ha dichiarato ai giornalisti: «In questo momento sospettiamo di tutto, non escludiamo nessuna ipotesi».

Ha aggiunto il perito del «Cab» che le fasi iniziali della investigazione non hanno rivelato elementi determinanti circa le cause del tragico tuffo del trireattore (la Boeing dal canto suo ha sottolineato che mai fino ad ora un apparecchio di questo tipo aveva avuto incidenti). Ma, a quanto si è appreso negli ambienti dell'inchiesta i frammenti di aereo portati a riva assieme ai corpi delle vittime indicano, già al primo esame, che il «727» è stato schiantato da una terribile forza; parecchi rottami presentano inoltre i segni di un fulmineo incendio. Anche una parte del rivestimento interno della fusoliera è carbonizzata.

Secondo una tecnica ormai perfezionata si cercherà di «ricostruire» l'apparecchio, per individuare il punto nel quale è avvenuto lo scoppio. In questo caso le difficoltà sono notevoli in quanto è da presumere che qualcuna delle parti più pesanti sia finita nelle acque del Michigan, al largo di Fort Sullivan.

Si tratta inoltre di stabilire se lo scoppio sia avvenuto al contatto dell'aereo con l'acqua o prima, mentre il trireattore era ancora in volo. I testimoni oculari hanno dichiarato di aver visto «una sfera di fuoco» poco sopra la linea dell'orizzonte, e alla dichiarazione si attribuisce molta importanza. Si domandano però gli investigatori per quale motivo già diverso tempo prima dello scoppio — oltre un quarto d'ora prima dell'atterraggio previsto a O'Hare — l'aereo avesse bruscamente interrotto i contatti radio; l'ultima segnalazione era che tutto a bordo andava bene, il pilota l'aveva chiusa con un «roger» che è l'«okay» degli aviatori.

Paurosi momenti hanno vissuto le 112 persone a bordo di un «jet» della Continental Air Lines. Il pilota ha dovuto compiere una brusca manovra e puntare decisamente in alto il muso dell'aereo per evitare la collisione con un piccolo «Cessna» bianco e rosso che si era parato sulla sua rotta. «L'ho visto appena in tempo», ha detto il pilota, capitano Rickards. Il «Cessna» dal canto suo ha compiuto fulmineamente la manovra contraria. Sei dei passeggeri sono rimasti feriti sul jet, non gravemente; dato che era imminente l'atterraggio a Kansas City (l'incidente è avvenuto sopra Fort Leavenworth) quasi tutti avevano agganciato le cinture di sicurezza. Due hostesses e quattro passeggeri che non erano legati hanno fatto però un rovinoso capitombolo. L'ente federale di aviazione sta indagando sulle circostanze dell'episodio.

u. p.

Il siciliano ucciso dai figli perché si era risposato

Istigarono il fratello tredicenne a sparare sul padre addormentato

In Assise d'Appello il fosco delitto dissimulato con un incidente - Un errore tradì i parricidi: il cadavere era scalzo e ciò escludeva che la vittima si trovasse a caccia

Nostro servizio particolare

Siracusa, mercoledì sera.

Corrado Cianchino si sollevò su un gomito con uno sforzo sovrumano mentre il sangue che gli sgorgava dalla ferita al fianco arrossava l'erbetta del prato in una chiazza che s'ingrandiva sempre più, a vista d'occhio. La sua mano tremante cercò il fucile che prima di appisolarsi egli aveva poggiato, a canna in su, contro il tronco dell'albero. E allora capì, finalmente, l'orrenda realtà. Il suo sguardo trasognato per un attimo ebbe una luce, quasi un lampo di disperazione e furore insieme. «Maledetti — sibilò con una smorfia di dolore e di estremo disprezzo, rivolto ai suoi figli che, fermi come statue, assistevano alla sua agonia a pochi metri di distanza, — siete dei maledetti. Avete sparato su vostro padre, ma l'ira di Dio vi raggiungerà».

Ecco la storia di un delitto atroce che i fratelli Cianchino, nonostante il tardivo pentimento, cercarono tuttavia di nascondere il più possibile. Resisi conto che ormai non potevano più tornare indietro, essi dedicarono tutti i loro sforzi nel tentativo di evitare i fulmini della giustizia. Non restava che puntare tutte le carte sulla disgrazia: «E' stata una fatalità — mentirono ai carabinieri durante i lunghi interrogatori — mentre nostro padre tornava dalla caccia con il fucile a tracolla, uno dei cani che gli saltellavano attorno festosamente premette con una zampa il grilletto».

Per parecchio tempo Vincenzo e Salvatore (ora in attesa di essere processati in Assise d'Appello a Catania dopo di essere stati condannati, in primo grado, per parricidio, rispettivamente a 24 e 16 anni di reclusione) insistettero in quella versione.

Solo più tardi, confrontando le dichiarazioni dei due ragazzi con i vari verbali, gli inquirenti cominciarono a sospettare qualcosa. C'era un particolare, soprattutto, che non quadrava. Era stato infatti accertato che il povero Corrado Cianchino era giunto in ospedale privo di scarpe; egli era senza scarpe quando Vincenzo e Salvatore lo avevano trasportato a casa, segno che esse erano rimaste in campagna, nel luogo della sciagura. Al momento dello sparo, perciò, Corrado Cianchino doveva essere scalzo. Possibile che un uomo torni dalla caccia con le scarpe in mano?

Vincenzo e Salvatore vennero nuovamente interrogati. Anche Francesco, il loro fratello più giovane, di 13 anni, fu chiamato in caserma. Per alcune ore i tre ragazzi insistettero nella loro versione. Poi crollarono: «E' stato lui, Francesco, a sparare». I due fratelli maggiori vennero denunciati per parricidio; l'altro, il più giovane, venne internato in una casa di rieducazione perché non imputabile data la sua minore età.

Secondo l'accusa era da un anno che i tre fratelli aspettavano l'occasione propizia per sopprimere il genitore. Il loro orrendo compiotto aveva radici profonde come il loro odio. Con l'esagerazione tipica dei ragazzi, a poco a poco si erano convinti che il loro padre era anche un loro nemico, che bisognava, un giorno o l'altro, spazzar via con una fucilata. Oltre che per i maltrattamenti che ricevevano, il loro rancore dovette aumentare notevolmente allorché un giorno, dimentico della prima moglie morta nel fior degli anni, Corrado passò a seconde nozze. Forse agli occhi di Salvatore, Vincenzo e Francesco quel matrimonio parve avere tutto l'aspetto di un sacrilegio.

Quando quel tragico pomeriggio — era il 21 novembre 1962 — Corrado Cianchino, di 37 anni, dopo un frugale pasto si adraiò sotto un albero del suo podere, situato a pochi chilometri da Pachino, nell'immediato retroterra della costa jonica meridionale, i suoi figli capirono che l'occasione di ucciderlo era arrivata. Per primo imbracciò il fucile il primogenito, Vincenzo, ma subito, vinto dalla paura, lo rimise a posto con la canna contro l'albero badando a non far rumore; nemmeno l'altro, Salvatore, trovò il coraggio necessario per commettere il tremendo delitto. Allora, con un gesto di fatale rassegnazione, si fece avanti il più giovane. Con una freddezza inaccettabile in un ragazzo di 13 anni, Francesco imbracciò a sua volta la carabina, prese la mira e fece fuoco. Poi, vinto dal rimorso, gettò in terra l'arma e fuggì.

F. Sampognaro

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto "Accertamento Diffusione"

In un cunicolo profondo otto metri

Quattro uomini asfissiati mentre cercano un tesoro

Nell'isola della Quercia lungo le coste del Canada un leggendario pirata, il capitano Kidd, avrebbe sepolto monete e preziosi per 20 miliardi - Le operazioni di scavo in profondità - Nel pozzo si cala il capo della spedizione, il figlio ed alcuni operai - Quattro sono rimasti asfissiati mentre altri tre riuscivano a salvarsi

Nostro servizio particolare

Chester, mercoledì sera.

Quattro uomini che cercavano il favoloso tesoro del capitano Kidd, il leggendario pirata del tardo Seicento, sono morti asfissiati nel condotto sotterraneo che avevano scavato sul punto nel quale secondo la loro convinzione, si trovano sepolti oro e gioielli per quasi 20 miliardi di lire. Tre loro compagni hanno raccontato terrorizzati alle «Giubbe Rosse», gli uomini della reale polizia canadese a cavallo, i particolari della tragedia. I tre erano stati investiti anche loro dai mefitici vapori, ma sono stati salvati appena in tempo da una squadra di operai addetti agli scavi.

Come era inevitabile si parla adesso, sulla costa prospiciente la celebre Oak Island (isola della Quercia) che fu per capitan Kidd la Tortuga dei filibustieri persi di una «maledizione». Con minor senso della leggenda la polizia canadese ha formulato l'ipotesi che i quattro siano stati asfissiati dalle esalazioni provenienti da un motore a nafta impiegato per i lavori di scavo, esalazioni che si sarebbero accumulate sul fondo. La zona è ricca di acqua, ed era necessario pomparla in continuazione mentre si scavava; di qui l'impiego del motore.

C'è un'altra teoria, ed è che gli uomini siano stati soffocati dal cosiddetto «gas del fango», ossia dai vapori naturali. Gli esperti della polizia scientifica condurranno oggi le analisi per determinare la verità. Sia stato il gas del fango o sia stato invece l'ossido di carbonio quel che è certo è che i quattro cercatori del tesoro di Kidd hanno trovato orribile fine.

Il cunicolo era profondo quasi otto metri; il cinquantenovenne Robert Restall e suo figlio Robert, di ventiquattro anni, dirigevano le operazioni di scavo, in quel momento affidate a un bulldozer. Restall era stato l'iniziatore della nuova operazione di caccia al tesoro, l'ultima di una lunga serie iniziata sin dal 1795 da persone convinte di avere stabilito il punto nel quale il pirata occultò il suo bottino. Restall aveva studiato attentamente la leggenda, la storia di Capitain Kidd e i particolari delle precedenti ricerche. Sei anni fa aveva dato l'avvio all'operazione, manifestando la persuasione che gli sarebbe arriso il successo perché conduceva tutto su basi «scientifiche».

A differenza della maggior parte delle centinaia di persone susseguitesi nei decenni a Oak Island, e munite soltanto di entusiasmo e di rudimentali attrezzi di scavo, Restall disponeva di una splendida attrezzatura tecnica, che gli era costata più di quaranta milioni di lire. Ne valeva la pena, diceva. Oltre al figlio collaboravano con lui altre cinque persone, ed una squadra di operai.

Pochi giorni fa Restall aveva dichiarato ai giornalisti che gli anni trascorsi senza il ritrovamento del tesoro non avevano sopito i suoi entusiasmi. «Sono sicuro» aveva detto «che non solo Kidd ma altri pirati, facendo uso di schiavi come manodopera, realizzarono un "pozzo salvadanaio" cinquanta metri sottoterra, e si servirono di questo deposito per cent'anni».

Il «pozzo» dovrebbe consistere in una intricata rete di gallerie e di condotti verticali che si inondano con l'alta marea: il sistema usato dai filibustieri delle Indie Occidentali e di Panama nel diciassettesimo e diciottesimo secolo per custodire i loro tesori.

Ad un certo punto delle ricerche Restall si era convinto di essere arrivato ad otto metri dal tesoro. Poi aveva rifatto i calcoli, e adesso era certo del successo. Con il suo metodo — iniezione di cemento a presa rapida subito dopo la rimozione della terra fangosa — era arrivato in profondità, e ieri ha voluto andare a vedere di persona il fondo del condotto. Non lo hanno sentito più. «E' successo qualcosa» ha detto il figlio. Con una corda si è calato ... due. Quando finalmente il numero delle persone scese nel condotto ... era arrivato a sette, tutti i protagonisti dell'operazione — è sceso nel pozzo qualcuno munito di respiratore — era troppo tardi per quattro: i due Restall e due dei loro compagni. Gli altri sono stati ricoverati in ospedale a Chester.

Rodrigo Smith

CONTRATTAZIONI A BORSA CHIUSA

Scambi molto calmi sul mercato azionario

Milano, mercoledì sera.

Le contrattazioni a Borsa chiusa stentano a riprendere la loro relativa normalità dopo la pausa festiva. Anche stamane la calma è stata la caratteristica principale del mercato, il quale si trova di fronte alla difficoltà non completamente superabile di dar vita a scambi effettivi per la inadeguatezza della contropartita.

Prezzi informativi: Fiat 2033-2038, Cotini 1535-1540, Edison 2135-2140, Finsider 835-838, Viscosa 4225-4235, Generali 90.100-90.300, Olivetti privilegiate 1527-1532.

Attività dei pari molto limitata nei cambi liberi, sia per i bonifici, sia per i biglietti, sia per l'oro e le monete, le cui quotazioni indicative rimangono invariate.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 572; sterlina 1741,50; franco svizzero 144,50; franco francese 127,25; franco belga 12,43; fiorino olandese 173,10; marco germanico 155,35; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,43; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,10; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,43; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,52; dracma (taglio gr.) 20,41; dracma (t. p.) 20,65.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6175-6375; sterlina oro nuovo 6175-6375; marengo 6175-6375; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 710-715; argento 27-30.

Fissato al 7 ottobre il processo di Velletri

A giudizio i frati di Albano complici dei contrabbandieri

Imputati con la «gang» dei trafficanti di tabacco, il guardiano del convento padre Milani e il suo confratello padre Corsi rischiano condanne fino a due anni di carcere ed una multa per decine di milioni - L'accusa di omicidio colposo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

I frati di Albano coinvolti nel contrabbando di sigarette saranno processati il 7 ottobre prossimo dinanzi al tribunale di Velletri. Sono Padre Antonio Corsi e Padre Guardiano Goffredo Milani; con loro, sono accusate altre sei persone: il «boss» del contrabbandieri Ermenegildo Foroni, l'italo-svizzero Giorgio Corena, i due ferrovieri milanesi Giuseppe Aricò e Livio Taglialatela, il capostazione dello scalo merci della Capannelle Giovanni Castaldi e il giovane Alberto Scali, che era alla guida del camion che uccise, la notte dell'11 maggio, il padre Pierino e ferì gravemente Foroni.

Gli imputati rischiano condanne fino a 2 anni di reclusione e multe in proporzione al valore della merce illegalmente importata. La multa — nel caso decine e decine di milioni — è convertibile in un periodo di reclusione che non può superare i tre anni.

Ecco i reati contestati: contrabbando, evasione all'Ige, corruzione e falso. Alberto Scali è accusato anche di omicidio colposo.

Padre Goffredo Milani deve rispondere: «1) di aver sottratto al pagamento dei diritti di confine 116 casse, ciascuna contenente 200 stecche di sigarette estere, per un peso complessivo di kg. 4640; ciò in concorso con altre 5 persone che erano riuscite a introdurre in Italia le sigarette per mezzo di un carro ferroviario proveniente dalla città di Spingen (Germania Federale); 2) di avere evaso il versamento dell'imposta generale sull'entrata per le 200 stecche di sigarette estere, con aggravante l'art. 112 n. 1 del codice penale».

Più pesanti le imputazioni per Padre Antonio Corsi. Oltre alle accuse sopraelencate per Padre Milani, al cappuccino si fa carico di «avere cooperato a cagionare la morte di Pierino Scali, inducendo il figlio di questi, Alberto, munito soltanto del "foglio rosa" per la guida degli autoveicoli, a fare una manovra di retromarcia dell'autocarro "Esatau" targato Roma 143661, attraverso un cancello che per la strettezza del varco non consentiva il passaggio agevole del veicolo; di avere inoltre cagionato, nelle precedenti circostanze, lesioni colpose gravi ad Ermenegildo Foroni che assieme a Pierino Scali cooperava da terra alla manovra di retromarcia dell'autocarro».

Padre Corsi deve anche rispondere di «avere, assieme a Ermenegildo Foroni, dichiarato falsamente, al posto di polizia dell'Istituto traumatologico dell'Inail, l'11 maggio 1965, che il Foroni era stato investito da un'auto rimasta sconosciuta perché fuggita subito dopo l'investimento senza dare assistenza all'investito e ciò al fine di occultare i reati precedentemente menzionati e di assicurare l'immunità ai responsabili».

Per gli altri imputati, l'accusa di contrabbando è simile a quella dei cappuccini. Ecco i nomi del collegio di difesa: avvocati Corrado Arditi di Castelvetere, Gino Colabianchi, Pietro D'Ovidio, Alfonso Favino, Giorgio Fini, Luigi Palumbo, Ottavio Marotta, Agostino Nanni, Remo ed Aldo Pannain, Giuseppe Sabatini, Giuseppe Sotgiu.

L'istruttoria sommaria si concluse con l'emissione di otto ordini di cattura per cui gli imputati compariranno dinanzi ai giudici in stato d'arresto.

Padre Corsi fu arrestato la sera del 18 maggio, padre Milani 12 giorni dopo.

Luca Giurato

Ritorno col trofeo da Long Beach

L'italiana Ida Fagioli all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino di ritorno da Long Beach, dove si è classificata terza nel concorso per Miss Internazionale (Tel.)

Segue dalla pagina 9

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Trapani ringrazia Autorità militari e civili e quanti parteciparono al suo dolore per la scomparsa del

TEN. COL. MEDICO

Carmelo Trapani

— Torino, 17 agosto 1965

1963 — 1965

Francesco Cillio

La moglie con immutato dolore lo ricorda ai suoi cari, 19 agosto. Messa ore 7 Parrocchia Domenico Savio, via Paisiello 37.

— Torino, 18 agosto 1965.

E' serenamente mancato il

BARONE AVVOCATO

Giuseppe de Laugier

Affranti dal dolore, a funerali avvenuti per Sua espressa volontà ne danno l'annuncio: l'adorata moglie Adelina Sinaglia, i figli: Ldphine con il marito Guido Lantarino di Torre di Montalupo e figli Giuseppe con la moglie Giulia de Vecchi di Valcismon, e figlio Guido; Alberto; Enrico con la moglie Clarice Casaletti e figli Maria Clotilde, Carlo Alberto, Maria Adele.

— Torino, 18 agosto 1965.

Michele Annamaria Poddighe commossi partecipano al dolore della Famiglia de Laugier.

Umberto Tilde Casaletti sono uniti nel pianto a Enrico Clarice e Famiglia.

La Soc. Italiana Incendio e Rischi Diversi - Italiana Vita, partecipano al dolore della Famiglia per la morte del

Padre

del loro Agente di Torino Barone Enrico de Laugier.

— Torino, 17 agosto 1965.

Giorgio Rossi ... ...

Generale Carlo Rossi

si inchina reverente al Comandante del Susa vittorioso con i suoi alpini al Col de Tiasso, e Bramans, e Lanslebourg.

— Torino, 17 agosto 1965.

L'U.O.N.A. Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta partecipa con dolore la scomparsa del

Generale Carlo Rossi

fulgido esempio di italianità.

— Torino, 17 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Giovanni Morello

Pensionato F.S.

L'annunciano moglie, figlia, nuora, l'adorato Piero, parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 16,15, via Marsala 11.

— Torino, 18 agosto 1965.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende viva parte al dolore della Madre per la perdita del diletto figliolo

Francesco Quaglia

ausiliare e cassiere

dell'Agenzia di S. Damiano D'Asti per oltre 28 anni apprezzato ed esemplare collaboratore.

— Torino, 17 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Antonietta Alessio ved. Bertinotti

L'annunciano, cognata, nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 19 alle 14,30 da via Groce 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1965.

Giampiero e Anna Maria Samaritani partecipano la perdita del loro caro cognato e fratello

PROF. DOTT.

Massimo Candura

Torino, via Pinzi 41.

— 18 agosto 1965.

La Cooperativa Elettrica ed il Circolo «T. Lanza» di Grugliasco si associano al dolore che ha colpito la Famiglia per la perdita del caro

Sergio Cambini

— Grugliasco, 18 agosto 1965.

La Soc. PA-SI si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Giuseppe Moretta

— Torino, 17 agosto 1965

1964 — 1965

Luigina Primo ved. Periale

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa ore 6, 19 agosto, nella Chiesa della Consolata.

— Torino, 18 agosto 1965

AMICO FUCILE

Mancano solo dieci giorni all'apertura generale della caccia

Con un ansioso conto alla rovescia (meno dieci, meno nove, meno otto ecc.) i cacciatori — ogni giorno, si può dire — controllano l'approssimarsi della data fatidica, cioè dell'apertura. Siamo ormai agli sgoccioli di quest'attesa impaziente: l'apertura generale della caccia e dell'uccellagione in tutto il territorio della provincia di Torino, con esclusione della zona faunistica delle Alpi, è infatti stabilita per il 29 agosto.

Ricordiamo qui di seguito le altre date importanti per gli appassionati dello sport venatorio:

— 12 settembre: apertura della caccia nella zona faunistica delle Alpi;

— 10 ottobre: chiusura della caccia al camoscio;

— 15 dicembre: chiusura generale della caccia nella zona faunistica delle Alpi e della caccia alla selvaggina stanziale protetta nella zona faunistica di pianura;

— dal 16 dicembre 1965 al 1° gennaio 1966 la caccia è consentita con esclusione della selvaggina stanziale protetta, con divieto dell'uso dei cani e nella sola zona di pianura;

— su proposta del presidente del Comitato provinciale della caccia si è infine deciso di proporre la chiusura della caccia alla pernice a partire dal 15 novembre prossimo.

In base a questo calendario, migliaia di cacciatori già stanno programmando la loro attività e prendono accordi con gli amici per spostarsi da un luogo all'altro, onde godere al massimo delle possibilità offerte. La passione può variare d'intensità, ma è comune a tutti. Nessun sport annovera seguaci tanto accesi come quello in questione.

«Se non ci fosse l'entusiasmo — commenta un loro autorevole esponente — chi mai si dedicherebbe alla caccia, oggi in Italia? Siamo tartassati dalle spese, abbiamo scarsa selvaggina e soprattutto non riusciamo ad ottenere un'efficace tutela contro i bracconieri».

Quello dei bracconieri è il vero punto dolente del problema. Invariabilmente, in qualsiasi regione o zona d'Italia, i «veri» cacciatori (cioè leali sportivi i quali considerano l'uscita in campagna come uno svago, non come un pretesto per poter sparare o pavoneggiarsi in tenuta marziale) lamentano la nefasta attività dei bracconieri, i quali quasi sempre non pagano nemmeno il permesso annuale poiché si valgono di vecchi fucili clandestini e, muovendosi soprattutto di notte, colpiscono indiscriminatamente qualsiasi capo avvenga loro di scovare. Spesso si è dato il caso che questi cacciatori fuori legge abbiano sterminato gli stessi capi riproduttivi, da poco immessi per iniziativa di qualche associazione o delle amministrazioni provinciali. In queste circostanze il danno per il patrimonio venatorio è gravissimo in quanto significa la perdita d'un'intera covata. Né si dovrebbe sottovalutare il danno anche direttamente finanziario in quanto una coppia di pernici importata dall'estero costa, ad esempio, sulle 18 mila lire.

Nell'auspicare quindi una rinvigorita azione antibracconaggio da parte delle competenti autorità, ricordiamo i divieti stabiliti dal Testo Unico sulla caccia. E' proibito:

a) esercitare la caccia alle aquile e ai vulturidi;

b) usare munizione spezzata per la caccia alla selvaggina ungulata (camosci, cinghiali, ecc.) e alla marmotta;

c) usare richiami acustici a funzionamento elettromagnetico e di altro tipo, muniti di amplificatore del suono;

d) fare uso di pasture per richiamare le tortore e di pasture predisposte con mazzetti di sambuco;

e) uccidere o catturare il cervo, il capriolo, il cinghiale e il daino (art. 38, lettera p. del T.U.);

f) effettuare la caccia con l'uso del fucile con cannocchiale, nonché il porto di cannocchiali adattati sulle armi stesse.

Un'altra avvertenza importante si riferisce all'addestramento dei cani. E' noto l'orgoglio dei cacciatori per i loro più o meno fedeli compagni. (Ahimé, spesso i cani portati alla caccia dopo un lungo periodo di inattività invece di seguire il padrone e obbedire ai suoi comandi, si scatenano in cerca di spazio libero con corse sfrenate). I cacciatori — dicevamo — pongono una questione quasi d'onore nel buon comportamento del loro cane, che deve perciò essere allenato ed «educato». A tal fine dal 1° agosto è consentito di portare i quadrupedi in campagna, ma l'articolo 75 del T.U. precisa che l'addestramento dei cani da ferma deve essere effettuato «limitatamente sui terreni liberi da coltura o boschivi e ad una distanza non inferiore ai 200 metri dai confini perimetrali delle riserve».

Il problema dei cani è parecchio delicato e spesso dà luogo a complicazioni non indifferenti, perciò le disposizioni legislative sono particolareggiate. Tra l'altro è detto che «nelle riserve comunali di cui all'art. 67 T.U. l'addestramento dei cani da caccia dovrà effettuarsi rispettando i regolamenti all'uopo stabiliti»; e cioè i regolamenti locali.

Nel calendario sopra elencato risulta che l'apertura del 29 agosto esclude la zona faunistica delle Alpi, per la quale è ritardata al 12 settembre. Questa diversa scadenza non rappresenta una novità, tuttavia — volendo registrare fino in fondo gli «umori» del vasto pubblico interessato — bisogna dire che essa è motivo di qualche «mugugno» da parte dei cacciatori di pianura. Questi ultimi sostengono infatti che i loro «colleghi» residenti nelle zone alpine sono favoriti, in quanto dal 29 di agosto possono scendere dalle «terre alte» per cacciare con successo in piano, mentre dal 12 settembre in poi se ne stanno a casa loro, dove non hanno rivali, in quanto conoscono il terreno palmo palmo e ben sanno — per tradizione talvolta familiare — quali sono i luoghi vantaggiosi e quali no.

A questi «mugugni» si potrebbero forse replicare varie argomentazioni; limitiamoci a registrarli. E' difficile mettere tutti d'accordo, soprattutto su un tema così scottante come lo sport venatorio, nel quale interviene un'estrema passionalità.

Confini zona alpina

Vediamo piuttosto di precisare la linea di delimitazione nella provincia di Torino tra la zona definita di pianura e quella alpina.

Dal confine con la provincia di Cuneo:

Strada da Bibiana, a Bricherasio, a Pinerolo, alla Villa Porporata, al Bivio di Frossasco, al Bivio di Cumiana, a Cumiana, a Giaveno, ai Laghi di Avigliana, ai Grignetti, ai Bertassi a S. Ambrogio di Susa, a Ponte S. Ambrogio, a Madonna delle Grazie, a Drubiaglio, a Grange, a Milanere, a Caselette, a Grange di Brione, a Brione, a Rivasacco, a Giordanino, a Truc di Miola, a Piano, a Valle, a Cafasse, a Lanzo, a Balangero, a Corio, a Rocca, a Levone, a Rivarolo, a Valperga, a Cuorgnè, a Prisacco, a Borgiallo, al Santuario di Piova, a Filia, a S. Giacomo, a Vistrorio, a Pilone Vercelli, al Bettolino, a Baldissero Canavese, a Vidracco, a Vistrorio, a Gauna, ad Alice Superiore, a Lessolo, a Magnano, a Calea di sotto, a Baio Dora, a Borgofranco, a Scalvela.

Premesse queste informazioni di carattere ufficiale si potrebbe toccare un argomento di estremo interesse, ma anche di estrema delicatezza: quello relativo alle zone più ricche di selvaggina. Ogni cacciatore esperto, come fa un punto d'onore nell'avere un cane bene addestrato, così afferma di conoscere i «posti buoni». In realtà però quasi tutti finiscono per «conoscere» i medesimi luoghi, che di conseguenza diventano i più affollati.

I lanci in Provincia

Un indizio comunque di sicuro valore obiettivo è offerto dall'elenco delle località nelle quali l'amministrazione provinciale di Torino ha effettuato lanci di selvaggina da ripopolamento. E' un elenco fitto e lungo, il quale dimostra che lo sforzo per favorire lo sport venatorio è stato notevole. Ecco l'elenco:

Agliè - Airasca - Albiano d'Ivrea - Alpette - Alpignano - Andezeno - Arignano - Avigliana - Azeglio - Bairo - Balangero - Baldissero - Banchette - Barbania - Barone - Bosconero - Borgaro - Boscanero - Brandizzo - Bricherasio - Brozolo - Bruino - Brusasco - Burolasco - Burolo - Busano - Buttigliera Alta.

Cafasse - Caluso - Cambiano - Campiglione - Candia - Candiolo - Caniscbio - Caravino - Carignano - Carmagnola - Casalborgone - Cascinette d'Ivrea - Castello Torinese - Caselette - Castagnole Piemonte - Castagneto Po - Castellamonte - Castiglione Torinese - Cavagnolo - Cavour - Cercenasco - Chiaverano - Chieri - Chivasso - Cicomio - Cimasco - Ciriè - Colleretto Giacosa - Collegno - Cossano Canavese - Cuceglio - Cuorgnè - Druento - Favria - Feletto - Fiano - Fiorano Canavese - Foglizzo - Front Canavese.

Grugliasco - Garigliana - Gassino - Germagnano - Grosso - Isolabella - Ivrea - La Cassa - La Loggia - Lanzo Torinese - Lauriano Po - Leynì - Lemie - Lombardore - Lombriasco - Loranzè - Lugnacco - Lusiglié.

Macello - Maglione - Marentino - Mathi - Mazzè - Mezzenile - Mombello Torinese - Moncalieri - Montaldo Torinese - Montalenghe - Montaldo Dora - Montanaro - Monteu da Po - Moriondo Torinese - Nichelino - Nole - None - Oglianico - Orbassano - Orio - Osasco - Osasio - Ozegna.

Palazzo Canavese - Pancalieri - Parella - Pavarolo - Pavone Canavese - Pecco - Pecetto Torinese - Perosa Canavese - Pessinetto - Pinerolo - Pino Torinese - Piobesi - Piossasco - Piscina - Piverone - Poirino - Pralormo - Prarostino - Quagliuzzo - Reano - Riva di Chieri - Rivalba - Rivalta - Rivara - Rivarolo - Rivarossa - Rivoli - Robassomero - Romano Canavese - Rondissone - Rosta - Rubiana.

Salassa - Salerano Canavese - Samone - S. Benigno

AMICO FUCILE

La suddivisione fra la zona di pianura e quella faunistica alpina - Quali sono i capi protetti Come e dov'è autorizzato l'addestramento dei cani - Notevoli lanci di selvaggina sono stati effettuati dall'Amministrazione Provinciale di Torino - Le riserve private e quelle comunali

- S. Carlo - S. Colombano Belmonte - S. Francesco al Campo - S. Gillio - S. Giorgio - S. Giusto - S. Martino - S. Maurizio Canavese - S. Mauro Torinese - S. Ponso - S. Raffaele Cimena - S. Sebastiano Po - Sangano - Santena - Salbertrand - Scalenghe - Scarmagno - Sciolze - Settimo Torinese - Strambinello - Strambino - Torrazza Piemonte.

Torino - Torre Canavese Trana - Trofarello - Usseglio - Valfrè - Vallo - Valperga - Valprato - Varisella - Vauda Superiore - Venaria - Verolengo - Verrua Savoia - Vestignè - Vigone - Villafranca - Villanova Canavese - Villarbasse - Villareggia - Villastellone - Vinovo - Virle Piemonte - Vische - Vistrorio - Volvera - Angrogna - Borgomasino - Cinzano - Cozzo - Givoletto - Ingria - Mercenasco - Settimo R. - Vialfrè - Volpiano.

Com'è evidente i programmatori di questi lanci si sono preoccupati, per ragioni di giustizia distributiva, di coprire una zona molto vasta, quasi tutta la provincia si può dire, scegliendo ovviamente le zone più idonee per lo sviluppo e la crescita della selvaggina. L'annata è stata meteorologicamente buona, in quanto la [illegible] favorisce la riproduzione, che è stata particolarmente felice per i fagiani e per le lepri. Ora sta a vedere se i bracconieri — che spesso agiscono nei giorni immediatamente precedenti l'apertura — saranno impediti di compiere falcidie.

A proposito della selvaggina di passo, un accenno va fatto sulle quaglie che sono giunte in buon numero questa primavera e si sono anch'esse riprodotte molto bene; ma con l'arrivo del caldo intenso a metà di luglio sono fuggite verso le montagne ad un'altitudine media di 1000-1500 metri. Ora però cominciano le prime frescure «postferragostiane» ed è probabile che le quaglie ridiscenderanno verso il piano. Dove i cacciatori le aspettano.

Per i ramaioli notizie incoraggianti sulle tortore, i rigogoli e gli estatini in genere.

In questa sede non è possibile ovviamente impostare un discorso completo sulle riserve, in quanto esso implica parecchi complessi problemi. Del resto i «pro» e i «contro» (non solo di natura finanziaria, questi ultimi) sono abbastanza noti ai cacciatori.

Le riserve private

Ricordiamo piuttosto [illegible] sono in provincia di Torino le riserve di caccia private, indicando i Comuni interessati:

ALTO MALONE: Barbania, Front, Vauda, Busano, Rivara, Levone, Rocca, San Carlo. **BANDITA MARGHERITA**: Verrua Savoia. **BANNA**: Poirino. **BARACCONE**: Verrua Savoia, Verolengo, Brusasco, Cavagnolo, Monteu da Po, Lauriano Po, Crescentino. **BORGO CORNALESE**: Carmagnola, Villastellone, Carignano. **BORGOMASINO**: Borgomasino, Vestignè. **BROZOLO**: Brozolo, Marcorengo. **BURIANA**: San Martino Canav., Torre Balro.

CARAVINO - SETTIMO: Caravino, Settimo. **ROTTARO**: Rottaro. **CASANOVA**: Carmagnola, Villastellone, Poirino. **CERELLO**: Chivasso, S. Benigno, Montanaro, Volpiano. **CHISONE**: Buriasco, Macello. **CIMENA**: Chivasso, Castagneto Po, San Raffaele Cimena. **COAZZE**: Coazze. **DELLA SERRA**: Piverone, Azeglio. **FORZO E CAMPIGLIA**: Ronco Canavese.

LA MANDRIA: Venaria Reale, Fiano, Druent. **LISETTA**: Carignano, Carmagnola. **LA SELVAGGIA**: Nole, Villanova, Cafasse. **MERCENASCO**: Mercenasco. **MILLEROSE**: Torino. **NICHELINO**: Nichelino, Vinovo. **NINO**: Canalbergone. **NONE**: None, Airasca, Volvera.

PERONELLA: Perosa Canavese. **PIAMPRATO**: Valprato, Soana. **PRALUNGO**: S. Gillio Torinese, La Cassa, Givoletto, Druent. **PRARIONDO - VASINETTO**: Ronco Canavese. **PROVANINA**: Bosconero, Lombardore, Rivarolo, Rivarossa, San Benigno. **RACCONIGI**: Carmagnola. **SANTANEL**: Valprato Soana.

SANT'ANNA: Chieri, Andezeno; **SANT'ANTONIO DI RANVERSO**: Alta, Caselette, Avigliana, Almese, Rosta. **SAUZE DI CESANA**: Sauze di Cesana. **STUPINIGI**: Candiolo, Orbassano, Nichelino, Vinovo. **TENUTA DUCA**: Verolengo. **TERNAVASSO**: Poirino. **VERRUA SAVOIA**: Verrua Savoia, Mazzè, Osasco. **ALBERGIAN**: Fenestrelle, Usseaux. **LA BELLOTTA**: Robassomero. **NOCCIOLINO**: Chivasso.

IN FASE DI COSTITUZIONE: **COSTABELLA**: Vauchetta, Fiano, La Cassa. **LA GORA**: Moncalieri, La Loggia.

Riserve Comunali

A queste riserve private vanno aggiunte quelle comunali alpine costituite in base all'articolo 67 del T. U. che sono:

Almese, Balangero, Bibiana, Bobbio Pellice, Borgiallo, Borgone di Susa, Bricherasio, Bruzolo, Bussoleno, Cantalupa, Caprie, Ceresole Reale, Chianocco, Chiesanuova, Chiusa S. Michele, Chiomonte, Coassolo, Collerètto Castelnuovo, Condove, Corio Canavese, Cumiana, Forno Canavese, Frassinetto, Frossasco, Giaglione, Giaveno, Givoletto, Gravere, Levone, Locana, Luserna S. Giovanni.

Massello, Mathi, Mattie, Meana di Susa, Mezzenile-Pessinetto, Monastero di Lanzo, Mompantero, Moncenisio, Nosasca, Nomaglio, Novalesa, Perosa Argentina, Pertusio, Pomaretto, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Roreto Chisone.

Salbertrand, S. Ambrogio di Torino, S. Antonino di Susa, S. Didero, S. Giorio di Susa, S. Secondo di Pinerolo, Sparone, Susa, Vaie, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Exilles, Meugliano, Pessinetto, Pinerolo, Pragelato, Rubiana, Sauze di Cesana, Usseglio, Cantoira.

Valdellatorre, Valgioie, Valperga, Venaus, Villardora, Villarfocchiardo, Villar Pellice, Viù, Balme, Traves, Cantoira, Ceres, Ala di Stura, Chialamberto, Forte, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Fenestrelle, S. Germano, Chisone, Pinasca, Salza di Pinerolo, Perrero, Praly, Torre Pellice, Rorà, Lusernetta, Usseaux, Bardonecchia, Cesana Torinese, Sestriere, [illegible] d'Oulx, Groscavallo, Settimo Vittone, Quincinetto, Brosso, Traversella, Quassolo, Carema, Alice Superiore, Andrate, Baldissero, Issiglio, Lessolo, Vico Canavese, Vidracco, Borgofranco d'Ivrea.

Le zone di protezione

E, per finire, ecco l'elenco delle zone di protezione, previste dall'art. 23 del T. U., sempre in provincia di Torino: Balro, Torre Balro, Baldissero, Frossasco, Cumiana (Monte Tre Denti), Mompantero, Vestignè, Poligono di Lombardore, Villanova Canavese, Lago di Arignano, Collegno, Gran Bosco, Trana, Giaveno, Ivrea, Strambino, Romano, Avigliana, Piobesi, Castagnole.

Ad esse devono aggiungersi queste due bandite di caccia: **MARGHERITA**: Verrua Savoia. **MILLEROSE**: Torino.